



Se la libertà è data, ci possono essere errori, eccessi momentanei, ma il popolo italiano ha dimostrato di saperli correggere da solo. Noi deploriamo che si voglia dimostrare che il popolo deve essere governato con la forza. Giacomo Matteotti, ultimo discorso in Parlamento, 30 maggio 1924

OGGI CON NOI... Alfredo Reichlin, Yascha Mounk, Igiaba Scego, Anilda Ibrahimi, Corrado Barazzutti

## A che gioco giocano?



### I veleni del Pdl

Cicchitto addita chiunque critichi il premier come mandante dell'aggressione

### «Pompieri-incendiari»

Bersani: così si continua ad accendere i fuochi Giallo su minacce a Di Pietro

### Leggi speciali

Il governo prepara nuove norme repressive su Internet e sulle manifestazioni

### L'analisi di Reichlin

Senza un confronto civile l'Italia è destinata a non avere un futuro

Disegno di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-13

## Fini deplora la fiducia Si torna a parlare di crisi

**Bufera** sull'iniziativa del governo, Bondi risponde a muso duro. Il Pd: è la conferma che la coalizione non tiene, noi siamo pronti alle elezioni. Tremonti prepara lo scudo-quarter → ALLE PAGINE 16-17



**Dizionario della mafia. Solitudine/8: Rita Atria, testimone di giustizia** → ALLE PAGINE 25-27



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdgregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Il piano eversivo

Ecco che cosa è irresponsabile. Mentire. Dire spudoratamente come fa *Il Giornale* a caratteri cubitali che «era tutto organizzato». Utilizzare il gesto di una persona che non sta bene (dov'era la sicurezza, dove stava guardando?) per criminalizzare ogni forma di critica e di dissenso, in definitiva mettere le premesse per uno stato di polizia dove diventi difficile, meglio se impossibile, manifestare, esprimere il proprio pensiero anche in modo aspro come avviene in ogni paese democratico.

Non c'è nessuno bisogno di leggi speciali, basta applicare quelle che ci sono. Non serve lo scudo fiscale, basta inasprire i controlli e far pagare le tasse. Non serve oscurare internet, basta usare gli strumenti che esistono per bloccare chi ingiuria. Chiudere internet equivale a spaccare il termometro per curare la febbre. Il problema, al solito, non è chi commenta ciò che accade: il problema è ciò che accade, e non basterà blindare le piazze e oscurare i siti perché i fatti cessino di esistere. Sarà solo molto peggio. Servirà ad esacerbare gli animi a provocare - così sì, così davvero - tumulti. Non occorre abolire i processi o ridurli al lumicino, basta sottoporsi ai giudizi. Se viaggia costantemente contromano e mi multano 2500 volte non sono perseguitata dai vigili urbani. Ho due possibilità: dimostrare che non ero alla guida oppure pagare la multa. La regola esiste, cambiare le leggi in

corsa significa mandare agli italiani il messaggio che chi può - solo chi può, certo - fa come gli pare. Fessi gli altri. Si attrezzino a diventare molto ricchi e potenti o si illudano che basti attaccarsi al carro di chi lo è. Irresponsabile è scardinare le regole perché è più comodo, si va più veloce, che noia questo Parlamento, che zavorra questi processi, che tormento questa stampa. Eliminiamoli.

Non serve cambiare la Costituzione, basta rispettarla. Rispettare la Carta, i poteri, la magistratura, il capo dello Stato, l'opposizione. Non dire un giorno sì è l'altro pure che il tricolore va nel cesso, l'opposizione è cogliana, i giudici eversivi, il capo dello Stato fazioso. Non far finta che si sia agli anni di piombo, evocare come ha fatto ieri Cicchitto il terrorismo e i mandanti morali e intanto, con l'altra mano, mettere la fiducia su una Finanziaria che restituisce alla mafia i beni sequestrati. Questo sì è irresponsabile, pericolosissimo, criminale. Evocare il terrore per far carne di porco delle norme minime di convivenza, della discussione tra chi ha idee diverse e non per questo deve essere additato come assassino facendo di ogni erba un fascio: confondendo la violenza con l'obiezione legittima, Tartaglia con Rosi Bindi e guai a chi si azzarda a dire sillaba. Non siamo agli anni di piombo, Cicchitto. Siamo caso mai sempre alla P2. Siamo davanti a un disegno chiarissimo. Titolava ieri *Libero*: la Procura di Palermo non s'arrende. Ecco il punto: barattare il duomo in faccia con il colpo di spugna. Un folle lo ha ferito, emergenza nazionale, si azzerino i processi. C'entra? Non c'entra. Ai processi si va, si dibatte. In Parlamento si va, ci si sottopone al voto. Anche in piazza si va. A criticare, a far comizi. Nel caso dei comizi, possibilmente, con un buon servizio d'ordine. Di questo, in un paese normale, si parlerebbe oggi. Di come garantire la sicurezza e la civiltà nel confronto, non di come eliminarlo.

## Oggi nel giornale

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Pubblicità, Mediaset senza limiti**  
Dal governo un tetto per Sky



PAG. 28-29 ■ MONDO

**Naomi Klein, show sul clima:**  
«Meglio nessun accordo...»



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Caro-prezzi, perquisite**  
le grandi aziende della pasta



PAG. 21 ■ ITALIA

**Caso-Izzo, l'Europa richiama l'Italia**

PAG. 21 ■ ITALIA

**Forte scossa di terremoto in Umbria**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Il ritorno dei Massive Attack**

PAG. 40-41 ■ L'INTERVISTA

**Ghini: la commedia in Italia è sparita**

PAG. 46 ■ L'INTERVISTA

**Schenk: sport corrotto dall'antichità**



**Molino Della Doccia**

*Olio del Nuovo Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Par condicio

### Se Clemente...

Lidia Ravera

Se Clemente Mastella fosse una donna (e io fossi un uomo) me la sposerei immediatamente: sarebbe una di quelle matriarche con il mazzo delle chiavi appeso alla cintura. Una che controlla la realtà. Dalla dispensa alle camere degli ospiti. Una che trova sempre un Buon Partito, non lascia malmaritata o zitella neppure la figlia bruttina. Sarebbe una donna antica, il Mastella. Corpulenta ma sicura di sé. Con il sorriso feroce di chi sa risolvere le situazioni più intricate. Mi fiderei di lei ciecamente. Tornando dall'ufficio, le chiederei: che c'è di buono stasera? E lei mi presenterebbe sempre nuove combinazioni, Cdr, Udr, Udeur. E chi viene a cena? Una volta questi, una volta quelli. Un'ospitalità oculata, ad appartenenze alterna- te, che mi consentirebbe di restare a galla, anche se il mare è in tempesta. Mi sentirei molto meno solo, in questa Italia arruffata, se fossi uomo. E Clemente fosse mia moglie.



Clemente Mastella

## Duemilanove battute

Francesca Fornario

### Le matrioske «a grappolo» inchiodano Di Pietro



Questa mattina all'alba il presidente dell'Italia Dei Valori Antonio Di Pietro è stato arrestato come mandante dell'attentato terroristico a Silvio Berlusconi. L'attacco è stato portato a segno da uno spettatore di AnnoZero militante di AlQaida: da mesi l'organizzazione facente capo a Francesco Guccini pianificava di far saltare in aria il Duomo di Milano. Nell'abitazione dell'ex magistrato è stato rivenuto un vero e proprio arsenale composto da una miniatura della Torre Eiffel, due gondole e una matrioska di fabbricazione russa che gli artificieri stanno tentando di disinnescare. I bodyguard di Berlusconi si sono insospettiti quando han-

no notato che l'ordigno ne conteneva al suo interno un altro che ne conteneva un altro che ne conteneva un altro, nella tipica configurazione a grappolo. È polemica sulla mancata sicurezza. «Perché - domanda il direttore del Tg1 Minzolini - è stata ignorata la perizia psichiatrica effettuata nel 2006 da Berlusconi sui magistrati, già allora definiti 'persone mentalmente disturbate'?». Il ministro Brunetta invita la sinistra a non fomentare un clima d'odio: «A mmerde, annatevene a morì ammazzate, ma ve la piantate de fomentà 'sto clima d'odio?!». Gli fa eco La Russa, che ha più volte ribadito che i magistrati «Possono morire, possono morire!». E possono morire anche i detenuti. Di

Pietro non sarà processato perché i processi, per garantire una maggiore sicurezza del premier, sono stati aboliti. Abolite anche le grandi opere, per evitare la proliferazione di miniature delle grandi opere. Giro di vite sulle tifoserie violente, sobillate dal Csm. Abolita quella dell'Inter (sono interi 5 giudici togati su 16). Per Casini si tratta di un provvedimento eccessivo. Per Bonaiuti di un provvedimento necessario, dato che è stato abolito l'Inter, che odia il Milan anche se il Milan ama tutti. Abolita infine la Costituzione perché se inavvertitamente la appallottoli e la lanci in un occhio a qualcuno, come è capitato di fare a Calderoli, puoi fargli male. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



## LE NORME CHE VORREBBERO

**Cortei** Allo studio norme che impediscono la partecipazione a manifestazioni e sit in di persone segnalate in precedenza per essersi rese responsabili di atti di disturbo

**Daspo** La misura dovrebbe essere simile a quella che tiene lontani dagli stadi i tifosi violenti obbligandoli ad andare a firmare nei commissariati durante le partite

**Web** Più poteri ai magistrati per oscurare i siti che istigano a commettere reati. Più poteri, quindi, anche alla polizia postale che dovrà monitorare il web

→ **Il pacchetto** di norme è allo studio del Viminale. Limitazioni nella partecipazione ai comizi

→ **Internet** Il ministro Maroni vuol dare più potere ai magistrati per oscurare i siti che «istigano»

# Piazze e web, il governo pensa a leggi repressive

Domani i ministri dell'Interno e della Giustizia porteranno al Consiglio dei ministri un pacchetto di norme per «rendere più garantito il diritto di manifestare» nelle piazze e «bonificare» il web da siti che incitano alla violenza.

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

La tregua dura lo spazio di un giorno, il tempo di leggere sui giornali gli appelli del Quirinale a fermare la violenza e girare pagina. Va in frantumi nel giro di poche ore, ieri, direttamente nell'aula di Montecitorio tra le dieci e la tredici mentre il ministro dell'Interno riferisce sull'aggressione al Presidente del Consiglio. È una sequenza fitta. Il titolare del Viminale annuncia misure speciali - ma guai a definirle così - per i cortei, le manifestazioni pubbliche e il web considerato una vera e propria «arma» per istigare a delinquere. «Misure urgenti», da sottoporre già domani al Consiglio dei ministri e per cui «è ipotizzabile anche la forma del decreto». Segue dibattito in aula. Prende la parola il capogruppo del pdl Fabrizio Cicchitto che attacca, lancia in resta, «il network Repubblica-Espreso, Il Fatto, Annozero e il terrorista mediatico di nome Travaglio» accusandoli di essere «i responsabili della campagna d'odio che ha avuto fin dal 1994 un unico obiettivo, Silvio Berlusconi». Prende la parola Di Pietro, tutti i deputati del Pdl lasciano l'aula, si concentrano sotto il piccolo schermo sulla sinistra del Transatlantico e inveiscono contro l'ex pm con epiteti che vanno dallo «s.....o» al «questo va cacciato». Brutta scena. Infine l'inter-



Un'immagine delle contestazioni a Berlusconi in piazza Duomo a Milano domenica scorsa

vento di Fini che, costretto all'ennesima fiducia sulla Finanziaria, dice: «Illegittima, frutto solo dei problemi all'interno della maggioranza».

## SENTINELLE DEL WEB

Fine della tregua, appunto. In questo quadro si collocano le misure speciali annunciate dal ministro Maroni e in parte suggerite dell'amico-nemico titolare della Difesa Ignazio La Russa. Per i due ministri, rivali da sempre nella conquista del Viminale, è l'occasione per mettere in mo-

## PDL CRITICO

### Della Vedova: una stretta sarebbe solo censura

«Non permettiamo che le follie di qualcuno danneggino la libertà di tutti». lo dice Benedetto Della Vedova, deputato del pdl. «Nel nostro ordinamento esiste da molto tempo il reato di istigazione alla violenza, perseguibile anche quan-

do commesso attraverso i nuovi strumenti di comunicazione. sarebbe bene evitare di praticare la lotta all'istigazione alla violenza con provvedimenti straordinari che inevitabilmente rischierebbero di sconfinare nella censura. dobbiamo colpire chi si rende colpevole di un uso criminale della rete come quello cui abbiamo assistito dopo l'aggressione al presidente Berlusconi, ma non pregiudicare un uso libero e responsabile».

Foto di Milo Sciaky/Ansa

**Antonio Bassolino**

«È un dato di fatto che normative nazionali specie se restrittive della libertà d'espressione, non servono a nulla e sono controproducenti»

**Dario Franceschini**

«Giu le mani dal web. Vanno perseguiti i reati non limitata la libertà. Accusare la rete è come accusare le Poste del contenuto delle lettere»

**Giorgio Merlo**

«Tutto ciò che circola liberamente e quotidianamente nella rete non può più essere affrontato con leggerezza e superficialità»

stra la rispettiva efficienza. Maroni parla di «sdegno per la gravissima aggressione» e annuncia «approfondimenti tecnici per iniziative legislative per contrastare più efficacemente gli episodi di violenza in caso di manifestazioni pubbliche, un po' sulla falsa riga di quanto già avviene per combattere la violenza negli stadi». Più tardi, discorrendo in Transatlantico con i giornalisti, non esclude che sia possibile ricorrere a un decreto vista «l'emergenza». Il quadro in cui muoversi è quello che già regola la sicurezza negli stadi dove gli indesiderati, chi agita le curve oltre il lecito, è in una black list guardata a vista e tenuta alla larga dalle competizioni sportive. Manifestazioni e comizi equiparati agli stadi di calcio. Contestazioni tollerate fino ai fischi ma non, ad esempio, se riescono ad interrompere chi parla. La Russa è molto più loquace: si tratta, spiega, di rendere definitiva la norma che oggi è limitata ai 30 giorni della campagna elettorale e che punisce da 1 a 3 anni chi interrompe i comizi. Guai a chi parla di leggi speciali, dicono entrambi: «Tutto questo serve per garantire di poter svolgere le proprie attività in sicurezza». Tutto questo, ripetono, «avverrà nel rispetto della Costituzione». Il prezzo è il bavaglio per tutti e la tolleranza del pensiero unico. Perché oltre al bavaglio alla piazza reale le nuove

## Copasir: errori del premier e della sua «security»

Ebbene sì: Silvio Berlusconi è causa del proprio male. Nel senso che è «colpa» di quel suo bisogno di stare in mezzo alle persone se è successo quello che è successo. Ci sono state falle ma non ci sono colpevoli per l'aggressione al premier. È la conclusione a cui è arrivato il Copasir

dopo aver ascoltato il sottosegretario Letta e il direttore del Dis Gian- ni De Gennaro.

L'aggressione al premier è stato un gesto «isolato» e «scollegato» da volontà politica, ma il premier deve essere «più prudente» nei contatti con la folla perché la sua sicurezza

«è un bene nazionale» ed esiste il rischio di episodi di emulazione. È vero, ci sono state almeno tre falle nel dispositivo di sicurezza affidato agli uomini delle scorte che a loro volta dipendono, ma solo, formalmente dall'Aisi. Il problema è che quelle tre falle - contatto diretto, macchina in luogo non sterile, esposizione al pubblico anche dopo il fermento - le ha consentite proprio il premier ordinando alla scorta di farsi da parte per andare a stringere le mani. D'ora in poi, però, la scorta dovrà dire dei no a Berlusconi. ♦

### I controlli preventivi

## Le mani su Internet in Cina come in Iran

**Solo nei regimi** è previsto il filtraggio di siti, blog e social network. Mentre in Francia la contestata legge Hadopi è stata emendata. La direttiva Ue rafforza la privacy e riconosce la libertà della Rete

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

**H**anno avuto una canzoncina patriottica in regalo. I 300 milioni di internauti cinesi che lo scorso ottobre hanno raggiunto questa cifra tonda, la più alta del mondo. Ciò che hanno gradito meno - bocciandola come «violazione della privacy» al 96 per cento, da una ricerca di una università cinese - è stato il *Green Dam Youth Escort*, il programma "Diga verde" da installare obbligatoriamente su tutti i computer a partire dal 1° luglio scorso per un «necessario filtraggio». Il monitoraggio obbligatorio - ufficialmente un'operazione anti pedopornografia, di fatto in grado di colpire blogger e oppositori - è stato però posticipato per la protesta di colossi come Apple, problemi tecnici e commerciali. Intanto ciò che Google non fa più, la denuncia dei dissidenti, ora è compito di Sohu, motore di ri-

cerca cinese - ma quotato al Nasdaq di Wall Street, sia detto per inciso - che ne ha copiato il modello. In Iran il regime di Ahmadinejad pur avendo recentemente acquisito in Europa la tecnologia più sofisticata continua ad avere grossi problemi a intercettare i ragazzi dell'Onda Verde. I giovani iraniani sono infatti molto attenti ed esperti e usano generalmente i server proxy, che cambiano continuamente: un modo per navigare in anonimato concatenandosi come in scatole cinesi che dirottano su indirizzi esteri, in Germania o negli Usa.

Non è facile intercettare i contenuti che si diffondono sul web come olio nell'Oceano. E soprattutto nelle democrazie occidentali è ancora considerato generalmente illegale. A differenza delle intercettazioni telefoniche vocali che per standard internazionali imposti alle industrie telefoniche devono essere possibili su ogni comunicazione, il traffico di dati su Internet è «nato libero», come nipote della corrispondenza postale

su cui tutti e solo i regimi dittatoriali si arrogano il diritto di intervenire. Così solo in Cina esiste una "Diga Verde" a monte dello scambio di file. Nelle democrazie per controllarlo bisogna inserirsi nel flusso della comunicazione con tecnologie complesse e costose come il sistema intergovernativo Echelon o interventi autorizzati dalla magistratura.

Per finalità antiterrorismo e di difesa dei copyright contro i «pirati» che scaricano musica e film gratis, c'è una forte pressione per modificare in senso restrittivo le libertà del web. In Francia è stata recentemente approvata la legge *Hadopi* o «dei tre scalini» contro la pirateria informatica: prevede il monitoraggio da parte di un'agenzia e la segnalazione degli illeciti all'autorità giudiziaria. Al terzo accertamento di violazione si rischia la sconnessione dell'Id. La legge voluta fortemente da Sarkozy dà obbligo di prova all'utente e non a chi lo

### Parigi

## La Consulta francese si è appellata alla dichiarazione del 1789

accusa. Ma è stata emendata dalla Corte costituzionale francese in base alla Carta dei diritti dell'Uomo del 1789. E non è ancora chiaro se dovrà essere modificata di nuovo entro il 2011 in base alla normativa europea. Nel cosiddetto «articolo 138» stabilisce che la Rete è uno spazio neutro, non proprietario delle *major* televisive e quindi libero per diritto. Il diritto soggettivo alla *privacy*. ♦

### Finocchiaro

## La capogruppo Pd al capo del Viminale: «No a leggi eccezionali»

norme prevedono il bavaglio anche a quella virtuale. «Più strumenti ai magistrati per perseguire chi utilizza internet per istigare a commettere reati» annuncia Maroni. Sentinelle del web saranno i poliziotti informatici che dovranno segnalare ai magistrati i siti sospetti per farli chiudere. Succede anche in Cina e in Iran.

In realtà quello di cui si sta parlando è un nuovo modello di ordine pubblico che negli ultimi anni, dopo il G8 di Genova, è stato discreto e snello e d'ora in poi rischia di tornare ad essere massiccio e molto poco elastico. L'ordine pubblico, del resto, «va adeguato alle nuove esigenze». Parola di ministro. ♦

A che gioco  
giocanoBagarre  
a MontecitorioFranceschini su Twitter:  
«Giù le mani del web»

«Giù le mani dal web. Vanno perseguiti i reati non limitata la libertà. Accusare la rete è come accusare le Poste del contenuto delle lettere», così il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini, in un messaggio su Twitter.

Vendola: riflettere su un paese  
in guerra con se stesso

«L'episodio di Milano rivela un paese in guerra con se stesso, le fazioni sono incapaci di confrontarsi e portano solo rancori. Credo che si debba fare una riflessione molto seria, la vittima è da abbracciare e merita solidarietà», dice Nichi Vendola.

→ **Maroni** riferisce su Milano, la destra scatena la rissa. Toni esasperati, inascoltato Napolitano  
→ **Bersani** replica a Cicchitto: «Incendiari travestiti da pompieri». Il ministro smentisce il leader Idv

# Di Pietro: «Tremonti mi ha condannato a morte»

**Di Pietro accusa Tremonti: «Ha detto che devo essere condannato a morte». Il ministro smentisce: notizia priva di fondamento. Cicchitto alla Camera contro «il network dell'odio». Bersani: incendiari vestiti da pompieri.**

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Di Pietro accusa Tremonti. «Mi è stato riferito che mentre stava guardando il mio intervento in aula sul monitor del Transatlantico di Montecitorio, ha detto al deputato Pdl Osvaldo Napoli: "Questo è pazzo, va condannato a morte". Ecco da chi viene la campagna d'odio, Cicchitto in aula aveva appena emesso una condanna a morte contro Travaglio, Santoro, il gruppo Espresso, l'Idv e il sottoscritto». L'ufficio stampa del ministro Tremonti, contattato da l'Unità, smentisce categoricamente: «Il ministro non ha parlato dell'onorevole Di Pietro, né tantomeno ha espresso giudizi così aspri». La scena è la seguente: mentre Di Pietro parlava in aula, moltissimi parlamentari Pdl sono usciti polemicamente dall'aula. Alcuni di loro, una quindicina, tra cui Napoli, Amedeo Labocetta, Souad Sbai

e Giancarlo Lehner si sono ritrovati davanti al monitor per ascoltare il leader Idv. Sono volate parole grosse, insulti come «stronzo», «cialtrone», frasi come «questo va cacciato», «è dal 1994 che ammazza le persone». Vicino a loro anche Tremonti, che scuoteva nervosamente la testa. A quel punto alcuni cronisti, secondo l'ufficio stampa Idv, hanno ascoltato la frase incriminata. E si sono rivolti a Napoli e Tremonti, chiedendo se fosse riferita a Massimo Tartaglia o a Di Pietro. «Napoli e Tremonti, pur sollecitati più volte - riferisce l'Idv - non hanno risposto e si sono allontanati». Il gruppo Idv ha presentato un'interpellanza al governo per fare luce sulla vicenda. «Notizia inventata, mai usate parole dispregiative verso un parlamentare o un partito, è una vergognosa strumentalizzazione di parole carpite da una conversazione privata», dice Napoli. E il deputato Pdl Marco Milanese precisa: «Ero con Tremonti, stavamo parlando del patto di stabilità dei Comuni e la parola "pazzo" era riferita a chi pensava di modificare la Finanziaria per cambiarlo».

## L'ODIO DI CICHITTO

Poco prima in aula il capogruppo Pdl Cicchitto aveva lanciato una durissima accusa contro «la spietata campa-

gna d'odio che ha armato la mano dell'aggressore di Berlusconi». «Una campagna condotta un network composto dal gruppo editoriale Repubblica-L'Espresso, da quel mattinale delle Procure che è il Fatto, da una trasmissione di Santoro e da un terrorista mediatico di nome Travaglio, da alcuni pm che vanno in tv a demonizzare Berlusconi». E ancora: da un partito, l'Idv, il cui leader Di Pietro sta in questi giorni evocando la violenza quasi voglia trasformare lo scontro politico in guerra civile fredda e da qualche settore più giustizialista del Pd». Come se ne esce? «Disinnescando con leggi funzionali il cancro dell'uso politico della giustizia», ha tuonato Cicchitto. Poco prima Maroni aveva parlato di una campagna «contro la persona del premier» che «finisce per innescare una pericolosa spirale emulativa» e aveva chiesto di «fermare l'esasperazione della polemica politica». Bersani ha subito risposto, ribadendo «solidarietà» al premier e «condanna» dell'agguato: «C'è il rischio che qualcuno si vesta da pompieri per fare l'incendiario, e che cominci un gioco di criminalizza-

## CHE TONI, MINISTRO

**Alfano, il pompiere: «Il clima di intolleranza che ha portato all'aggressione del Premier è molto pericoloso e questo seme di odio e vendetta può attecchire non solo nella mente di un pazzo».**

zione tra noi, che va oltre il segno». «Respingo questo modo di discutere», ha detto a Cicchitto. «Il mestiere di un governo è governare, non attaccare l'opposizione». E Casini: «No alle strumentalizzazioni o alle intimidazioni che rischiano di alimentare nuove campagne d'odio». «No alla spirale dell'aggressività e della reciproca delegittimazione», ha detto Anna Finocchiaro. «Nessuno può pensare di non avere niente da rimproverarsi». ❖

## L'intervista

Antonio Di Pietro

«Ormai è come  
il fascismo  
manca solo  
l'olio di ricino»

Tutte le tv stanno lavorando per criminalizzare l'Idv, Annozero, il gruppo Espresso, pure l'Unità: vogliono trovare gruppi e persone da colpire. Dietro questo atteggiamento ci sono chiari messaggi mafiosi. Chi deve capire poi capisce. Vogliono l'annientamento politico e fisico degli avversari politici», si infervora Antonio Di Pietro.

**Anche lei non sta abbassando i toni...**  
«Loro li hanno alzati fino alle minacce fisiche, Cicchitto ha dato indicazioni sulle persone da colpire».

**E lei non ha niente da rimproverarsi?**  
«Si scambia la vittima per l'aggressore, quando c'è un governo fascista e piduista per fortuna c'è qualcuno che inizia a fare resistenza».

**Sì, ma in Italia non c'è il fascismo...**

«Scusi, ma quando c'era il Duce, la colpa era di chi denunciava o di chi limitava la libertà? Ci si poteva liberare di lui senza i partigiani?».

**Ma l'Italia è una democrazia!**

«La democrazia c'è solo con la pluralità dell'informazione, e in Italia è controllata, la magistratura è ridotta all'impotenza, la Corte Costituzionale è accusata di guerra civile. L'unica differenza è che non c'è l'olio di ricino».

**Se c'è il fascismo poi qualcuno spara...**  
«Non si faccia confusione. La nostra è una resistenza democratica e pacifica. Chi minaccia sono loro, che criminalizzano le opposizioni».

**I suoi toni la allontanano dal Pd?**

«Al contrario, serve un nuovo Cln, anche con Casini, per liberarci dell'anomalia piduista. Io non abbandono il fronte». ❖



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

L'intervento di Cicchitto a seguito dell'informativa del governo alla Camera sull'aggressione al premier

**IL CASO**

**La rabbia di Repubblica: «Inaccettabile definirci il network dell'odio»**

**L'EDITORIALE** I giornalisti di Repubblica ritengono «di estrema gravità e del tutto inaccettabili le parole espresse dal capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto»: è quanto si legge in un documento dell'Assemblea dei giornalisti di Repubblica, diffusa nella serata di ieri.

«In una cornice solenne come l'aula di Montecitorio - si legge nella nota - Cicchitto ha attribuito il clima di violenza in cui è maturata l'aggressione al capo del governo Silvio Berlusconi all'azione incessante di un presunto "network dell'odio", di cui anche **Repubblica** farebbe parte. Respingiamo al mittente simili accuse che sembrano fatte apposta per indicare alla pubblica opinione dei bersagli e denotano una preoccupante avversione nei confronti della libertà di stampa. I giornalisti di **Repubblica** scrivono al servizio della verità e dei lettori e continueranno a farlo».

# La parabola Cicchitto Uno scalmanato ex socialista-doroteo

Così lo attaccavano gli avversari interni, ai tempi del Psi. Da ex astro nascente dei lombardiani a forsennato interprete del berlusconismo. Spartiacque uno schiaffo (che lui nega)

**Ritratto**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**U**na fortuna che, ai tempi del Psi, gli avversari interni della corrente dei lombardiani per insultarlo lo definissero un «doroteo». Una fortuna. Perché chissà che animale politico sarebbe ora, Fabrizio Cicchitto, se allora non fosse

stato tacciabile di doroteismo, se non fosse stato una giovane eminenza grigia in grande ascesa, cardinalizio, incline alla trattativa, alla mediazione, all'inciucio al limite, alla potente penombra di certo.

Già perché ora, come si è visto da ultimo nel suo intervento di ieri alla Camera, non esiste forse un Cicchitto più lontano dal Cicchitto che fu. «Mi sa che hanno sbagliato pasticca stamattina...», notava in effetti sia pur per celia la pidiellina Iole Santelli uscendo dall'Aula. Il Cicchitto di oggi, «incendiario» l'ha definito il presi-

dente della Camera, «eccessivo» persino per autorevoli berluscones, è scalmanato alla faccia degli inviti a riportare la calma, felice di snocciolare la lista del «network dell'odio», così lo chiama, della «spietata campagna» che avrebbe «armato la mano» di Tartaglia, onnipresente in tv dacché il Cav è stato aggredito, autore con Quagliariello di un articolone in cui si spiega il legame che c'è tra il souvenir del Duomo e le toghe brutte e cattive. È insomma l'interprete più autentico, ancorché forsennato, del Pdl in assenza di Berlusconi: è lui il tono che dà un senso a questo pezzetto di storia del centro-destra. Più di Fini, certamente. Più dell'ondivago Bondi, anche. E perfino più di La Russa, che nella parte del berlusconiano di ferro - nonostante l'impegno - lascia intravedere ancora un qualche disagio nei toni e negli attacchi ai giudici, residuo forse della sua storia che fu.

**La storia** del Cicchitto che fu, aiuta invece il Cicchitto di oggi a lanciare il cuore oltre qualsiasi ostacolo

**Santelli**

«Mi sa che oggi avete sbagliato la pasticca per Fabrizio...»

purché sia in difesa di Arcore. Negli anni Settanta, per dire, l'uomo era segretario dei Giovani Socialisti, faceva politica a livello altissimo, pareva marciare insomma allo stesso passo di D'Alema, segretario della Fgci, di Fini, segretario del Fronte, appena più in su di Casini, che di Follini era solo il vice nei giovani dicci. Un astro nascente. Poi all'inizio degli Ottanta arrivò la botta della P2, lo schiaffo morale (e, giurano testimoni, anche effettivo - cosa che lui nega) col quale Riccardo Lombardi segnò il suo sdegno. L'estromissione dal partito fino all'87, quando vi rientrò essendo però ormai destinato alla posizione dell'ex astro.

Poi, colpo di fucile, giunse il 1994. Quell'anno che Cicchitto, nel suo salmodiare, sempre ricorda come l'inizio di tutti gli inizi. La discesa in campo di Berlusconi e, insieme, l'inizio della guerra di sopravvivenza contro l'e macchinazioni dei giudici in combutta con la sinistra. Certo, fanno notare i berlusconiani della prima ora, nel '94 Cicchitto non era in Forza Italia. Aveva appena fondato, con Manca, PSR, il Partito socialista riformista. A via dell'Umiltà sarebbe approdato solo nel '99. Ma questo, tra tanta foga, appare un dettaglio. ♦

## A che gioco giocano?

Le reazioni

## Tettamanzi: «Sgretolamento d'immagine delle istituzioni»

Quello subito dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi «non solo è un atto da condannare, così come sono da evitare tutte le forme di violenza, ma un gesto grave per il suo valore espressivo. In esso si rende evidente lo sgretolamento di immagine cui le no-

stre istituzioni repubblicane sono recentemente sottoposte» spiega l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, al giornale on line della Diocesi di Milano incrocinews.it. «È quanto mai urgente superare questo clima di tensione - dice Tettamanzi - ma soprattutto recuperare responsabilmente il senso delle istituzioni, il rispetto delle autorità civili, la correttezza del dibattito partitico».

## Bindi: «La destra s'è fatta riconoscere, noi del Pd no...»

«La destra è riuscita farsi riconoscere, noi tardiamo a farci riconoscere». Lo ha detto a Bari il vicepresidente della Camera e presidente del Pd, Rosy Bindi, parlando con i giornalisti e spiegando il suo sostegno a Vendola, «uno che invece ha saputo connotarsi».

→ **Nuovo monito** contro il «conflitto esasperato» tra le parti. Inascoltato l'appello al dialogo

→ **Riconoscimento** all'Italia migliore, quella dello sport, della ricerca e del volontariato

# Napolitano: «Il Paese è più coeso della politica»

Parla di una «legislatura difficile» il presidente della Repubblica proprio mentre alla Camera dei Deputati si vive un'altra giornata di aspra contrapposizione, sul modello che Napolitano tenta di scongiurare.

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Parla il presidente della Repubblica degli «altri mondi» di cui l'Italia è ricca. Quelli positivi e propositivi della società civile, del volontariato, della ricerca e anche dello sport. Al Quirinale vengono ricevuti gli atleti vincitori di medaglie e Napolitano coglie l'occasione per notare quanto il Paese sia più coeso di quanto lo sia il mondo della politica, ormai giunto ad un'esasperazione che sembra non destinata a ridimensionarsi. Dice il presidente: «Il mondo dello sport, ma anche altri mondi che amo citare come quello della ricerca e del volontariato, testimoniano la ricchezza e i valori della società italiana che si mostra ancora una volta più forte e coesa dell'immagine che ne dà la politica».

Un modo per rincuorare il Paese sottoposto ad uno stress continuo mentre si trova a fare i conti con

una crisi senza precedenti, con le difficoltà quotidiane, con un futuro con prospettive difficili. Ed anche per rincuorarsi, davanti alla sordità verificata anche nella giornata di ieri, di quanti dovrebbero mostrare maggiore sensibilità davanti ai suoi ripetuti inviti al dialogo in nome dell'interesse generale. Che «in questa legislatura difficile» sembra non interessare.

Mentre il Capo dello Stato leggeva il suo intervento, a poche centinaia di metri, nell'aula della Camera, andava in onda la rappresentazione visiva e acustica del contrasto non solo tra maggioranza e opposizione ma anche all'interno dei partiti di governo.

Sono trascorse poche ore dagli appelli in sequenza di Napolitano contro «l'esasperazione pericolosa della polemica politica» fatti subito dopo l'aggressione a Berlusconi e il mondo della politica mostra nei fatti di non avere alcuna intenzione di ascoltare il monito del presidente. Lo stesso capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, nel suo intervento d'assalto non rinuncia a contestare il concetto espresso con forza dal Capo dello Stato della necessità che «tutti misurino le parole» definendo senza senso «che gli uni diano le colpe agli altri del clima che si è creato». Per Cic-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

chitto «non possono essere messe sullo stesso piano, neanche dalle nostre autorità istituzionali, due problematiche assai diverse».

## LE RIFORME

Il perdurare di questo clima è evidente che non può condurre in alcun modo sulla strada di eventuali riforme. Compreso quelle della Costituzione che Napolitano, per quanto riguarda la seconda parte, ha ribadito «essere possibili» in un percorso «condiviso e attento ai complessivi equili-

bri istituzionali».

Ma ci sono gli atleti «una grande fonte di freschezza nazionale: li si guarda e si legge un futuro migliore per l'Italia». I giovani ricercatori «sono tra i più motivati che conosco, molto più di quanto si possa pensare se si leggono le loro buste paga». I volontari, sono i protagonisti «di uno slancio di solidarietà straordinario». Eccolo il mondo «migliore della politica» cui il presidente non ha fatto e non fa mancare il suo sostegno. E che può salvare il Paese. ♦

Foto Ansa



**Sabina Guzzanti: «Ho provato pena per lui, nonostante tutto»**

«Mi ha fatto moltissima pena. Ho visto il volto insanguinato. Ho visto un vecchio ferito. Quando è uscito per vedere in faccia il suo aggressore ho provato anche stima per la fierezza. E ho visto anche un politico credo per la prima volta». Lo scrive Sabina Guzzanti sul suo blog aggiungendo «non avrei voluto che accadesse non voglio che si ripeta». E poi: «Ho provato pena anche se quest'uomo è quello che ci avvelena la vita da vent'anni. anche se ha distrutto il mio paese». Una pena «che Berlusconi non ha provato per le centinaia di persone pestate a sangue a Genova, per le violenze che subiscono immigrati, carcerati».

**E nel presepe napoletano spunta il premier con le bende**

Una schiera di piccoli Berlusconi insanguinati, con tanto di benda attorno alla testa: viene da San Gregorio Armeno, la strada napoletana dei presepi, l'ultima statuina alla moda da inserire nel paesaggio natalizio fra il bue, l'asinello e tutti gli altri perso-

naggi classici. Marco Ferrigno, artigiano del Natale, ieri ha sfornato la statuina natalizia che potrebbe diventare un cult. E mentre il premier si prepara a passare la terza (ed ultima) notte in ospedale a Milano per le conseguenze dell'aggressione, i fotografi intanto si sono affollati a riprendere questa testimonianza del Natale 2009.

# Solidarietà e intransigenza

## Le due strade da percorrere

Yascha Mounk analizza il momento politico italiano dopo l'aggressione a Berlusconi: L'atteggiamento ostile di Di Pietro e la corsa al capezzale di Bersani non sono due debolezze ma l'opportunità di praticare l'unica via per rinnovare questo Paese, per un futuro comune

**L'analisi**

Sulla scia del brutale agguato a Berlusconi, l'opposizione italiana è apparentemente costretta a scegliere tra linea dura e linea morbida.

Debbono accorrere al capezzale di Berlusconi come ha fatto Bersani? Oppure dovrebbero seguire l'atteggiamento di Di Pietro e sottolineare che è stato lo stesso Berlusconi a creare per primo il clima di odio di cui è rimasto vittima?

Entrambe le alternative rischiano di rafforzare un governo vacillante. Berlusconi intanto fa il martire. In un momento come questo le aggressioni verbali contro di lui gli consentirebbero di serrare le fila e di conquistare la simpatia dei moderati. D'altro canto l'opposizione può permettersi davvero di rimanere in silenzio mentre si attaccano con violenza il sistema giudiziario, il presidente e la stessa Costituzione?

Il dilemma sembra di impossibile soluzione, ma in realtà altro non è che una illusione ottica.

Due cose sono indubbiamente vere. Anzitutto bisogna evitare a tutti i costi una ulteriore escalation. Tocca ai politici di tutti i partiti, di destra e di sinistra, fermare immediatamente la spirale di violenza. Ciò richiede equità e persino compassione nei confronti degli avversari politici. Sotto questo profilo Bersani ha ragione: la nostra nei confronti di Berlusconi è una solidarietà senza se e senza ma.

In secondo luogo, in questo momento pericoloso per la democrazia

**Chi è  
È direttore della rivista politica "The Utopian"**



**YASCHA MOUNK**  
GIORNALISTA  
POLITOLOGO DI HARVARD

italiana l'opposizione ha la responsabilità di insistere su alcune questioni fondamentali. Come possiamo unire gli italiani prospettando la visione di un Paese più giusto, più pacifico e più lungimirante? Chi è in grado di guarire le ferite del Paese? Sotto questo profilo ha ragione Di Pietro: non possiamo non ricordare che l'attuale crisi può essere superata solamente liberandoci di Berlusconi.

Da questo punto di vista la necessità di fare appello all'unità nazionale è una opportunità non un handicap. La sinistra deve e può rispondere contemporaneamente ad entrambe le esigenze.

Durante gli anni di Bush l'America era profondamente divisa tra gli "Stati blu", quelli tradizionalmente di "sinistra", e gli "Stati rossi", quelli tradizionalmente di destra. Nei suoi discorsi accorati Barack Obama invitò gli americani a lavorare insieme invece di combattersi. Non siamo un insieme di "Stati rossi" e di "Stati blu", disse agli elettori. Siamo gli

Stati Uniti.

La stessa cosa deve fare l'opposizione italiana. Deve sottolineare l'esigenza di superare le divisioni

che affliggono il Paese per il bene comune. Poi, come Obama, deve sfruttare la presa di questo argomento retorico per lanciare il suo programma politico.

Ho un consiglio da dare a Bersani e a Di Pietro. Non abbiate timore di mostrare sentimenti di simpatia per Berlusconi e di insistere con passione sugli ideali che possono curare il Paese una volta che Berlusconi non fosse più presidente del Consiglio. Oggi più che mai è ora di far sentire la propria voce e di dare mostra di una visione condivisa in vista di un futuro comune.

\* Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto



**30.000 COPIE  
VENDUTE  
IN 15 GIORNI**

**I LUPI & GLI AGNELLI**  
Ombre e misteri della famiglia  
più potente d'Italia.

**GIGI MONCALVO**

**VALLECCHI**  
www.vallecchi.it

A che gioco  
giocano?La giornata  
a MilanoI legali di Tartaglia:  
ricoveratelo,  
ha bisogno di cure  
Oggi il gip decide

Spunta un «testimone» che l'avrebbe visto prendere la statuina da qualcun altro. È Di Sorte, coordinatore dei Club della Libertà: nessun riscontro nelle indagini

## Le indagini

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Custodia cautelare in carcere, come richiesto dal procuratore Armando Spataro, oppure clinica psichiatrica e comunità terapeutica, individuata e disponibile dal 4 gennaio, che è invece l'istanza dei difensori, gli avvocati Daniela Insalaco e Gian Marco Rubino. Sulla posizione di Massimo Tartaglia il gip Cristina Di Censo deciderà oggi, anche in base alla relazione della psichiatra che l'ha seguito per sei anni al Policlinico. Nel frattempo, l'uomo che domenica ha scagliato una statuina del Duomo in faccia a Berlusconi resta a San Vittore, dove ieri è stato di nuovo interrogato, e ha di nuovo confessato. Da solo, nella cella numero 4 del centro di osservazione neuropsichiatrica del carcere, legge, scrive (lettere ai familiari, dopo quella di scuse a Berlusconi), e guarda la tv. Ribadisce «non sono il killer di nessuno, ho fatto tutto da solo», e di «non aver mai fatto parte di un partito politico». Le immagini e le foto del premier insanguinato pare l'abbiano

Striscione alla Sapienza:  
«A Natale si può fare di più»

«Tartaglia, a Natale si può fare di più». È lo striscione comparso alla Facoltà di Sociologia dell'università La Sapienza di Roma. Il ministro Gelmini l'ha definito un gesto «inaccettabile». I carabinieri sono intervenuti e lo hanno subito rimosso.

parecchio impressionato. «L'ho colpito proprio bene», avrebbe commentato. Un agente lo sorveglia a vista: il fatto che con il passare delle ore sia divenuto sempre più taciturno potrebbe indicare il rischio di suicidio, a detta dello psichiatra che lo ha visitato. Rischia una condanna a 5 anni e 4 mesi per lesioni personali pluriaggravate dalla premeditazione e dal fatto che la vittima è un pubblico ufficiale. Molto probabile venga richiesto il rito abbreviato, che comporta di per sé lo sconto di un terzo della pena. In più, c'è da valutare la gravità dei disturbi psichiatrici di Tartaglia. I suoi legali hanno già individuato una comunità terapeutica «perché riteniamo necessario che venga curato: è disponibile dal 4 gennaio, per cui abbiamo chiesto al gip, nelle more, il trasferimento presso un ospedale psichiatrico».

**Tutti testimoni** Non sembra trovare alcun riscontro nelle dichiarazioni degli altri testimoni, né dalle indagini condotte dagli investigatori della Digos, il racconto di Andrea Di Sorte, coordinatore dei club della Libertà, braccio destro di Mario Valducci, parlamentare Pdl tra i più vicini a Berlusconi, tessera numero cinque di Forza Italia. Di Sorte, che domenica era vicino al premier nel momento in cui



Il fermo immagine. Massimo Tartaglia mentre lancia la statuina contro Berlusconi

è stato aggredito, preoccupato che i suoi ragazzi non riuscissero a rendergli il dovuto omaggio, si è deciso ieri a parlare con alcuni media, dichiarando di aver avuto l'impressione che Tartaglia ricevesse il *souvenir* da qualcun altro. Gli accertamenti continueranno, ma al momento gli investigatori non sembrano avere dubbi sul fatto che il 42enne grafico abbia agito da solo, come risulta peraltro anche dai diversi filmati esaminati.

E spuntano anche altre «verità». Come quella del consigliere comunale milanese del Pdl Abbagnale, poliziotto noto in città che, intervenendo in aula durante il dibattito sui fatti di domenica, ha difeso la Questura dichiarando che a più riprese la scorta del presidente del Consiglio avrebbe chiesto di «non avere vicina la polizia». Un episodio che il Pd di Milano chiede venga immediatamente chiarito.

Intanto, identificazioni e ipotesi di reato sarebbero già state inviate alla Procura per i promotori della protesta avvenuta sotto il palco durante il discorso di Berlusconi. Ad agire, un gruppo che si era infiltrato con bandiere del Pdl e che ora rischia l'accusa di manifestazione non autorizzata. ❖

## Dietrologie

La clava di Feltri&Forattini  
Chi organizza e cosa?

La prima pagina del Giornale di proprietà della famiglia Berlusconi in edicola ieri. Feltri grida al complotto (ma l'unico testimone per ora è un dirigente del Pdl...) e Forattini nella vignetta affresca un magistrato della Corte Costituzionale (con la K) scagliare il plastico del Duomo contro il premier. Sullo sfondo - ci mancherebbe - la falce e il martello.

### Il messaggio di Zapatero «Aggressione odiosa»

Il capo del governo spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, ha condannato «l'aggressione odiosa» subita dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Auguro a Berlusconi di rimettersi in fretta dalle ferite provocate da questa odiosa aggressione».

### Financial Times: «Ora più facile l'arrivo di leggi ad personam»

«L'aggressione a Berlusconi accende le tensioni», titola il britannico Financial Times, secondo cui il gesto di Tartaglia «rafforzerà la risoluzione del premier nell'utilizzare il Parlamento per proporre nuove leggi che lo proteggano da azioni giudiziarie».

### Bertolucci: «Sento un senso di complicità orribile»

«Sento un senso di complicità orribile, come se questo signor Tartaglia sia stato il delegato di un sentimento che è collettivo. Il fatto di dirlo e confessarlo mi fa sentire un pò meno colpevole, anche se io, chiaramente, non l'avrei mai fatto». Lo ha detto

Bernardo Bertolucci nel corso di un convegno organizzato dall'università Roma Tre. «È tremendo che nel momento in cui qualcuno fa un gesto come quello, quando hanno tirato sul muso di Berlusconi il duomo di Milano, faccia qualcosa di estremamente simbolico. Aggredisce qualcuno da cui si sente aggredito, quindi quasi un gesto di difesa», ha detto il regista.



Foto di Daniele Mascolo/Ansa

Uno striscione di auguri per la guarigione del premier Silvio Berlusconi in Corso Buenos Aires, oggi a Milano

# Silvio al miele: «L'amore vince» Fini gli avvelena la giornata

Fra striscioni, telefonate degli amici internazionali (Putin, Gheddafi...) e slanci d'amore, la terza giornata di ricovero del premier scorreva promettente, fino alla telefonata di Fini, arrabbiato con Tremonti e Cicchitto...

**NINNI ANDRIOLO**

MILANO  
nandriolo@unita.it

Rapporti tesi, ieri, tra Berlusconi e Fini. A dispetto dell'incontro «carico di commozione» di lunedì, una telefonata del Presidente della Camera - critico con la decisione del governo di porre la fiducia sulla Finanziaria e con l'intervento «incendiario» di Cicchitto nel dibattito sull'aggressione di Milano - ha mandato di traverso la giornata già «sofferente» del Cavaliere. Che dalla sua stanza d'ospedale, informato da Gianni Letta e da Bonaiuti, aveva seguito momento per momento ciò che accadeva alla Camera. Il premier stesso aveva concordato con Tremonti la linea del voto di fiducia. «Andate avanti», aveva esortato. Mentre, dal gruppo Pdl alla Camera, si accredita un contat-

to tra Cicchitto e il premier intervenuto dopo le critiche del Presidente della Camera al capogruppo dei deputati Pdl. Fini ha cercato subito di disinnescare la mina delle polemiche e ha raggiunto al telefono Berlusconi per spiegare il suo punto di vista. Un gesto che, dopo «l'incomunicabilità» delle scorse settimane, ha sorpreso il premier. Chiaro il messaggio del cofondatore: non sono d'accordo, ma te lo faccio sapere e mi voglio confrontare direttamente. La chiacchierata tra Fini e Berlusconi, tuttavia - a sentire le indiscrezioni che

### Il premier

«Grazie per i messaggi d'affetto: più forte dell'invidia e l'odio...»

trapelano - è stata piuttosto tesa. Con il premier «molto irritato» che replicava difendendo sia Cicchitto che Tremonti. Il Cavaliere, quindi, non si sarebbe limitato a prendere atto delle critiche del co-fondatore al voto di fiducia e al dibattito introdotto da Maroni. Ma lo staff del premier getta acqua sul fuoco.

### Il filo rosso

**Chiamano i soliti amici: Gheddafi, Putin...Obama no**

**TELEFONATA** a Silvio Berlusconi del primo ministro russo Vladimir Putin. L'ex leader del Cremlino ha detto a Berlusconi che «ha agito con coraggio in una situazione estrema», ha dichiarato il portavoce del premier russo, Dmitri Peskov, aggiungendo che la telefonata c'è stata «durante una pausa dei colloqui (con la delegazione vietnamita)». Putin ha chiamato «per esprimere la sua solidarietà e il sostegno, condannando risolutamente quello che è successo». Oltre all'amico russo ha poi chiamato anche l'amico libico, Muammar Gheddafi, «hai subito un attacco deplorabile», gli ha detto. Poi la chiamata di Erdogan (il premier turco), il presidente della Francia Nicolas Sarkozy, e anche i leader del Ppe. In serata si era sparsa la voce di una telefonata del presidente degli Stati Uniti e Nobel per la pace Barak Obama, ma poi è stata smentita.

Impegnato con i postumi dolorosi dell'aggressione di domenica, spiega, Berlusconi, in realtà, tende a tenersi «fuori dalla mischia», ignorando «per quanto possibile le controposizioni» che agitano il centrodestra. Acque ancora agitate, quindi, nel Pdl alle prese con il «dopo piazza del Duomo». Proprio ieri, dal sito internet del Popolo della libertà, Berlusconi salutava chi gli ha dimostrato «vicinanza e affetto», raccomandando «a tutti di stare sereni e sicuri». «L'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio», scriveva il premier. Oggi, in ogni caso, l'ufficio di presidenza Pdl dovrebbe discutere del B-day che si dovrebbe svolgere a metà febbraio con «milioni di italiani» che dovrebbero manifestare la loro solidarietà al Cavaliere. Un appuntamento fissato fin da ora per l'immediata vigilia delle regionali. «Non sono preoccupato per me, ma per il Paese», fa sapere il premier dal suo letto d'ospedale invitando tutti «ad abbassare i toni». Ciò che è avvenuto ieri a Montecitorio, tuttavia, con gli interventi di Maroni e di Cicchitto, non aiuta certo a «rasserenare il clima». Che ieri era piuttosto teso anche dentro il Pdl. A dimostrazione che nel partito del premier i nodi rimangono tutti sul tappeto. E se i medici consigliano a Berlusconi di «astenersi» dal lavoro, sembra difficile che il Cavaliere possa mantenere a distanza di sicurezza le preoccupazioni romane. Ieri, tra l'altro - come spiegava Paolo Bonaiuti - il capo del governo appariva «più stanco e più dolorante dei giorni scorsi perché questo tipo di traumi si avvertono di più a freddo». Oggi, in ogni caso, Berlusconi dovrebbe lasciare il San Raffaele per raggiungere Arcore e Villa San Martino. Il professor Zangrillo, il suo medico personale, gli ha sconsigliato «impegnative attività pubbliche che possono sottoporlo a stress» per almeno 15 giorni. Ma, a sentire Paolo Bonaiuti, «sarà dura» tenere fermo il Cavaliere che - tra l'altro - «ama stare in mezzo alla gente». Tutti noi «temiamo altre aggressioni - sottolinea il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - Glielo abbiamo detto anche altre volte. Ma se si toglie a Berlusconi il contatto con la gente saremmo di fronte all'impossibilità di avere il leone combattente che è sempre stato». ♦

## Dal web



## Luca Sofri

«Quando il mezzo ha una potenza quantitativa straordinaria, questa si riverbera anche sulla qualità delle cose e determina un cambiamento: limitarsi a definirlo "neutro" non è sufficiente»

## Massimo Mantellini

«Esiste una sola Internet con opinioni buone e opinioni cattive, esattamente come esiste una politica buona ed una cattiva. I cittadini non sono diversi dai loro governanti, tanto meno dai giornalisti»

## Alessandro Gilioli

«Sono sicuro che inizieranno da quel forum con decine di messaggi come: "Anarchici, no global verdi inferno, Bindi, ecc, sappiamo chi siete e dove siete". Toh, è il sito ufficiale del Pdl»

→ **Premesse sbagliate** Qualsiasi reato compiuto in rete è già perseguibile con le leggi in vigore

→ **Intelligenza ed eccessi:** allora bisogna chiudere i bar, abbattere i muri con le scritte ingiuriose...

# Web, le norme ci sono già Il «giro di vite» è strumentale

Il «giro di vite» che il governo si appresta a discutere si basa su alcune asserzioni distanti dalla realtà, come la questione sull'anonimato e quella sull'apologia di reato. Le leggi ci sono già: basta farle rispettare.

FRANCESCO COSTA

fcosta@unita.it

Il primo passo di qualsiasi ragionamento sul cosiddetto «giro di vite» che il governo si appresta a discutere non può che essere il rifiuto dell'opportunità di legare questo tema ai fatti di domenica scorsa. Ha senso ragionare su come la rete abbia cambiato il modo in cui le persone comunicano e discutono, e su come in virtù di tutto questo possa essere utile una legislazione moderna e adeguata? Sicuramente sì. Ha senso mettere in relazione questa discussione con l'infinita mole di commenti che l'aggressione ha suscitato nei luoghi di lavoro, nelle case, nei bar e immancabilmente anche in rete? Sicuramente no.

Allo stesso modo, bisognerebbe sgombrare il tavolo dalle leggende metropolitane che infestano un dibattito in cui, con ogni evidenza, i principali attori non sanno di cosa parlano.

## L'ANONIMATO

La lotta all'anonimato è uno di questi temi ricorrenti che non trova alcun riscontro nella realtà. I membri dei gruppi di Facebook a sostegno di Tartaglia erano tutti registrati col proprio nome e il loro cognome. Anche chi utilizza un pseudonimo o un nickname su Facebook o sul proprio blog può essere identificato in un batter d'occhio dalla polizia postale, che gode da tempo della completa collaborazione da parte dei provider. La cosiddetta lotta all'anonimato è una completa boutade: già oggi qualsiasi azione compiuta su Internet porta

## Leggende metropolitane

Sul web qualsiasi azione porta con sé i dati del suo autore

con sé dati e informazioni sul suo autore.

## L'APOLOGIA DI REATO

Le diffamazioni, le apologie di reato, lo stalking compiuti in rete sono punibili grazie alle norme già vigenti. Succede già adesso, ogni giorno, che persone siano processate e, se colpevoli, condannate per cose illecite che hanno fatto o scritto sui loro blog o

## Facebook, la storia

Anno 2004, l'invenzione di uno studente di 19 anni

Facebook viene fondato nel 2004 dal diciannovenne Mark Zuckerberg. Il nome si riferisce agli annuari con le foto di ogni singolo membro (facebook) che alcuni college pubblicano all'inizio dell'anno accademico e distribuiscono ai nuovi studenti come mezzo per conoscere le persone del campus.

Due anni solo per studenti  
Dal 2006 aperto a tutti

Dopo essersi fatto strada in tutte le maggiori università statunitensi, dal 2006 chiunque può parteciparvi. Se lo scopo iniziale di Facebook era di far mantenere i contatti tra studenti di università e licei di tutto il mondo, con il passare del tempo si è trasformato in una rete sociale che abbraccia trasversalmente tutti gli utenti di Internet.

Il boom tra il 2007 e il 2008  
Oggi 350 milioni di utenti

Dal 2007 figura nella classifica dei 10 siti più visitati al mondo. In Italia il boom arriva nel 2008: oggi l'Italia è tra i paesi con il maggiore incremento del numero di utenti. Secondo l'osservatorio indipendente Inside Facebook, gli utenti italiani oggi sarebbero circa 18 milioni.

Tutto gratuito  
I soldi vengono dagli spot

Solo nel 2009, dopo 5 anni dalla sua nascita, Facebook riesce a chiudere il primo bilancio in attivo. I ricavi commerciali derivanti dalla pubblicità riescono a coprire solo in parte i costi fissi di gestione del sito (archiviazione, server, ecc) tanto da rendere necessario l'apporto dei soci.

sui social network. Allo stesso modo, il regolamento di Facebook prevede la rimozione dei contenuti violenti: basta aspettare qualche ora perché le pagine incriminate vengano rimosse, come infatti è successo ieri con le pagine pro e contro Tartaglia.

## NOI E LA RETE

Altro discorso è quello su come internet abbia cambiato il modo di comunicare delle persone. Tra innumerevoli trasformazioni utili e positive, si registra una tendenza crescente alla provocazione. Prima dei gruppi pro Tartaglia ci sono stati i gruppi anti immigrati promossi dal figlio di Bossi, quelli contro Balotelli, Luxuria e chissà chi altro. Iniziative di solidarietà si accompagnano a invettive contro questo e contro quello. Gioca un qualche ruolo il progressivo colmare della distanza che un tempo separava il virtuale dal reale: codici e linguaggi una volta confinati negli stadi o sui muri trovano oggi in rete molto più spazio rispetto a prima. Ha senso ragionare sul perché certe cose emergano più su Facebook e meno sui blog, così come succede più nei bar che nelle aule universitarie; pensare però che la soluzione a questo problema sia la chiusura dei siti equivale a proporre l'abbattimento dei muri per combattere le scritte o l'abolizione dei bar per cancellare le battute volgari.

Per farne una discussione senza servirebbe un salto di qualità da parte di due soggetti fondamentali nel racconto e nella percezione di quello che accade. Il primo è la politica, che non dovrebbe approfittare di un manipolo di scriteriati per promuovere provvedimenti paragonabili solo a quelli in vigore in stati come la Corea del Nord. Il secondo è il giornalismo, che dovrebbe resistere alla ghiotta tentazione dell'allarme e dello scandalo, evitando di trasformare in notizia qualsiasi idiozia venga scritta in rete o sui muri dei bagni. ❖

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ**  
**dal 23 dicembre**



**DVD + CD-Rom**  
**in edizione speciale a € 9,90\***

\* Oltre al prezzo del quotidiano

## L'ANALISI



Alfredo Reichlin



Foto di Milo Sciaky/Ansa

I fischi a Milano nel giorno dell'anniversario di Piazza Fontana

# I pericoli di un Paese spezzato

La mancanza di un confronto civile toglie futuro all'Italia  
Il Pd deve parlare ai cittadini e ragionare insieme a loro

**R**itengo molto importante tener ferma, senza se e senza ma, la condanna per l'aggressione al Presidente del Consiglio. Rinnovo gli auguri di guarigione all'on. Berlusconi e voglio dire perché mi sembra profondamente sbagliato affrontare una vicenda come questa con la preoccupazione di gettare la colpa sull'avversario. È veramente riduttivo stabilire chi ha cominciato per primo. È lo sbaglio di Di Pietro. Ma cosa bisogna dire allora dei giornali e delle Tv dell'on. Berlusconi i quali stanno facendo esattamente questo?

È della grande questione politica che c'è dietro questo evento che vorrei parlare. Senza ipocrisia. Considero enorme il rischio a cui è giunta

la democrazia italiana e non sottovaluto quelli che sono i termini feroci della lotta politica italiana, ormai squadernati davanti ai nostri occhi. Sono però convinto che questo passaggio cruciale dobbiamo affrontarlo in modo diverso. Ha ragione Bersani. Il problema non è che la sinistra deve tacere la sua indignazione se l'ordine costituzionale è minacciato e la legge cessa di essere uguale per tutti. Ha ragione. Ma il dramma è scambiare la febbre con la malattia e non rendersi conto del dove sta (e da dove nasce) la forza della destra. Ossessionati dalla mattina alla sera dai problemi giudiziari di Berlusconi non stiamo dicendo la cosa essenziale: il fatto che il Paese è allo sbando e non è più governato da mesi. Ciò è tanto vero (faccio un solo esempio) che, in atte-

sa delle decisioni dei giudici è accaduto che l'Italia è uscita dal gruppo dei paesi che governano l'Europa (Germania, Francia, Inghilterra), cioè da quel gruppo di cui fino ai governi di Prodi, Ciampi, Amato e D'Alema facevamo parte anche noi. Adesso è accaduto che col governo Berlusconi l'Italia è stata declassata a membro del terzetto di serie B, insieme con la Spagna e la Polonia. Domando: come si mette in piedi una alternativa politica al governo attuale se l'opposizione non capisce che un confronto civile serve a noi perché serve a parlare al Paese non solo con la voce rispettabilissima di Santoro ma con la forza e la credibilità di una leadership la quale assicuri che gli italiani e i loro figli non verranno declassati in questo modo? Aggiungo che è proprio questa perdita di futuro (perché di questo si tratta) che sposta la gente, non a sinistra, ma a destra per la semplice ragione che la destra fa leva sul fatto che l'insieme di solitudini, rottura dei legami sociali, paure del diverso, mancanza di futuro, suscitano un drammatico bisogno di difesa, di autoriconoscimento, di rottura dell'anonimato. Ed è in rapporto a questo bisogno di protezione (fino a invocare l'uomo della provvidenza) che la destra costruisce i suoi consensi. La risa serve a loro.

Guardando le cose con un occhio un po' più lungo vorrei aggiungere che per vincere dovremmo liberarci da una lettura del Paese troppo dominata dallo schema delle "due Italie" (quella laica, virtuosa, animata dal senso dello Stato e del rispetto delle leggi e dei doveri, contrapposta all'altra metà percepita come il luogo del "familismo amorale" come un mondo privo di senso civico e disposto a scendere a patti col malaffare). In questo schema c'è qualche verità ma non c'è tutta la verità. Una nuova forza democratica deve affrontare - per vincere - la vera debolezza dell'Italia che è la profonda frattura che percorre come un segno rosso tutta la sua storia. Essa viene da lontano (fin dalle lotte tra Papato e Impero), si interrompe con l'unità antifascista che riuscì così a esprimere la prima vera Costituzione unitaria, si è riprodotta con la guerra fredda e oggi con il leghismo. È questa frattura che riduce il Paese all'impotenza e rende difficile qualsiasi impresa nazionale. L'egoismo sociale, il contrapporre gli italiani gli uni agli altri come nemici, i rancori che si accumulano impediscono di pensare al futuro e un Paese non va da nessuna parte se non ha un collante e una base comune. Non per ca-

so, dopo 150 anni da Porta Pia l'unità della nazione è di nuovo in discussione.

Come si guida questo Paese? E perché, nonostante tutti i cambiamenti la democrazia italiana è restata pur sempre "difficile"? È a una domanda come questa che bisognerebbe dare una risposta. Essa richiede un partito serio, che ragiona, che cerca di parlare all'insieme del popolo italiano. Non meno combattivo di Di Pietro. Al contrario. Molto di più perché è in grado di misurarsi con l'Italia vera e le sue classi dirigenti. Dire partito democratico, dire partito nazionale, cercare nuove alleanze non è un cedimento. Significa non nascondersi il fatto che il ricorso alla violenza segna tutta la nostra storia unitaria in modo sistematico e continuo: dalla mafia al terrorismo, dal delitto politico (Moro, ma non solo) all'uso politico della malavita, alle associazioni segrete come la "P2". Come mai le istituzioni non sono mai riuscite a risolvere

## La lezione di ieri

La vecchia sinistra vinse il terrorismo con la ragione e l'unità

## Il compito di oggi

Il Partito democratico è il baluardo di adesso  
Bisogna dirlo ai giovani

re un conflitto tanto latente quanto minaccioso? Ecco una bella domanda. Se non vogliamo ritenere che la violenza dipenda dal carattere degli italiani bisogna pensare che c'è qualcosa di profondo che riguarda il rapporto tra le classi dirigenti e il Paese. Non è solo insipienza. Si tratta di qualcosa la cui esistenza è confermata dal fatto che ancora negli anni recenti nessuno dei tanti "misteri" italiani - attentati e delitti feroci che hanno provocato centinaia di morti - è stato svelato. Come si spiega se non con una minaccia a volte appena sussurrata di guerra civile che ha accompagnato, con maggiore o minore intensità, ma ininterrottamente, la nostra vita collettiva?

La vecchia sinistra era consapevole di tutto ciò e quindi combattè e vinse con l'arma della ragione e dell'unità popolare la strategia della tensione e il terrorismo. Il Partito democratico è il baluardo di oggi. Bisogna ragionare così con i giovani. ❖

# UN REGALO

indipendente  
rivoluzionario coraggioso



sorprendente generoso

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente  
a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)  
(150 € per sei mesi)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer  
prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)  
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

**Scontro nel governo****Il j'accuse in Parlamento****Milleproroghe, domani nel Consiglio dei ministri**

Un anno in più di blocco delle tariffe, proroga di 6 anni per le concessioni demaniali marittime, ancora niente carta di identità con le impronte. Sono queste alcune delle norme contenute nella bozza del decreto Milleproroghe che, ancora in fase di

elaborazione e affinamento, arriverà domani sul tavolo del Consiglio dei ministri. Mentre gli incentivi auto potrebbero confluire in un provvedimento ad hoc atteso invece per gennaio. Norme anche per la sicurezza stradale per evitare l'uso di vetture potenti ai neo-patentati slitteranno ulteriormente: dal primo gennaio 2010 al primo gennaio 2011.

**Azzerata la cooperazione allo sviluppo**

Le ong del Cini insorgono dopo la decisione del Governo di porre la fiducia sulla legge Finanziaria: «Mai così poche promesse mantenute come nell'anno del G8, l'Italia è sempre più lontana dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio».

→ **Bersani (Pd):** Così la legislatura non regge. Noi siamo pronti alle elezioni anticipate

→ **Sulla Finanziaria** il presidente della Camera ha lanciato il suo «j'accuse» all'esecutivo

# Pdl, la tregua dura un giorno Fini: la fiducia è deprecabile

Sulla Finanziaria nuovo scontro all'interno della maggioranza tra Fini e berlusconiani. Il ricorso alla fiducia è deprecabile ha accusato il presidente della Camera. Bersani: il governo non dura.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Una decisione «deprecabile». Con questa parola la «pace» nel centro-destra è finita. Molti si aspettavano toni morbidi dopo l'aggressione al premier. Invece Gianfranco Fini li esaspera, approfondendo un solco già tracciato da tempo. Quando ieri il governo ha posto la questione di fiducia sulla Finanziaria (si voterà oggi), il presidente ha preso la parola e con il suo incedere quasi monacorde, ha dato fiato a un «j'accuse» tagliente come una lama nei confronti del governo. A partire da quell'aggettivo - deprecabile - mai pronunciato da un presidente nei confronti di un esecutivo in carica. Più che un intervento, è quasi un manifesto politico, che lascia senza parole i banchi del centro-destra. Solo più tardi una nota Pdl-Lega cerca di «riparare», con l'appoggio di Giulio Tremonti. Ma Fini non si ferma: letta la nota (che definiva la fiducia «fisiologica») dei due gruppi parlamentari, alza il telefono e chiama direttamente Silvio Berlusconi al San Raffaele, esprimendogli il suo disappunto. Sia per l'intervento in Aula di Fabrizio Cicchitto (che aveva accusato giornali vicini alle opposizioni di fomentare un clima di odio), sia le decisioni di blindare



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

dare la manovra, perché non sostenuta da decisioni tecniche. Insomma, in poche ore esplose un vero terremoto politico. Torna il duello tra Fini e l'asse Pdl-Lega impersonato da Tremonti.

**OPPOSIZIONI**

In Aula a parlare dell'ennesima blindatura che imbavaglia il Parlamento, sono solo le opposizioni. Che leg-

gono in quel «Fini-parlante» una crepa profonda nel centrodestra: forse non rimarginabile. Nei commenti dei leader si profila un nuovo quadro politico. Tanto che Pier Luigi Bersani avverte: «La legislatura non regge 25 fiducie l'anno, noi saremmo pronti al voto, le elezioni anticipate certificherebbero il fallimento del centrodestra». Come dire: da oggi, dopo quelle parole pronunciate dal presidente

della Camera, tutto sembra in movimento. Le ore passano, e la sensazione di sabbie mobili nel centrodestra aumenta. Cominciano a reagire anche i peones del Pdl. Alcuni deputati si dicono «dispiaciuti» delle sue parole, e le giudicano quasi un atto politico. In Aula c'è il gioco politico, e c'è quello di merito, concentrato su una manovra che fa un regalo ai clan mafiosi, si finanzia con capitali illegal-

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa





**Massimo D'Alema**

«Ha già parlato il presidente Fini».

Massimo D'Alema risponde così sul voto di fiducia sulla finanziaria chiesto dal governo alla Camera.



**Pierferdinando Casini**

La scelta di porre la fiducia «è un'occasione

persa. Noi abbiamo presentato pochi emendamenti proprio per discuterli»

**L'Università La Sapienza in difficoltà con il bilancio**

L'Università La Sapienza di Roma, dopo il CdA dell'ateneo, ha riferito di «difficoltà finanziarie, che non consentono l'approvazione alla Sapienza di un Bilancio in pareggio per il 2010». Per questo oggi si appelleranno al ministro Gelmini.

**Crisi agricoltura Trattori a Bologna**

Oltre duecento trattori provenienti dall'Emilia e dalla Romagna sono giunti alle porte di Bologna (Borgo Panigale, San Lazzaro e via Mattei) per richiamare l'attenzione della politica sui problemi dell'agricoltura italiana.

mente esportati, scippa il Tfr dei lavoratori per la spesa corrente, interviene sulle rappresentanze locali, imbavaglia la stampa dei movimenti politici, e dimentica famiglie, lavoratori e Mezzogiorno. I motivi per saltare sulle barricate non mancano.

**GOVERNO-MAGGIORANZA**

Nel suo intervento Fini rammenta che la decisione sulla fiducia è certamente «legittima», ma appunto «deprecabile» perché «di fatto impedisce all'Aula di esaminare gli emendamenti. Non è una decisione in alcun modo giustificabile da ostacoli di tipo procedurale» posti dall'opposizione, ma è «una decisione attinente esclusivamente a ragioni di carattere politico, non nei rapporti tra governo e opposizione ma unicamente nei rapporti tra maggioranza e governo». Come dire: il problema sta tutto nel centrodestra.

Nonostante il fatto che il testo arrivato in Aula non era stato praticamente discusso in Commissione, le opposizioni avevano ridotto le loro

**Incrinature**

**Si ripropone lo scontro con il ministro dell'economia**

proposte a una cinquantina. L'Aula ci avrebbe messo mezza mattinata per esaminarle. Invece, la fiducia. «Un'occasione persa - dichiara in Aula Pier Ferdinando Casini (Udc) - Se si vuole un clima costruttivo, bisogna creare le condizioni. Noi abbiamo fatto un patto e lo abbiamo rispettato: abbiamo ridotto le nostre proposte. Avremmo voluto discuterle, perché nel Paese ci sono forti bisogni sociali. Invece, non ci è stata data la possibilità di farlo». Il patto, tessuto da Casini con l'aiuto di Fini, pare sia «saltato» all'ultimo momento. Secondo indiscrezioni parlamentari il presidente avrebbe incontrato il ministro poco prima dell'inizio della seduta, assicurando tempi veloci. Ma Tremonti avrebbe insistito per la blindatura, provocando poi quel «deprecabile» di Fini, e le scosse telluriche che ha portato con sé. Il voto di fiducia è previsto per oggi: in molti si aspettano un nuovo round. ❖

**4 domande a...**

**Michele Ventura**

**«Cominciamo a costruire alternative al governo»**

Oltre i limiti del suo ruolo istituzionale. È l'accusa che le «legioni» parlamentari di centrodestra lanciano a Gianfranco Fini per il suo affondo sulla Finanziaria. Ha fatto troppo? «Evidentemente c'è una dialettica interna alla maggioranza», risponde diplomatico Michele Ventura, vicepresidente del gruppo Pd.

**Semplice dialettica?**

«La cosa importante è la denuncia del presidente, che - voglio ricordarlo - è la stessa che noi avevamo fatto da tempo: c'è uno svuotamento del Parlamento, testimoniato dal numero di fiducie poste. Fini oggi (ieri, ndr) ha reso esplicita la difesa del Parlamento, ed ha correttamente aggiunto che la fiducia non era motivata dall'ostruzionismo delle opposizioni».

**Intanto Tremonti annuncia una riforma fiscale ad ampio raggio.**

«È un classico. Prima promette meno Irap, poi non concede nulla e rilancia con un altro annuncio su cui non c'è alcun riscontro concreto. Intanto la crisi ha già ridotto il potere d'acquisto delle famiglie».

**Ma il ministro ha tenuto i conti sotto controllo.**

«In realtà dovrà trovare il modo di rimetterci mano, visto che il debito sale e la spesa corrente è fuori controllo. Non vedo molto rigore».

**L'opposizione cosa farà.**

«Abbiamo già indicato misure molto concrete durante la Finanziaria. Insieme a quelle, c'è il grande compito di cominciare a costruire alleanze politiche che rappresentino l'alternativa possibile al governo. proposte concrete e alleanze vanno di pari passo». ❖

**Ci sono le elezioni Tremonti pensa allo scudo quater**

Lo scudo pare che abbia raggiunto i 110 miliardi. Si potrà aderire fino al prossimo aprile. Una «coda» necessaria per i «ritardatari» e le regionali

**Il caso**

**B. DI G.**  
ROMA

Chiuso uno scudo, ne arriva un altro. Ieri è scaduto il termine per aderire all'ennesima sanatoria concessa agli evasori, ma proprio mentre l'Agenzia delle Entrate si preparava a tirare la linea sulle somme «rimpatriate» (non è esattamente così), che pare abbia raggiunto i 110 miliardi, indiscrezioni davano per certa la proroga. Si potrà aderire fino ad aprile. Una «coda» necessaria per i «ritardatari», fanno sapere da ambienti bancari. Per la politica non si tratta tanto di recuperare chi non ha fatto in tempo, ma di rastrellare sempre nuove risorse per distribuire prebende in periodo elettorale. Le regionali si avvicinano, e il «popolo» chiede interventi.

**Anche perché finora** di misure per la famiglia e il lavoro non si sono viste. Giulio Tremonti, in visita a un convegno sul fisco di Cisl e Uil, assicura che arriverà un «nuovo fisco» amico dei lavoratori e nemico delle rendite. Lo dichiara, senza esitazione, proprio mentre in Parlamento blinda una manovra che non concede nulla a disoccupati o imprese, e mentre gli evasori si fregano le mani per l'occasione ghiotta di un condono perenne. Pare che la proroga in cantiere preveda un'aliquota di «sfavore»: non il 5% ma il 6%-7%. La metà del prelievo sulle rendite finanziarie, un quarto di quanto paga un lavo-

ratore dipendente che rientri nel primo scaglione (quello dei più poveri). Tremonti ribadisce il suo attacco alla rendita, mentre l'unica tassa che ha eliminato è stata quella sulla proprietà, e dopo aver ingaggiato una guerra senza quartiere contro l'ipotesi del governo Prodi di uniformare al 20% le aliquote sulle rendite finanziarie.

Il nuovo fisco di Tremonti seguirà un sistema di bonus/malus. «Il sistema deve avere un bonus, un sistema a favore, per alcune voci e un malus per altre - dichiara - Malus per speculazione finanziaria e con-

**Miliardi e misure**

**Ci sarebbero due miliardi in più, ma sono già ipotecati**

sumo dell'ambiente, bonus alla famiglia, al lavoro, alla ricerca». Peccato che mentre fa il suo annuncio, la ricerca viene tagliata, scompaiono gli sgravi per le ristrutturazioni ecologiche, non viene prorogato il bonus famiglia, la social card resta confinata a un numero minimo di famiglie.

Il governo promette che le maggiori risorse dello scudo (due miliardi) saranno destinate a nuove misure. In realtà due terzi di quella somma sono già impegnati. Tra incentivi per l'auto, fondi per il digitale terrestre, bonus per i pc, sgravi alle banche, Anas e Ferrovie, la «nuova» manovra è già finita. Naturalmente è tutto una tantum. L'anno prossimo si vedrà. ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANCTIS

## La teoria del complotto

La frase detta in ospedale dal premier Berlusconi, «non faccio male a nessuno», dimostra l'inadeguatezza dell'imprenditore Berlusconi ad essere un vero uomo politico perché non ha ancora capito che la politica fa sempre male ad alcuni pur avvantaggiando altri con le scelte e le decisioni politiche adottate.

**RISPOSTA** ■ La politica è, secondo Freud, un mestiere "impossibile" proprio perché richiede delle scelte e perché le scelte buone per qualcuno sono sempre dolorose per qualcun altro. Impossibilitato ad avere il consenso di tutti, il politico dovrebbe affrontare con il massimo possibile di serenità il giudizio (o la rabbia) di chi non è contento e non dare mai un'importanza eccessiva al consenso (o all'entusiasmo) di chi invece lo è. Berlusconi, che è un politico un po' atipico, non l'ha ancora imparato. Di fronte a chi non è d'accordo ha reagito, da sempre, dicendo (gridando) che a criticare (lui e le sue opere) sono solo persone in malafede: i diavoli (comunisti) e i magistrati (che a loro obbediscono). Comprensibile che sia in difficoltà oggi di fronte a quello che gli è accaduto per opera di qualcuno che non era comunista né magistrato. È per aiutarlo a trarsi d'impaccio che il "Giornale" gli ha regalato ieri l'idea folle che trasforma il povero Tartaglia in uno 007 al soldo dei nemici di sempre. Aiutandoci a capire quanto sia vero il detto per cui «dai nemici mi guardo io, dagli amici è meglio che mi guardi Iddio».

DAVIDE SALVI

## Follie personali e collettive

Il 13 Dicembre 2009, durante il comizio del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, alcuni ragazzi manifestavano il loro dissenso nei confronti dello stesso invitandolo a farsi processare alla stregua di ogni cittadino e a vergognarsi di essersi nascosto dietro leggiucole e decreti per scampare alla giustizia. A tale forma di dissenso venivano opposti dalla folla inferocita insulti ed atti di violenza colpendo tra l'altro alcune

ragazze. A nulla vale ricordare che, mentre questo putiferio accadeva, il Premier si vantava di essere leader di un partito liberale ignorando nel modo più assoluto l'art.21 della nostra Costituzione in cui si esprime chiaramente che «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Credo che oltre alla follia di un singolo, per altro sottoposto a terapie di igiene mentale da 10 anni, rientri nei doveri della cronaca raccontare la follia collettiva dei tanti sostenitori del Pdl strenui difensori del liberalismo e oppressori di ogni forma di protesta.

GASPARE D'ANGELO

## I picciuli

Mi occupo un po' di antimafia e volevo sottolineare che è verissimo che Spatuzza è un efferato assassino ma Filippo Graviano che lo ha smentito cos'è, un chierichetto? Il primo è un pentito, il secondo non si dichiara tale e manda messaggi precisi a chi ha orecchie per ascoltare. Una volta in un'aula giudiziaria di Palermo lessi «la legge è uguale per tutti». Qualcuno con un pennarello aggiunse sotto: «ma cu havi i picciuli si nni futti» (ma chi ha i soldi se ne fotte). Era una aggiunta che risale a vent'anni fa. Cancelliamola per sempre.

MASSIMO MARNETTO

## Fermiamo i piromani

Fermiamo i violenti. Quelli che tutti i giorni lanciano insulti contundenti contro le istituzioni (la magistratura è politicizzata, la Corte Costituzionale è faziosa, i Presidenti pure...); come chi ha colpito il Premier al volto. Ripartiamo dalla Costituzione, che fu il momento di svolta del nostro Paese nel passaggio dalla violenza fascista, al dialogo democratico. Difendiamola dai piromani del centro destra che usano il gesto di uno squilibrato per fare un falò dei diritti costituzionali, ad iniziare da quello dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

RUDI TOSELLI

## Parole in libertà

Nella giornata di lunedì si sono sprecate pagine e onde radio per dare del fomentatore a Di Pietro, unico politico con la Bindi ad aver messo nero su bianco un pensiero da tanti condivi-

so, ma nessuno ha ricordato nel dibattito planetario i fomentatori che hanno usato parole come: imbraccerei i fucili, andate a morire ammazzati, chi vota dall'altra parte è solo un branco di coglioni. Concludo con la subdola manovra che "sconosciuti" hanno fatto su Facebook cambiando nomi a vecchi gruppi già esistenti (anche di solidarietà ai terremotati) intitolandoli pro premier, questo a parer mio è truffa e anche se non fomenta odio stragista, certo non calma gli animi.

ENZO GOLINO

## Bilenchi, il Pci e Firenze

Nella scheda che accompagna l'articolo di Roberto Carnero (l'Unità, 8 dicembre) sul centenario della nascita di Romano Bilenchi si ricorda giustamente che lo scrittore si iscrisse al Pci nei primi anni del dopoguerra per uscirne nel 1956 per le ben note divergenze. Di sicuro per mancanza di spazio non si dice che nell'aprile 1972 rientrò nel partito con una lunga lettera aperta all'amico Mario Fabiani, sindaco di Firenze, pubblicata proprio su questo giornale. Non sarebbe il caso di ristamparla per farla conoscere ai vostri lettori, soprattutto ai più giovani? Fra l'altro, mentre l'anniversario è stato onorato in due convegni (Università di Milano e Colle Val d'Elsa) la città di Firenze - dove Bilenchi ha vissuto e lavorato, attraversando anche straordinarie esperienze giornalistiche (per esempio la direzione del "Nuovo Corriere") - non ha finora ritenuto opportuno intraprendere qualche iniziativa per commemorarne la figura e l'opera. Forse l'Assessorato alla Cultura e la giunta Renzi sono troppo impegnati a dimostrare il loro «veloce e pragmatico» (cito dai giornali) nuovismo.



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### SPECULATORI

Cara Concita, ti leggo sempre molto volentieri: ora però è proprio il momento di "alzare i toni" per salvare la democrazia dalla banda di speculatori mediatici che ben conosciamo! Esprimo la mia solidarietà a Rosy Bindi, se la merita tutta per il buon senso e l'equilibrio manifestati in innumerevoli occasioni.

**LIVIO COSSUTTA, PORDENONE**

### LA VERGOGNA DI LA RUSSA

Il ministro La Russa ha gridato vergogna contro il no B day: lo stesso grido vale per la raccolta firme fatta per far cadere il governo Prodi? Anche per la maglia di Calderoli con le vignette su Maometto di Calderoli? Anche per il dito medio di Bossi al tricolore?

**ANDREA FRIGGERI**

### BRAVA BINDI

Sostegno a Rosy Bindi. Non perde la testa e ha idee chiare.

**ALESSANDRA ROMANO**

### BRAVO CANCRINI

Belle le parole del prof. Cancrini. Solidarietà a Berlusconi e tanto aiuto a chi è "perso nel vuoto", a lui e alla sua famiglia. Credetemi: la mancata politica passa anche attraverso quegli aiuti che questo governo ha tagliato. Ricordarlo non vuol dire essere terroristi.

**VANNA**

### RAGAZZI PERSI

Mi ha drammaticamente toccato il volto insanguinato di un anziano signore. Mi ha ancor più drammaticamente sconvolto il volto di un ragazzo che tutti i media definiscono perso. Lavoro in una Coop Sociale da anni a fianco di tanti ragazzi "persi". Il loro reinserimento è frutto di tanto loro impegno e sempre meno di sostegni governativi.

**CARLO**

### FUORI DAL CORO

Cara Concita, grazie per il filo rosso di martedì con l'orgoglio e la consapevolezza di dire sempre quello che pensiamo e non quello che conviene.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### TIMORE

Posto che la violenza è sempre sbagliata e che mi spiace per Berlusconi, non vorrei che l'atto folle di Tartaglia gli desse carta bianca per continuare sulla strada delle leggi vergogna. Non dimentichiamoci chi è Berlusconi!

**ALESSANDRO, CARBONIA**

### RITORSIONE

Da una semplice lettura dei titoli sparati a tutta pagina dai giornali di destra si intuisce bene che stanno spingendo per una ritorsione.

**FRANCESCO, ROMA**

## IN DIFESA DEL DIRITTO AL DISSENSO

### I CONFINI DELLA DEMOCRAZIA

**Pietro Spataro**

VICEDIRETTORE



L'altra sera a «Porta a Porta» è stato messo quasi sullo stesso piano quello che, qualche anno fa, ha dato del «buffone» a Berlusconi e quell'altro che, domenica, è stato protagonista di una violenta aggressione. Il parallelo ha consentito a Cicchitto, a La Russa, al leghista Cota e a Belpietro, direttore di «Libero» (quotidiano dai toni notoriamente misurati) di dire: adesso basta attacchi al premier perché armano la mano dei violenti. Urlando contro Rosy Bindi hanno spiegato che loro non hanno mai personalizzato le critiche e che le «campagne di odio» vengono da una sola parte. Insomma, vietato contestare. Il ministro Maroni sta già lavorando per correggere il difetto: arriveranno misure che diano una regolata alle manifestazioni e soprattutto al web. Siamo a questo.

Tre anni fa, il 2 dicembre 2006, mentre a Palazzo Chigi c'era Prodi, la destra di Cicchitto e La Russa sostenuta da Belpietro (che dirigeva «Il Giornale», altro quotidiano soft) fece una manifestazione a Roma. Il titolo era: «Contro il regime per la libertà». Un gruppo di manifestanti sfilò portando una bara con la foto di Prodi. Lo slogan più gettonato era «Prodi infame per te ci son le lame». A seguire: «governo stalinista ti abatteremo a vista», «Prodi boia Luxuria la sua troia». Sul palco il capo dell'opposizione (Berlusconi) accusò Prodi di aver fatto i brogli alle elezioni. Serenità.

Non ricordiamo quel corteo per polemica, non ci interessa il gioco del «chi la spara più grossa». Lo facciamo solo perché vorremmo sommessamente invitare chi ieri era opposizione (e legittimamente protestava) a non dimenticare, oggi che è al governo, che la libertà di espressione è sempre un diritto inalienabile scritto nella nostra Costituzione (articolo 21). Quindi, dissentire è sacrosanto. Allo stesso modo bisogna ricordare che l'istituto dell'opposizione è uno dei cardini della democrazia: senza questo contrappeso (insieme agli altri: capo dello Stato, Corte Costituzionale, Parlamento, magistratura) chi governa non avrebbe confini e si configurerebbe quella che Alexis de Tocqueville (che, come è noto, non era comunista) chiamava la «tirannia della maggioranza».

Quel giorno di dicembre del 2006 a chi gli chiedeva un commento sulla manifestazione della destra Prodi rispose: «Sono cittadini scontenti, manifestino pure. Noi lavoriamo nell'interesse di tutti, alla fine anche loro vedranno i risultati». Altro stile rispetto alle frasi ascoltate, anche ieri, nell'aula di Montecitorio dove Cicchitto ha fatto i nomi e i cognomi dei mandanti dell'aggressione al premier (politici e giornalisti). Ma noi non disperiamo. Aspettiamo con pazienza che la destra capisca finalmente che la democrazia non è un impaccio. Che contestare non fa male: fa più male e più paura a un paese senza contestatori.

[pspataro@unita.it](mailto:pspataro@unita.it)

## L'ESEMPIO EUROPEO AVVERSARI MA SENZA ODIO

### IL CASO ITALIANO

**Gianni Pittella**

PD



**Mario Mauro**

PDL



Il Parlamento europeo condanna senza appello l'aggressione subita domenica dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Si è aperta così a Strasburgo l'ultima sessione plenaria del 2009, con un importantissimo segnale di unità di fronte ad un fatto gravissimo e inquietante.

Il Presidente Buzek ha definito "indegna" l'aggressione al premier ed ha aggiunto che «nella politica non dovrebbero mai accadere cose simili». In nome di tutto il Parlamento, ha quindi augurato al Primo Ministro italiano «una pronta e completa guarigione».

Tutti i gruppi politici hanno espresso solidarietà e vicinanza al Presidente, vittima di un atto inaccettabile, inaccettabile ed ingiustificabile. La diversità delle nostre opinioni, l'appartenenza ad un credo politico differente, frutto di una storia differente e quindi di una difformità di giudizio su molti argomenti, non ci rende affatto nemici e non ha mai contribuito in alcun modo ad alimentare sentimenti di odio o di violenza.

Siamo fieri avversari nell'arena della politica, nel senso che ognuno di noi riconosce all'altro un ruolo insostituibile di baluardo della libertà e della democrazia.

Non permetteremo a nessuno di far tracimare la vivacità della dialettica politica in una pericolosa deriva di odio e di violenza che è l'anticamera delle svolte autoritarie e antidemocratiche.

Non c'è altro mezzo per battersi e per vincere se non quello della battaglia politica e civile, che si fonda unicamente sulla comune ricerca della verità per salvaguardare il bene comune del popolo italiano. Il Parlamento europeo e tutta l'Unione europea, nata 60 anni fa, subito dopo la tragedia più immane della sua storia, la seconda guerra mondiale, deve, ancora una volta, dar prova di serenità superiore, di rispetto e di maturità democratica, dimostrando come il motto "uniti nella diversità" sia davvero il motore dello sviluppo, della libertà e del benessere dei suoi cittadini.

Quello che è accaduto, può davvero portarci a un passo dal baratro, queste dimostrazioni di amore per la democrazia e di condanna unanime della violenza sono il solo rimedio in un momento di grande difficoltà.

Non possiamo che ringraziare quindi i colleghi europarlamentari e tutte le istituzioni europee per il contributo che hanno saputo dare alla vita e allo sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

*Gianni Pittella (Pd) è vicepresidente vicario del Parlamento europeo*

*Mario Mauro è capodelegazione del Pdl al Parlamento europeo*

→ **Una scossa** del 4,2 scala Richter ha colpito la Valle Tiberina, tra Marsciano, Corciano e Deruta  
→ **Chiuso il centro** di Spina, Due contusi. Allestiti centri di accoglienza. Oggi scuole chiuse

# Terremoto, paura in Umbria

## Case lesionate, 400 sfollati

Il terremoto torna in Umbria. Una forte scossa nel pomeriggio ha colpito la zona della Valle Tiberina. Nessuna vittima ma sono quattrocento gli sfollati. Oggi chiuse le scuole della zona. In serata nuova scossa.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
politica@unita.it

La paura del terremoto è tornata in Umbria. A dodici anni dal sisma che colpì l'area tra Foligno e Assisi una forte scossa, 4,2 gradi della scala Richter, ha colpito alle 14.11 la zona tra Deruta, Perugia e Marsciano dove le frazioni di Spina e Castiglione della Valle diverse case sono state lesionate o interessate da crolli di cornicioni, comignoli e calcinacci. Tanta la paura della gente. Nelle prossime ore sarà valutata l'agibilità delle case ma intanto per precauzione oltre quattrocento persone hanno passato la notte fuori di casa.

Nessun ferito, comunque, a eccezione di un italiano e di uno straniero che hanno riportato lievi contusioni fuggendo. Tanta comun-

### Crolli

Caduti cornicioni  
muri crepati. La gente è fuggita nelle strade

que la paura per una scossa (con origine a più di nove chilometri di profondità) avvertita anche a Perugia e in diversi centri della provincia come Collazzone, Corciano,

Deruta, Fratta Todina, Montecastello di Vibio, Magione, Torgiano, San Venanzo e Città della Pieve. Nessun problema ad Assisi e nelle altre aree colpite dal terremoto del 1997. Nel carcere del capoluogo umbro i circa cinquecento detenuti sono stati fatti uscire dalle celle per il tempo necessario a controllare la struttura che non ha riportato danni. Il centro di Spina



Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

Il centro di Spina, chiuso dopo la scossa di terremoto

è stato chiuso per consentire verifiche più approfondite sugli edifici. Qui e nella frazione di Castiglione della Valle sono stati subito allestiti centri di accoglienza in strutture pubbliche dove in serata sono stati fatti affluire pasti caldi. Decine gli anziani trasferiti negli ospedali di Marsciano e di Perugia ma anche in case di accoglienza del capoluogo umbro.

Chi abita nella zona maggiormente interessata dal sisma ha parlato di una scossa lunga, che ha provocato la caduta di parecchi oggetti nelle case. Quasi fosse una bomba, ha detto qualcuno degli abitanti. La gente è scesa in strada nel marsciinese ma anche negli altri centri colpiti.

### IMMEDIATI I SOCCORSI

La macchina dei soccorsi si è messa subito in moto. Attivate le sale operative della protezione civile della

### I SOCCORSI

Molti i sopralluoghi dei tecnici comunali per valutare i danni alle strutture, supportati dalle squadre di tecnici inviate dalla Regione. Anche le organizzazioni di volontariato sono attive.

Regione (con la presidente Maria Rita Lorenzetti che sta seguendo «minuto per minuto» la situazione) e quella della prefettura, coordinata dal prefetto Enrico Laudanna. L'assessore regionale alla Protezione civile, Vincenzo Riommi, che quando è arrivata la scossa stava parlando al Consiglio umbro, si è subito recato nell'area maggiormente colpita dal terremoto così come il sindaco di Marsciano Alfio Todini. Nell'area dell'epicentro è andato anche il vescovo di Perugia, monsignor Gualtiero Bassetti, che ha messo a disposizione della popolazione le strutture della Caritas mentre vigili del fuoco e carabinieri hanno controllato

palmo a palmo tutta l'area interessata.

Durante la notte gli agenti della polizia provinciale hanno avvertito il compito di sorveglianza antisciacallaggio e di supporto per i centri alloggio allestiti sia al Palasport di Marsciano che in due sale polivalenti nei pressi di Spina. In corso le verifiche in tutti gli istituti scolastici della zona colpita. Per precauzione, comunque, oggi rimarranno chiuse alcune delle scuole nei centri dove il sisma è stato più avvertito.

**UN'ALTRA SCOSSA**

E in serata il terremoto è tornato a farsi sentire in un'altra zona dell'Umbria, con una scossa di magnitudo 2,8 tra Spoleto, Castel Ritaldi e Campello sul Clitunno. Anche questa avvertita dalla popolazione. Il sisma avvertito anche a Perugia, Città della Pieve, Fratta Todina, Montecastello di Vibio, Magione, Torgiano e San Venanzo. In serata una scossa del 2,8 anche a Spoleto,

La due scosse, quella del pomeriggio e quella della sera, si sono nettamente avvertite anche sul versante toscano. la gente è accorsa nelle strade e immediatamente sono partiti i controlli ma non si sono segnalati gravi danni. ❖

**ABRUZZO**

**L'Aquila, arriva anche la neve  
Chiuse le scuole**

Temuta, la neve è scesa sulle zone terremotate dell'aquilano, acuendo i disagi e ingigantendo i problemi. il traffico cittadino, fatto di una miriade infinita di cantieri, di sensi obbligati, ha sfiorato il collasso, se non fosse stato per il tempestivo intervento dei mezzi antineve e per l'ordinanza del sindaco del capoluogo, Massimo Cialente, che ha disposto la chiusura delle scuole. le temperature sono scese ben oltre lo zero. Fortunatamente, le ultime tendopoli erano state smantellate alla fine di novembre, quando le previsioni meteorologiche già facevano temere il peggio. Migliaia le persone, ospitate negli alloggi del progetto case hanno ringraziato per aver ottenuto, prima dei rigori invernali cui l'Abruzzo interno è abituato, un tetto sopra la testa, ma altre migliaia hanno vissuto un dramma umano che non si risolverà certo in pochi giorni. I lavori di realizzazione dei map (moduli abitativi provvisori) registrano forti ritardi per i quali il capo dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso, ha accusato le imprese appaltanti. Sta di fatto che circa tremila persone trascorreranno le festività sparse negli alberghi non solo della costa, ma anche dell'entroterra aquilano.

→ **Corte di Cassazione:** chiusa la requisitoria con pesanti richieste

→ **I magistrati** chiedono l'ergastolo per i boss. Sentenza il 15 gennaio

**Processo Spartacus  
Dura l'accusa:  
«Nessuno sconto  
ai Casalesi»**

**È terminata la requisitoria dell'accusa davanti alla prima sezione della Corte di Cassazione nel processo Spartacus. Si chiede la conferma dei verdetti precedenti. Se così fosse sarebbe l'ergastolo per i boss dei casalesi.**

**MASSIMILIANO AMATO**

ROMA  
politica@unita.it

Nessuno sconto alla Cosa Nostra di Casal di Principe: se la prima sezione penale della Cassazione dovesse accogliere, il 15 gennaio, le richieste formulate dal rappresentante del sostituto procuratore generale Mario Fraticelli, per Francesco Schiavone alias Sandokan, Francesco Bidognetti detto Ciccio 'e mezzanotte, Antonio Iovine 'o ninno, Michele Zagaria capastorta (i primi due in carcere, gli altri primule rosse inafferrabili da tre lustri), e altri 12 tra capi e sottopanza della più temibile, sanguinaria e ricca (30 miliardi di fatturato annuo stimato) organizzazione criminale della Campania, il carcere a vita smetterebbe di essere solo una prospettiva. Il terzo grado di Spartacus, processo paragonabile per importanza al maxi-

dibattimento istruito da Falcone e Borsellino sulla cupola mafiosa siciliana, è partito ieri in un Palazzaccio blindato e già questa è un'ottima notizia. I mammasantissima di Casale hanno fatto di tutto per farlo saltare o almeno differirne la celebrazione, disseminando di insidie procedurali il cammino del collegio presieduto da Edoardo Fazioli, e del quale fanno parte il consigliere relatore Umberto Zampetti e gli ermellini Marcello Rombolà, Renato Bricchetti e Umberto Giordano. Le eccezioni sollevate dal collegio difensivo (il nome di spicco è quello del senatore Pdl Giuseppe Valentino, relatore in Commissione Giustizia sul disegno di legge per il processo breve: assiste Enrico Martinelli, condannato all'ergastolo in Appello, e ha chiesto l'annullamento dei due precedenti gradi di giudizio), tutte respinte, sono il segnale più eloquente del nervosismo di Schiavone e soci, che temono la definizione di questo processo, primo, serio tentativo di narrazione organica di otto anni e mezzo di terrorismo mafioso in provincia di Caserta. Dall'assassinio di Antonio Bardellino, storico boss della vecchia camorra dei Mazzoni (gennaio 1988), alla seconda metà

degli anni Novanta: con una parabola simile a quella che portò i corleonesi di Riina e Provenzano a impadronirsi delle leve del comando di Cosa Nostra, il gruppo Schiavone-Bidognetti-Iovine-Zagaria fece piazza pulita degli equilibri criminali esistenti con un massacro. Conquistato militarmente il territorio, la nuova cupola si trasformò in camorra imprenditrice, stringendo patti con la politica, sostituendosi all'economia legale, infiltrando il sistema delle commesse pubbliche. L'enorme volume di danaro accumulato grazie a un capillare sistema estorsivo fu incanalato in investimenti: dal basso Lazio, la capacità di penetrazione dei casalesi in quasi tutti i settori dell'economia, dal mattone alla ristorazione, si estese prima al Nord Italia e poi all'estero. Soprattutto all'Est europeo, dove secondo un'informazione della Dia di Napoli opererebbe oggi il nuovo numero uno del clan, Nicola Schiavone, primogenito di Sandokan. A squarciare la cappa d'omertà contribuirono i primi storici pentiti del clan: da Dario De Simone a Carmine Schiavone, che nel corso del dibattimento di primo grado, nel 2000, chiamò pubblicamente in causa il sottosegretario Nicola Cosentino. Il processo di secondo grado, movimentato dalla fatwa che i padrini lanciarono contro lo scrittore Roberto Saviano, la giornalista del Mattino Rosaria Capacchione e il magistrato Raffaele Cantone, si concluse con 16 ergastoli e 21 condanne a pene comprese tra i 30 e i 2 anni di carcere. Per il Pg Fraticelli, quel verdetto va confermato integralmente. ❖

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
<http://www.comuncasaldiprincipe.it>

**Caso Izzo, Strasburgo all'Italia  
«Fu sbagliato liberarlo»**

L'Italia è stata condannata dalla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo perché ritenuta responsabile della morte di Maria Carmela Linciano e Valentina Maiorano uccise da Angelo Izzo, il mostro del Circeo, il 28 aprile 2005, mentre era in semilibertà. Secondo Strasburgo, sbagliarono i giudici a concedere quel

beneficio e sbagliarono le autorità italiane a non indagare più a fondo sulle responsabilità. L'Italia, ha stabilito la Corte, così facendo ha violato il diritto alla vita delle due donne. Nella sentenza si sottolinea che sotto accusa non è stato messo il sistema adottato per il reinserimento dei detenuti, ma come questo è sta-

to applicato al caso di Angelo Izzo. Le autorità concedendogli la semilibertà, secondo i giudici europei, non hanno ottemperato al loro dovere di proteggere la società da un detenuto pericoloso e reo di crimini efferati. Inoltre, afferma la Corte, l'Italia avrebbe dovuto indagare più a fondo sulle responsabilità che nella vicenda hanno avuto i giudici di Campobasso, che a suo tempo non comunicarono a quelli di Palermo che nei confronti di Izzo era stata aperta un'indagine. A presentare il ricorso furono nel luglio 2006 i familiari di Maria Carmela e Valentina. ❖

→ **La Guardia di Finanza** nelle sedi di Barilla, De Cecco, Garofalo, Amato, Divella e Unione pastai  
→ **Si ipotizzano** manovre speculative sulle merci. La difesa: daremo piena collaborazione

## Caro Pasta, grandi aziende perquisite «Dal 2007 prezzi su del 50 per cento»

Nell'ambito di un'inchiesta su manovre speculative che avrebbero determinato un rialzo dei prezzi tra il 2007 e il 2008, la Guardia di Finanza ha perquisito le sedi di Barilla, De Cecco, Divella, Amato e Garofalo.

**PINO BARTOLI**

ROMA  
politica@unita.it

I militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, su ordine della procura di Roma, hanno perquisito le sedi della Barilla, della De Cecco, della Divella, della Garofalo e della Amato. Anche la sede dell'Unione industriali pastai italiani è stata oggetto di una perquisizione. Gli accertamenti sono stati disposti nell'ambito dell'inchiesta seguita dal procuratore aggiunto Nello Rossi e dal pm Stefano Pesci. Il reato ipotizzato è quello previsto dall'articolo 501 bis del codice penale, che definisce le manovre speculative sulle merci. Il balzo dei prezzi della pasta sarebbe sotto verifica, a partire dal settembre 2007. Sono state perquisite le sedi dei cinque principali pastifici italiani: Barilla (Parma), De Cecco (Pescara e Roma), Divella (Bari), Garofalo (Gragnano) e Amato (Salerno). Una persona iscritta nel registro degli indagati.

### CARTELLO TRA LE SOCIETÀ

L'ipotesi è che sia stato creato un «cartello» tra le cinque società in questione che ha provocato un aumento del prezzo della pasta. Aumento che dalle indagini della procura si aggira intorno al cinquanta per cento nel periodo settembre 2007-settembre 2008. Secondo la Coldiretti, i rincari, dal campo alla tavola, sono stati del 400%, con il grano duro pagato 18 centesimi al chilo agli agricoltori e la pasta che negli scaffali raggiunge in media a 1,4 euro al chilo, se si considerano le rese di trasformazione. Il prezzo è rimasto «pressoché stabile» rispetto allo scorso anno, «nonostante le quotazioni del grano siano scese su valori inferiori il trenta per cento»,



Foto di Franco Silvi/Ansa

**I big della pasta sono finiti nel mirino della Finanza.** Si ipotizzano manovre speculative che avrebbero fatto alzare i prezzi

### I CONSUMATORI

#### «Inchiesta nata da nostro esposto Ora risarcire»

■ L'inchiesta avviata dalla Procura di Roma nasce su denuncia di alcune associazioni dei consumatori, tra cui Federconsumatori, Codacons, Adoc e Adusbef. Nel documento si ipotizzava il reato di aggrottaggio relativamente ai listini al dettaglio della pasta. «Nella segnalazione - spiega Carlo Rienzi, presidente del Codacons - abbiamo sottolineato l'andamento anomalo dei prezzi della pasta in relazione alle quotazioni del grano». «Contro gli speculatori non bastano le sanzioni - aggiunge Carlo Rienzi - ma serve il carcere». Adesso per il Codacons, i consumatori devono essere risarciti. A tal fine l'associazione ha messo il blog [www.carlorienzi.it](http://www.carlorienzi.it) a disposizione di quanti vogliono costituirsi parte civile.

dice l'organizzazione degli agricoltori, che paventa il «rischio per il futuro delle coltivazioni Made in Italy», derivante da questo squilibrio.

I pastai si risentono. Non ci sono mai state speculazioni o accordi a danno dei consumatori, sottolinea l'Unione industriale pastai italiani in una nota diffusa dopo le perquisizioni ai numerosi stabilimenti di produzione di pasta. «Come sempre fatto nell'ambito dell'inchiesta sul caro pasta si continua a dare - con la massima serenità - collaborazione e disponibilità», afferma il presidente dell'Unipi Massimo Menna, «detto ciò non possiamo che ribadire che non vi sono mai state speculazioni né si è mai configurato alcun accordo lesivo degli interessi dei consumatori».

I consumatori chiedono chiarezza. Il prezzo della materia prima ha avuto un «calo vertiginoso senza che si sia tradotto in un calo del prodotto derivante e cioè quello della pasta». Un elemento che causa, per una famiglia che consuma un kg di pasta al

giorno, una spesa in più di 146 euro l'anno, afferma il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti, che ricorda gli «aumenti non giustificati già nel 2007», e poi la denuncia all'Antitrust. «Se si dovessero aggiungere altri consumi come pane e latte gli aumenti tocche-

### Trefiletti

#### Con pane e latte si conterebbero aumenti per 360 euro annui

rebbero gli oltre 360 euro annui», sottolinea. Federconsumatori si aspetta ora che le aziende «anche per disculparsi del malfatto», facciano una «forte riduzione di almeno il 20% dei relativi prezzi». ♦

 **IL LINK**

**DA CONSULTARE**  
[www.federconsumatori.it](http://www.federconsumatori.it)

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### La Russa e i luoghi di culto senza «problemi di ordine pubblico»

In Italia ci sono 749 moschee, ma solo due di esse sono state realizzate in edifici progettati per l'esercizio di un culto religioso. Per tutte le altre, invece, sono stati adattati magazzini, garage, negozi, talvolta sale parrocchiali, spesso spazi non decorosi. Non si tratta di un'improvvisa invasione di "nemici della cristianità", né di un preoccupante fenomeno di proselitismo, esercitato nelle pieghe più oscure delle metropoli.

Succedeva così, e a volte accade ancora, quando – con lo sviluppo di nuovi quartieri – si ricorreva a chiese improvvisate, che sorgevano disordinatamente e con mezzi di fortuna, per rispondere al bisogno di preghiera delle nuove comunità. Nessuna sorpresa, quindi, anche perché il sentimento religioso prescinde da qualunque luogo fisico di culto. E la possibilità di professare la propria fede rappresenta un diritto fondamentale, riconosciuto dalla nostra Costituzione all'art. 8.

Le affermazioni del ministro La Russa, che auspica una legge per garantire il diritto di culto "senza creare problemi di ordine pubblico", lascia perplessi. Qualunque collegamento logico-ideologico tra un edificio di culto "arrangiato" e il controllo dell'ordine pubblico non contribuisce in alcun modo all'integrazione di coloro che professano una religione diversa da quella di maggioranza, ma contribuisce a relegarli in un angolo nascosto della nostra società, senza riconoscer loro quel diritto fondamentale. Anche perché, come sempre, la realtà è più complicata di ciò che prevedono gli schemi ideologici: e, dunque, come intende metterla, il ministro La Russa, con quei diecimila cittadini italiani che si sono convertiti all'Islam e che, nella grande maggioranza, non hanno uno straccio di Moschea in cui pregare? ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Manifestazione di studenti

# Solo tagli non si può Gelmini, segnali da due sentenze

Il Consiglio di Stato: stop ad una riforma delle superiori con questi criteri. Il Tar ribadisce il tetto dei 25 alunni

## L'analisi

**F.L.**  
ROMA  
fluppino@unita.it

Il governo dell'amore, se restiamo al Berlusconi di ieri, non dovrebbe fare una riforma contro tutto e tutti. Dopo la maggioranza delle Regio-

ni, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, i sindacati, l'opposizione, e perché no i professori, gli studenti e i bidelli anche il Consiglio di Stato ha detto al ministro Gelmini che la mutazione genetica della scuola superiore non si può fare. Non come si sta facendo, non con la rapidità imposta dalla contabilità di Tremonti. La sentenza amministrativa parla addirittura di uno sformamento rispetto alla delega concessa: la

così radicale trasformazione dei licei, come dei tecnici, la fine delle sperimentazioni, i tagli poderosi di ore e professori (come ampiamente spiegato nei giorni scorsi su queste pagine, ndr) non rientrerebbero nelle indicazioni date al ministro. Quindi, la Gelmini si deve fermare, deve circoscrivere i Regolamenti, così hanno deciso di chiamare la riforma. E per fare questo ci vuole tempo, molto tempo. Il che cozzerebbe con i piani di via XX settembre. Ma, sarebbe una dimostrazione di buonsenso. Del resto una scuola funzionante ed efficiente dovrebbe servire alle famiglie, agli studenti. E dover scegliere un corso di studi senza conoscerlo sarebbe il massimo della contraddizione e del nonsenso. Perché da mesi è iniziata la fase della scelta per i ragazzi delle terze medie. Scelta al buio, perché, al momento, nessuno conosce quale superiore sarà. Si dovrà fare il tutto entro la fine di febbraio, soprattutto per non far saltare l'organizzazione degli istituti (organico, di fatto o di diritto, etc.).

Non c'è tempo. Sarebbe meglio rinviare, magari stornare gli inutili fondi per il Ponte sullo Stretto sull'istruzione (dando quindi la copertura ai mancati tagli previsti) e consentire un passaggio, se riforma si deve fare, più sereno e cosciente con un anno di metabolismo conoscitivo alle spalle. Del resto, è sentenza di ieri, stavolta del Tar, il ministero è attaccato per l'accorpamento delle classi. Guarda caso in relazione all'influenza suina. Il Tar dice che deve essere rispettato il limite di 25 alunni per classe, secondo quanto riferisce il Codacons. Per l'associazione di utenti in base all'ordinanza «se un bambino o alunno si ammala di influenza in una classe in cui, contrariamente a quanto dispone la legge, vi siano più di 25 alunni, sarà possibile chiedere i danni allo Stato senza alcun limite». ♦

# Why not, l'accusa chiede 52 rinvii a giudizio

— Richiesta di rinvio a giudizio per 52 persone ed una di totale proscioglimento per 8. È questo il bilancio delle richieste effettuate dalla pubblica accusa all'udienza preliminare seguita all'inchiesta «Why not», su presunti gravi illeciti nella gestione dei fondi pubblici in Calabria. Udienza che prosegue secondo

la via ordinaria per 60 dei 98 indagati dell'inchiesta, mentre i restanti 38 hanno già chiesto il giudizio abbreviato. È stato il sostituto procuratore generale Massimo Lia ad iniziare la requisitoria, lunedì, affrontando il primo capo d'accusa, l'associazione a delinquere, ed altri sei capi riguardanti reati-fine, e chiedendo i

primi due proscioglimenti totali per Cristina Sanesi e Antonio Pizzini. Ieri ha concluso la discussione il collega Eugenio Facciolla, che ha affrontato il restante lungo elenco di capi d'imputazione. La richiesta di rinvio a giudizio ne comprende 4, con accuse che vanno dall'associazione per delinquere, all'abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode nelle pubbliche forniture, peculato, corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio, istigazione alla corruzione, estorsione, falsità ideologica. ♦

**è arrivato il freddo, copriti con sciarpa e cappello!  
Ma soprattutto...proteggi la tua Salute  
con l'Assistenza Sanitaria Integrativa del Fondo Est**



comunicazione.cristina@fondoest.it



**Fondo Est**

assistenza sanitaria integrativa  
comunicazione turismo servizi e settori affini

**sei un lavoratore dipendente dei settori terziario, turismo o servizi?  
...allora cosa aspetti...  
informati sul tuo diritto contrattuale alle prestazioni sanitarie integrative!  
[www.fondoest.it](http://www.fondoest.it)**



## IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

## SOLITUDINE/8

**Rita Atria** Anni 90: un'adolescente contro la mafia

Quando la Sicilia iniziò a cambiare



## Tra le prime testimoni di giustizia

**TESTIMONE DI GIUSTIZIA** ■ Non era una pentita di mafia, non aveva infatti mai commesso alcun reato di cui pentirsi, Rita Atria. Per questo la sua collaborazione assume un valore ancora più alto e correttamente ci si riferisce a lei come "testimone di giustizia", figura questa che è stata legislativamente riconosciuta con la legge 13/2/2001 n. 45. Nel 2007 Veronica D'Agostino ha impersonato Rita nel film «La siciliana ribelle» del regista Marco Amenta.

L'ESTREMO LIMITE  
DELLA  
SOPPORTAZIONE**VINCERE LA PAURA  
CON UN INCONTRO****Anna Petrozzi**  
CAPO RED. ANTIMAFIADUEMILA

**N**ascere diversi, crescere contro, sentirsi per istinto alieni in casa propria. Non capire la logica di tuo padre, la scelta di un fratello, il silenzio di tua madre. Chiudersi quindi, dare forse un segno di insofferenza con qualche intemperanza adolescenziale, ma nulla più. E se sei donna in terra di mafia, di voler essere diversa non lo puoi nemmeno pensare. Non una parola di troppo, neppure uno sguardo sollevato accidentalmente, nessuno con cui confidarti. Perché anche se ci fosse quel qualcuno, e non sempre c'è, sarebbe un rischio. Alla fine ti trovi con un'unica compagna: la tua solitudine.

Esiste però nel profondo dell'anima un senso del limite alla sopportazione. Nessuna cultura lo può davvero reprimere e, di solito, è il dolore a marcarlo. Rifiuto del male, ribellione alla morte danno il coraggio di rompere con il passato, con il proprio ambiente e persino con la propria famiglia. Ma non si può rompere con la solitudine. Anzi, queste scelte l'accentuano.

Poi succede di trovare gli occhi giusti. Accade quando gli occhi che hanno visto la paura incontrano quelli che hanno saputo vincerla. E la mano tremante incontra la mano ferma. È quanto è successo a Rita Atria con Paolo Borsellino. È allora che si avverte come possibile la vittoria sulla solitudine.

La possiamo avvertire in tanti questa possibilità leggendo la storia di quella ragazza e di quel giudice. Una storia da raccontare nelle scuole, da diffondere con i libri, i giornali, le tv. Perché sconfiggere la solitudine significa anche sconfiggere la sete di vendetta. ❖

# SOLITUDINE/8

Il libro più bello

UNA RAGAZZA CONTRO LA MAFIA. RITA ATRIA, MORTE PER SOLITUDINE

Il bellissimo libro di Sandra Rizza del 1993, edizioni «La Luna».

**La ragazza che volle parlare**

## Quel volo Senza Borsellino senza speranza

Aveva raccontato la mafia della sua famiglia  
Non aveva paura, sembrava felice. Poi il vuoto

### Il ricordo

ANNA FINOCCHIARO

Rita se n'è andata via una domenica pomeriggio, volando giù dalla finestra incontro alla sua morte. Che l'abbia scelto non toglie nulla al fatto che il suo nome vada scritto nella stessa lista delle vittime di via D'Amelio. Rita Atria è morta infatti lì, su quel tritolo, insieme a Paolo e agli altri. Perché lì finiva la sua speranza. Che abbia ancora respirato, pianto, mangiato, bevuto, parlato per la settimana successiva all'attentato non significa e non aggiunge nulla.

Viveva nascosta per sfuggire alla morte, e ci vuole un gran fegato, e una gran voglia di vivere, per campare così. Ma non la voglia di una vita qualunque.

Amava la sua, fatta di coraggio, di ribellione, di onestà. Diciassette anni e la forza di una montagna. Contro tutti. Contro sua madre, contro sua sorella. Cioè anche contro se stessa, figlia di quella madre, e di quel padre mafioso ucciso dalla mafia, sorella di Nicola, mafioso pure lui, e pure lui ucciso. Perché, come diceva, «prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo avere sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici...».

Non le tremava né il cuore, né la voce quando raccontava ai magi-

strati quello che sapeva della mafia di Partanna.

Chi c'era mi ha detto che a mano a mano che andava avanti, ricordando e rispondendo alle domande, le si apriva lo sguardo, e una serenità piana dilagava a distendere i tratti del volto, che erano quelli di una ragazzina, ma induriti, e stanchi. Mi hanno detto - e ancora si stupivano a ricordarlo - che sembrava diventare a mano a mano felice. Eppure, inevitabilmente, si consegnava ad un'esistenza segnata dalla necessità di nascondersi.

Chi vive così deve scolorire se stesso. Nessuno deve ricordare di averti incontrato, né riconoscerti, né avere la curiosità di sapere di te. Devi essere insignificante, e anonimo, mesco-

### Le sue parole

«Dopo avere sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia...»

lato a mille altri, da mille altri indistinguibile. Ma Rita entrava nella libertà, perché era la libertà di dentro a comandare, per lei.

S'andava liberando l'anima, s'apriva - nuova - una vita. Che aveva una sola condizione, e cioè la speranza. Che non fosse tutto inutile. Che ci fosse un senso. Per questo è morta in via D'Amelio insieme a Paolo Borsellino. Perché lì è morta la speranza di Rita, lì ha smarrito il senso. Era troppo grande l'anima sua per una vita piccola. Per questo se n'è volata via.



**La nostra memoria**

## Rita Atria Che a 17 anni sfidò la mafia

La sua tomba è rimasta senza nome, lo sfregio delle cosche. Il suicidio 7 giorni dopo via D'Amelio

### La storia

LUIGI CIOTTI

C'è un cimitero, in Italia, che ospita una tomba ancora senza nome. Non perché non si sappia chi è sepolto, ma perché non si vuole che un nome, quello di Rita Atria, abbia la dignità della memoria, del lega-

## Associazione antimafia

**WWW.RITAATRIA.IT** ■ L'Associazione Rita Atria nasce a Milazzo - Messina - nell'inverno del 1994 dall'iniziativa di due studentesse Nadia Furnari e Santina Latella.



## Le ultime parole

**COSA HA DETTO** ■ «Ho paura che vincerà lo Stato mafioso. La mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci. Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi, ma io senza di te sono morta».



interviene sempre quando c'è da sbrogliare qualche problema burocratico o quando riemerge la paura di avere fatto un passo troppo grande.

Nel giugno del 1992 Rita, che ha continuato a studiare, prende la maturità. Le viene assegnato proprio un tema sulla mafia: a Capaci è appena avvenuta una strage. «L'unico sistema per eliminare la mafia - scrive Rita - è rendere coscienti i ragazzi che ci vivono dentro che al di fuori c'è un altro mondo fatto di cose semplici, ma belle, un mondo dove sei trattato per ciò che sei, non perché sei figlio di questa o di quella persona».

Un destino crudele l'aspetta al varco. Il 19 luglio esplose un'auto in via d'Amelio. Insieme a Paolo Borsellino e ai ragazzi della scorta, Cosa Nostra uccide anche le speranze di una ragazza che altrove sta cercando di costruirsi una vita. Come una farfalla appena uscita dal bozzolo, ancora troppo fragile per volare, Rita si affaccia al balcone e si abbandona al vuoto in cui l'ha lasciata la morte del magistrato. Muore il 26 luglio 1992. La sua tomba, a Partan-

## La vita

L'ha percepita per troppo poco tempo  
Il nulla in un attimo

na, verrà distrutta: per il codice spietato della mafia chi diventa testimone di giustizia non deve esistere nemmeno da morto.

È quella tomba senza nome a rendere necessaria la memoria di Rita; ancora più importante, però, è che quella memoria diventi impegno. Come tutte le vittime di mafia, Rita è morta anche di solitudine, la solitudine della società dell'io: società dell'indifferenza, dell'ingiustizia, dell'illegalità, della corruzione, dei diritti solo affermati, delle leggi a protezioni dei potenti. Una società che spetta dunque al "noi", a ciascuno di noi, cambiare, partendo dalle piccole cose, dalle singole competenze, dalla nostra condotta quotidiana.

«Prima di combattere la mafia - scriverà Rita prima di morire - devi farti un esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici. La mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarci». ♦

me che unisce i morti ai vivi.

Rita nasce a Partanna, in provincia di Trapani, il 4 settembre 1974. La sua è una famiglia di mafia. Come in tante altre vicende, la violenza inferta si trasforma in ritorsione. Il padre Vito, piccolo boss locale, viene ucciso nel 1985. Rita, una bambina terrorizzata, riversa il suo affetto su Nicola, il fratello maggiore, cerca in lui il riferimento, la protezione di cui la morte del padre l'ha privata. Ma Nicola ricalca la strada paterna, nonostante la moglie Piera - estranea a quei mondi, a quella mentalità - cerchi di dissuaderlo. Si mette nel traffico di droga, comincia a fare soldi, diventa una figura emergente della mafia locale. E come spesso accade, pesta i piedi ad altri più potenti di lui. Viene ucciso il 24 giugno 1991, sotto gli occhi della moglie.

Piera decide di diventare testimone di giustizia, viene trasferita altrove sotto protezione. E Rita? Rita è una ragazza di diciassette anni, intelligente, profonda. Due grandi occhi che rivelano una sensibilità acuta, un bisogno sempre più forte di capire, dare un senso a quel caos interiore, a quei sentimenti contra-

stanti: da un lato la famiglia, i vincoli affettivi, il mondo nel quale è nata e cresciuta, dall'altro quel sentirsi soffocata, estranea, quella diversità che spinge per emergere e che chiede parole e gesti di riconoscimento.

**A novembre decide di seguire la strada di Piera**, la cognata. Sulla scelta incide anche un incontro, quello con Paolo Borsellino. Tra questo magistrato schivo, profondamente umano, e quell'adolescente inquieta scatta subito una forte sintonia. Rita si affida a Borsellino come al padre che le è mancato. Lui la rassicura, le sta vicino, non le fa mai mancare il suo affetto paterno nemmeno quando Rita viene trasferita a Roma, dove raggiunge Piera ed entra nel programma di protezione.

Per Rita sono mesi difficili ma anche belli: vive la vita non vissuta, assapora il gusto della crescita, dell'interrogarsi senza paura, del guardarsi attorno con occhi finalmente liberi dai condizionamenti di chi vorrebbe farti vedere solo la sua realtà. Certo non mancano i momenti difficili, ma a sostenerla c'è la vicinanza della cognata, e poi quella persona straordinaria, Paolo Borsellino, che

## Il libro

Quel particolare modo di essere dell'«onore»



**LE VESTALI DEL SACRO E DELL'ONORE**  
TERESA PRINCIPATO ALESSANDRA DINO  
FLACCOVIO EDITORE

■ Teresa Principato in questo libro ha messo la sua esperienza di magistrato: ha studiato le donne di Cosa nostra in tutti i loro risvolti sociali e affettivi. Nella sua carriera ha messo a fuoco i comportamenti delle madri "di mafia": esempi di fedeltà assoluta attraverso le quali Cosa nostra si autoriproduce educando i figli al perverso modello patriarcale.

## Cronologia

Il coraggio spezzato di una giovane siciliana

■ Rita Atria nasce in una famiglia mafiosa ed a undici anni perde, ucciso dalla mafia, il padre Vito, mafioso della famiglia di Partanna. Sono gli anni dell'ascesa dei corleonesi e della guerra di mafia.

Rita Atria, a soli 17 anni, nel novembre 1991, decide di seguire le orme della cognata, cercando, nella magistratura, giustizia per quegli omicidi. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni fu Paolo Borsellino al quale ella si legò come ad un padre. Le deposizioni di Rita e di Piera, unitamente ad altre deposizioni hanno permesso di arrestare diversi mafiosi e di avviare un'indagine sul politico Vincenzino Culicchia per trent'anni sindaco di Partanna. Dopo una settimana dalla bomba di via d'Amelio, si uccise a Roma dove viveva in segretezza. Rita Atria per molti rappresenta un'eroina. Rinunciò a tutto, anche agli affetti della madre (che la ripudiò e che distrusse la lapide a martellate).

→ **Vertice di Copenaghen** a rischio fallimento. Testo senza numeri, bassi impegni di Cina e Usa

→ **Oggi** migliaia di attivisti in corteo al Bella Center. Colloquio Obama, Merkel, Sarkozy, Brown

# Naomi Klein: «Nessun accordo meglio di un cattivo accordo»

Una bozza di accordo con intere parti lasciate in bianco e senza numeri, ministri e diplomatici inchiodati alle proprie posizioni. E migliaia di attivisti delusi in strada. Questo è l'orizzonte, oggi, al vertice di Copenaghen.

**MARCO MONGIELLO**

COPELAGHEN  
marcomongiello@virgilio.it

Oggi arriveranno al vertice sui cambiamenti climatici oltre cento capi di Stato e di Governo. Entro venerdì si tenterà di salvare la Conferenza Onu sul cambiamento climatico con un accordo in extremis sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Comprensibile che il cancelliere tedesco Angela Merkel abbia confessato di essere «un po' nervosa». E non appare tranquilla neanche la presidente danese del summit e neo commissario Ue per il Clima, Connie Hedegaard che, avviando la sessione di «alto livello» conclusiva, ha ricordato che bisogna essere pronti a «scendere a compromessi o c'è il rischio di fallimento».

## CINA E USA, MURO CONTRO MURO

Ma nelle sale riunioni del Bella Center, dove si tiene il vertice, ormai è muro contro muro, soprattutto tra Cina e Stati Uniti. «Ci sono due paesi che rappresentano la metà delle emissioni mondiali», ha detto il ministro svedese dell'

## Il pressing dell'Europa

«L'obiettivo è limitare a 2 gradi il riscaldamento della terra»

Ambiente, che detiene la presidenza di turno Ue, Andreas Carlgren riferendosi a Washington e Pechino, «ci aspettiamo da parte loro che accrescano le loro ambizioni in termini di riduzione delle emissioni».

Niente da fare. «Non mi aspetto



Copenaghen, le proteste di ieri davanti alla sede del vertice dell'Onu sul clima

cambiamenti di sorta nel nostro programma di riduzione» delle emissioni, ha tagliato corto il capo negoziatore americano Todd Stern. La legge Usa in discussione al Congresso prevede un taglio del 17% del CO<sub>2</sub> rispetto al 2005, cioè solo il 4% rispetto al 1990. Alla fine «l'obiettivo globale di riduzione potrebbe essere più elevato - ha aggiunto Stern - noi però non prendiamo questo impegno ora perché non vogliamo promettere qualcosa che ancora non abbiamo». Ancora più ferma la posizione del suo omologo cinese: «Abbiamo annunciato i nostri obiettivi e non abbiamo intenzione di sotmetterli a discussione».

L'ennesimo appello alla ragione è arrivato dall'Europa, da dove il presidente della Commissione Barroso, insieme al premier svedese e presi-

## L'INDAGINE

### Quanto ci costa l'inquinamento? In Italia l'1.5% del Pil

I cambiamenti climatici devono essere affrontati anche perché producono un danno economico. Non intervenire oggi sarebbe come non fare nulla per eliminare un debito che, anno dopo anno, potrebbe crescere sino ad un punto di non ritorno. In Italia ogni anno sono circa 23 i miliardi di euro, pari a 1,5 per cento del Pil, persi a causa di quei fattori che incidono nei cambiamenti climatici: lo dice uno studio diffuso a Copenaghen da Angelo Bonelli, presidente dei Verdi italiani.

L'Italia, per esempio, è tra i Paesi euro-

pei in cui si registra, in media, la maggior percentuale di popolazione urbana esposta ad elevate concentrazioni di sostanze inquinanti. I casi di malattie per problemi legati all'inquinamento atmosferico, secondo una ricerca Oms, sono circa 100.000. Anche la congestione e i tempi aggiuntivi dovuti al traffico urbano hanno un costo per la società: per il traffico urbano si ha un costo di 2,30 euro/chilometro, per un totale 8 miliardi di euro per il trasporto su strada di passeggeri e merci. C'è poi da aggiungere il valore del tempo di vita perduto, l'erosione delle coste e i danni conseguenti, la carenza e la dispersione d'acqua e quella di energia: per finire con quanto di negativo prodotto da incendi di boschi e foreste e dissesto idrogeologico.

Foto di Christian Charisius/Reuters

dente di turno Fredrik Reinfeldt, ha inviato una lettera ai politici che parteciperanno alla Conferenza. «Il nostro obiettivo è, come ci chiedono gli scienziati, rimanere sotto i due gradi di aumento della temperatura del pianeta - hanno scritto - e per questo facciamo appello a tutti affinché presentino offerte in questo senso».

**AL GORE: SUMMIT IN MESSICO**

Il premio Nobel americano Al Gore ha provato a rilanciare invitando i leader del mondo a firmare un trattato giuridicamente vincolante sulla riduzione delle emissioni alla prossima conferenza Onu prevista in Messico a luglio 2010. In quell'occasione secondo l'ex vicepresidente Usa si dovrebbe tradurre in atti legali l'accordo politico raggiunto a Copenaghen.

Peccato che tra il nevischio che è iniziato a scendere su Copenaghen non si veda nessun accordo all'orizzonte. «C'è ancora tanto lavoro da

**LA PROTESTA DELLE ONG**

**Il piano di restrizione per contingentare le entrate dei delegati di ong e società civile al Bella Center, sede del vertice Onu, è antidemocratico e ingiusto. Per le ong parla la Focsv.**

fare», spiega diplomaticamente il capo negoziatore dell'Onu Yvo de Boer, mentre il premier danese ha ammesso più esplicito che oramai «non è certo che si arrivi ad un accordo».

**«CHI INQUINA NON È LA SOLUZIONE»**

Non per tutti però questa è l'ipotesi peggiore. «Nessun accordo è meglio che un cattivo accordo», ha dichiarato Naomi Klein, la giornalista canadese e icona della protesta no global, che ieri è arrivata al Bella Center per la presentazione del premio alla peggiore multinazionale, affibbiato alla Monsanto. «Qui c'è un clima surreale - ha commentato - facciamo finta che chi inquina possa rappresentare la soluzione, è un mondo sottosopra». Secondo la Klein nel negoziato «si parla di strumenti finanziari complicatissimi e la gente che ne parla non sembra capire bene come funzionano». Sono le «false soluzioni», ha aggiunto l'autrice di *No Logo*, contro cui oggi «la gente scenderà di nuovo a protestare di fronte al Bella Center». ❖

**IL LINK**

**IL SITO DI STOP CLIMATE CHANGE**  
<http://www.stopclimatechange.net>

## I piani «verdi» di Alemanno: traffico, cementificazioni niente pannelli solari

**È l'ora delle città al vertice sul cambiamento climatico. E il sindaco di Roma si presenta con i suoi progetti. Tra cui un ipertrofico stadio costruito in area agricola e senza collegamenti, e 4 milioni di metri cubi nell'agro romano.**

**M. MON.**

COPENAGHEN  
marcomongiglio@virgilio.it

Ieri il sindaco di Roma Gianni Alemanno è venuto a presentare il piano energetico ambientale che dovrebbe rendere sostenibile la Città eterna entro il 2020. Per Verdi e Pd però il piano è una «mistificazione».

Parlando al municipio della capitale danese, nell'ambito del summit dei sindaci delle grandi città, Alemanno ha illustrato i progetti elaborati con l'economista americano Jeremy Rifkin. Dieci stazioni di distribuzione di idrogeno misto a metano per autoveicoli, colonnine per le auto elettriche, un nuovo stadio «free carbon», pannelli solari e illuminazione a led. «Sarà uno degli argomenti per conquistare le Olimpiadi del 2020», sostiene il sindaco, convinto che «con investimenti seri ci sarà un ritorno economico».

**GLI AMBIENTALISTI PD ACCUSANO**

È un'operazione di puro *green washing*, accusano i senatori del Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante e il presidente dei Verdi Angelo Bonel-

li. «In questi venti mesi da sindaco Alemanno ha compiuto scelte che vanno nella direzione opposta a politiche serie e innovative di lotta all'inquinamento e alle emissioni dannose per il clima». In particolare, hanno spiegato i tre ecologisti, il bando per l'edilizia residenziale sovvenzionata spalmerà 4 milioni di metri cubi di cemento in aree agricole, fuori dalle previsioni del nuovo piano regolatore. Secondo, il progetto dello stadio «free carbon» sarebbe in realtà «il più grande scempio urbanistico e ambientale degli ultimi decenni» perché comprende 3 mila appartamenti e spazi commerciali in un'area agricola e senza nessuna connessione con il trasporto pubblico.

Terzo, la modifica delle norme introdotte da Veltroni esonera dall'obbligo dei pannelli solari alberghi ed edifici delle convenzioni urbanistiche già firmate, anche senza concessione edilizia, che sono la gran parte degli interventi programmati. Basterà invece una caldaia a gas. Ultimo, sulla mobilità, la forte riduzione di strisce blu, corsie preferenziali, orari delle Ztl lasciano la città in balia del traffico, nonostante il sistematico superamento dei limiti d'inquinamento per le polveri sottili.

«Dal traffico, all'urbanistica, all'energia Roma è sempre più una città anti-ecologica», hanno concluso, il piano di Alemanno è «una mistificazione e un inganno per tutti i romani». ❖

## L'ora della terra scocca alle 19 In piazza la speranza del mondo

Oggi le luci di Copenaghen si spegneranno per un'ora, alle 19, simbolica azione in nome di 6.8 miliardi di cittadini del mondo. «L'ora della terra», cioè «hopenhagen», per il Wwf può far risuonare un messaggio forte: il summit di Copenaghen deve produrre un trattato globale sul clima equo, efficace e legalmente vincolante. Nella piazza del Municipio sul palco si alterneranno personaggi famosi, annunciati da una parata di lanterne portate da bambini e ragazzi. Al termine il Wwf porterà sul palco la «people's orb», una sfera di 20cm in argento

scintillante contenente 350 gigabyte di messaggi di speranza da tutto il mondo. Un mosaico di speranze che chiede azioni concrete sul clima. La sfera verrà consegnata sul palco dagli organizzatori al Segretario generale dell'Onu Ban ki-Moon che la mostrerà a sua volta a capi di stato e di governo al summit. Ci saranno, tra gli altri, la star cinese Li Bing Bing, Bradley Whitford, James Leape. Sull'enorme globo terrestre che campeggia da giorni sulla piazza saranno proiettati i messaggi di chi ha «votato per la terra» via internet. ❖

## MOLTO PEGGIO DEL PREVISTO

**IL METEO MONDIALE**

*Daniele Pernigotti*

Quanto lontana è l'Italia da Copenaghen! Da noi c'è ancora chi specula sul furto di mail dell'East Anglia per mettere in discussione la credibilità dell'Ipcc e nel frattempo nella capitale danese vengono presentati dati scientifici che descrivono una situazione ancora più grave di quella che gli scienziati avevano sintetizzato nel IV Rapporto del 2007.

Le stringenti procedure di revisione degli studi dell'Ipcc, elemento di garanzia dal punto di vista scientifico, introducono però necessariamente dei limiti sull'aggiornamento dei dati. Quelli del IV rapporto arrivavano fino al 2005. Da allora la situazione non è solo peggiorata, ma lo sta facendo con una velocità sempre maggiore, ripercorrendo talvolta gli scenari più severi tra quelli ipotizzati. È quanto emerge da *The Copenhagen Diagnosis*, la raccolta aggiornata a solo qualche mese fa di studi scientifici sul clima e presentata ieri nella capitale danese.

Il trend di innalzamento del livello del mare ripercorre in modo impressionante la peggiore delle ipotesi di crescita previste nel III rapporto Ipcc, confermando l'affidabilità dei modelli climatici allora utilizzati, ma costringendo ad aggiornare la previsione di crescita del livello del mare da 0,4 m a circa 1 m entro la fine del secolo. Inevitabile tornare con il pensiero al pianto del delegato di Tuvalu per il subacqueo futuro a cui sembrano destinate le sue isole. Ancora più grave la situazione dell'articolo, dove la velocità di scioglimento dei ghiacci risulta peggiore di ogni previsione. L'elenco potrebbe continuare con i ghiacci della Groenlandia, l'innalzamento della temperatura o con il sempre maggiore rischio di rilascio dei gas intrappolati nel permafrost.

È il messaggio di urgenza che lanciano gli scienziati del clima. Nel frattempo i politici si riuniscono in stanze poco distanti e sembrano preoccuparsi d'altro. ❖

→ **Netanyahu:** «Atto cinico e immorale». Convocato l'ambasciatore britannico

→ **L'ex ministro degli esteri** difende l'attacco a Gaza: non si equipari esercito israeliano e terroristi

# Ordine di cattura «a tempo» per Livni. È crisi tra Israele e Gb

Israele protesta con Londra e minaccia contromisure. La ragione è il mandato d'arresto emesso e poi ritirato da un giudice britannico nei confronti della ex ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il giallo si trasforma in un caso diplomatico. Che arroventa le relazioni tra Israele e Gran Bretagna. Con tanto di proteste ufficiali e di minacce di conseguenze sui rapporti bilaterali. Alla base del «caso» diplomatico è la vicenda del mandato d'arresto emesso e poi ritirato da un giudice britannico nei confronti della ex ministra degli Esteri israeliana e attuale leader di Kadima (il partito centrista all'opposizione), Tzipi Livni. Un provvedimento originato da una denuncia per crimini di guerra presentata da esponenti della comunità locale di origine araba in relazione all'offensiva «Piombo Fuso» dell'inverno scorso, e cui Israele ha reagito ieri a muso duro: chiedendo al governo di Sua Maestà azioni politiche contro «gli abusi giudiziari».

## RELAZIONI ROVENTI

Inizialmente smentito, l'ordine di cattura contro la Livni in realtà è stato in vigore. Almeno per qualche ora. Tanto da far saltare all'ultimo momento una sua visita in Gran Bretagna, dietro lo schermo di imprecise «ragioni di calendario». Un episodio imbarazzante e non inedito nei rapporti recenti fra i due Stati, che non poteva restare senza risposta dopo essere divenuto di dominio pubblico. E a cui il ministero degli Esteri israeliano ha in effetti re-

plicato ieri mattina con un comunicato dai toni aspri, nel quale si rigetta l'iniziativa come «un atto cinico» e si chiede al governo di Gordon Brown di rispettare gli impegni presi per «mettere fine alla commedia degli errori» e «prevenire gli abusi giudiziari» ispirati da «elementi estremisti»: pena «un danno alle relazioni» bilaterali, ma anche al peso di Londra in Medio Oriente.

## AUT AUT A LONDRA

Su questo punto l'avvertimento è stato esplicito: «Se i dirigenti israeliani non possono visitare la Gran Bretagna, questo rappresenta un ostacolo reale alla volontà di Londra di giocare un ruolo attivo nel processo di pace». Lo scontro si inasprisce. Il ministero degli Esteri israeliano ha convocato ieri l'ambasciatore britannico a Tel Aviv, Tom Phillips, per protestare per il caso dell'ordine d'arresto emesso (e poi ritirato) da un giudice londinese nei confronti della Livni. Durante l'incontro, un alto funzionario del ministero ha preannunciato che nessun esponente politico israeliano di rilievo compirà visite in Gran Bretagna fino a quando Londra non adotterà misure politiche per «prevenire azioni legali e ordini d'arresto» nei confronti di dirigenti dello Stato ebraico. Sull'argomento è intervenuto pure l'ufficio del primo ministro, Benjamin Netanyahu, con una nota nella quale si definiscono «immorali» le iniziative adottate dalla giustizia britannica sulla base di denunce di crimini di guerra presentate contro esponenti israeliani da gruppi di pressione d'origine araba. «Noi rifiutiamo - si legge nella nota - di accettare una situazione in cui Ehud Olmert, Ehud Barak o Tzipi Livni (al vertice del governo israeliano all'epoca dell'



Tzipi Livni leader di Kadima, il principale partito d'opposizione in Israele

## SUDAN

### Darfur, sei ragazzini condannati a morte Un appello per salvarli

Hanno tra gli 11 e i 16 anni e sono stati condannati a morte. Bambini soldato di etnia fur accusati di far parte del Justice and Equality Movement, uno dei movimenti ribelli più importanti del Darfur, la regione occidentale del Sudan.

In una settimana sono state raccolte circa 2.500 firme per chiedere la sospensione definitiva della condanna. L'iniziativa è stata lanciata dall'associazione Italians for Darfur. Anche Articolo 21 e altre organizzazioni hanno raccolto e rilanciato l'appello.

I sei ragazzini sono accusati con altri 150 guerriglieri di aver partecipato all'attacco del 2008 a Khartoum che causò oltre 300 vittime, ma almeno per i minori la condanna non è stata ancora resa esecutiva.

Il tribunale della capitale ha emesso finora oltre 100 condanne a morte, molte delle quali già eseguite.

Con la petizione, Italians for Darfur ha chiesto al governo sudanese di sospendere la sentenza ma anche di approfondire le responsabilità del coinvolgimento di questi bambini in azioni di guerra. Va accertato se il Jem abbia impiegato bambini soldato nell'attacco a Khartoum e se continui ad arruolare minorenni sottraendoli con la forza alle loro famiglie.

Foto di Gil Cohen Magen/Reuters

## Caso Shalit

**Tra accuse e controaccuse si allontana la liberazione**

Afferma Shimon Peres: «Se fosse per Israele, Shalit (il caporale di Tshal ostaggio nella Striscia da quasi tre anni e mezzo) - sarebbe già libero», addebitando il mancato accordo sulla scambio dei prigionieri a «divergenze» fra la leadership di Hamas all'estero (guidata da Khaled Meshal, rifugiato a Damasco) e quella al potere a Gaza accreditando a quest'ultima maggiore sensibilità di fronte alle «pressioni dei familiari dei detenuti palestinesi. Parole alle quali ha risposto da Gaza uno dei portavoce di Hamas, Ayman Taha: «Non ci sono progressi - ribatte perché Israele non accetta di liberare i prigionieri dalle carceri».

offensiva Piombo Fuso nella Striscia di Gaza) possano essere chiamati in tribunale e non concepiamo che soldati e comandanti che hanno combattuto con coraggio e senso etico un nemico abietto possano essere definiti criminali di guerra. Lo rifiutiamo come un'assurdità». Il mandato contro la Livni - decaduto solo nel momento in cui si è saputo che la leader di Kadima non si sarebbe fatta più viva sul suolo britannico, secondo quanto ha potuto appurare il *Guardian* - non è un fatto isolato. Nell'ottobre scorso era stato Moshe Yaalon - attuale ministro nel governo Netanyahu - a dover rinunciare a un viaggio a Londra per evitare guai a causa di accuse di crimi-

## Londra off limits

**Il provvedimento ritirato quando Livni ha rinunciato al viaggio**

ni di guerra risalenti all'epoca in cui era stato capo di stato maggiore dell'esercito (2002-2005). Mentre una visita del ministro della Difesa, Ehud Barak, è andata in porto solo dopo che un altro ordine di arresto era stato insabbiato in extremis.

## TZIPI SI RIBELLA

Interpellata sull'accaduto, la stessa Livni ha affermato che le critiche a Israele sono legittime, ma ha difeso le ragioni di «Piombo Fuso» - ordinata quando era ministra degli Esteri - e ha contestato chi crede di poter «equiparare l'esercito israeliano ai terroristi». «L'operazione a Gaza - aggiunge - era necessaria perché serviva a ripristinare la deterrenza di Israele, e ha ripristinato la deterrenza di Israele». ♦

## LA MOSCHEA E LA NOTTE DEI CRISTALLI

**LO SPECCHIO  
DI ISRAELE**

U. D. G.

udegiiovannangeli@  
unita.it



È una persona moderata, Yona Metzger, rabbino capo ashkenazita di Israele. Lo è per la carica che ricopre e per indole personale. Per questo le sue parole hanno suscitato scalpore ed emozione nello Stato ebraico. L'altro ieri, Metzger ha visitato la moschea del villaggio palestinese di Yassuf, teatro nei giorni scorsi di un incendio attribuito a coloni oltranzisti ebrei di un insediamento vicino. Il rabbino capo ashkenazita ha condannato l'aggressione evocando la «Notte dei Cristalli»: tappa iniziale dello sterminio nazista degli ebrei. Per un Paese che fa della memoria della Shoah un fondamento della propria identità nazionale, il riferimento di Metzger è forte, drammatico; segno di una situazione esplosiva. «I luoghi di culto sono ambasciate di dio e non devono essere attaccati, né usati per istigare il terrorismo o celare armi», ha affermato il rabbino condannando l'incendio della moschea, manifestando solidarietà alla gente di Yussuf e ringraziando l'Anp per l'invito e «l'ospitalità». Basterebbe questo per segnalare la grande valenza, morale, politica, della presa di posizione del rabbino Metzger. Ma è nella parte conclusiva del suo discorso che Israele è posta di fronte alla propria coscienza nazionale, ad una ferita che non si è rimarginata. Con un inatteso richiamo alla Shoah, il rabbino capo ashkenazita ricorda, a mò d'esempio, la Notte dei Cristalli. «Un trauma che noi, popolo d'Israele, abbiamo sperimentato 70 anni fa - ha osservato -, quando la più grande devastazione della nostra storia cominciò proprio con l'incendio delle sinagoghe».

Queste parole suonano come un richiamo a Israele, ai suoi valori fondanti, alla storia del popolo ebraico. Perché chi ha subito la Notte dei Cristalli non chiuda gli occhi di fronte a una «Notte» che potrebbe ripetersi, solo che a bruciare, stavolta, sono le moschee. ♦

# L'allarme del Papa Il mondo si autodistrugge cambiamo stili di vita

**Crisi ecologica e pace da preservare, destino del pianeta e stili di vita, giustizia e solidarietà verso i paesi poveri e verso le generazioni future sono al centro del messaggio di Benedetto XVI per la pace presentato ieri in Vaticano.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Crisi ecologica e futuro del pianeta. Giustizia e solidarietà, etica e modello di sviluppo. Ruolo dei governi e comportamenti privati. Tutto si tiene e tutto concorre alla costruzione della pace per Benedetto XVI che dedica alla «custodia del creato» essenziale per «coltivare la pace», il suo tradizionale messaggio per la 43a giornata mondiale della che si terrà il prossimo 1° gennaio. Con l'obiettivo di contrastare il forte rischio dell'autodistruzione. E lo fa richiamando soprattutto le «responsabilità storiche» dei paesi più industrializzati. Chiede loro «una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo», invocando una nuova responsabilità di governi e organismi internazionali verso le generazioni future e le nazioni più povere. Mentre a Copenhagen si svolge il contrastato summit sull'ambiente, Benedetto XVI richiama tutti ad una solidarietà che sappia guardare alle responsabilità verso le generazioni future, oltre che alla giustizia verso chi già paga il prezzo delle ingiustizie. Per questo invoca una solidarietà «inter-generazionale» e «intra-generazionale», che «si proietti nello spazio e nel tempo».

## CRISI AMBIENTALE E PACE

Crisi ambientale e grande tema della pace, infatti, sono intrecciati per Ratzinger che nel suo messaggio, presentato ieri dal presidente emerito del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, cardinale Renato Raffaele Martino, chiede di disciplinare lo sviluppo, che sia compatibile con l'ambiente, in particolare nell'uso delle risorse non rinnovabili, da definire anche con i paesi poveri, anche loro non sono esentati dalle «responsabilità rispetto al creato».

«Come rimanere indifferenti - scrive il pontefice - di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodi-

versità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali?». «Come trascurare - si domanda - il crescente fenomeno dei cosiddetti profughi ambientali?», «Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni - conclude - che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo». Sono veri attentati alla pace.

## NO ALL'ECOCENTRISMO

Fronteggiare l'emergenza climatica vuole dire seguire politiche ambientali efficaci, condivise e sostenibili, anche nell'uso dell'acqua e delle risorse energetiche, favorendo l'uso di quelle «pulite». Per questo si utilizzino le nuove tecnologie e i risultati della ricerca scientifica. Papa ecologista, quindi? A suo modo. Benedetto XVI indica un percorso preciso, al riparo dalle confusioni ideologiche tra «ecocentrismo» e un «biocentrismo», definito «neo pagano». Al centro deve restare l'uomo e la sua responsabilità nella gestione del creato. Per questo non risparmi critiche alle visioni «egualitaristiche» della dignità di tutti gli esseri viventi, che di fatto - osserva - eliminano «l'identità e il ruolo superiore dell'uomo». ♦

## IRAQ

**Contro i cristiani  
ancora due bombe  
Muore un neonato**

I cristiani d'Iraq tornano nel mirino del terrorismo. Ieri a Baghdad attentati contro ministeri e sedi istituzionali hanno ucciso quattro persone e ferito altre 15, ma Mosul due autobomba hanno colpito due chiese e una scuola cristiana, lasciando a terra senza vita un neonato e ferendo 32 civili. La prima autobomba ha scosso la chiesa siro-cattolica dell'Annunciazione e la vicina scuola cristiana. Il secondo attacco poco dopo, in pieno centro, contro la chiesa siro-ortodossa dell'Immacolata. Sono gli ultimi di una lunga serie iniziata nel 2004 e che un anno fa ha registrato il suo drammatico apice, a Mosul e Baghdad, con ben 12 morti in pochi giorni. Una scia di sangue che sta estinguendo una delle più antiche comunità cristiane del Medio Oriente: oltre un milione negli anni 90, oggi appena 350.000.

→ **L'amministrazione** potrebbe trasferirvi fino a 100 presunti terroristi  
→ **Obiettivo chiusura** Obama si era dato la scadenza di fine 2009

## Un super-carcere in Illinois per i detenuti di Guantanamo

L'amministrazione Obama ha deciso l'acquisto di un carcere nell'Illinois per trasferirvi fino a un centinaio di detenuti di Guantanamo. Favorevoli i democratici: in vista migliaia di nuovi posti di lavoro.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Un doppio anello di sbarramento, una recinzione esterna di quattro metri, una interna di tre. Una duplice barriera a stordimento elettrico. Il Thomson Correctional Center avrà bisogno di qualche aggiustamento, ma è ormai deciso che sarà qui - nella campagna dell'Illinois - che verrà trasferito il grosso dei detenuti di Guantanamo. Un centinaio, forse meno, sui 210 ancora reclusi nella base cubana. L'amministrazione Obama ha avviato le procedure per l'acquisizione del carcere, costruito nel 2001 e finora rimasto inutilizzato. La struttura sarà destinata a detenuti comuni sottoposti ad un regime di alta sicurezza, ma una sezione sarà utilizzata per i sospetti terroristi di Guantanamo, inclusi i prigionie-

ri ritenuti troppo pericolosi per essere rilasciati e troppo difficili da processare - perché esibire le prove a loro carico violerebbe segreti di Stato o perché queste sono state ottenute con la violenza, e quindi irricevibili da un tribunale regolare.

L'annuncio è stato dato ieri e, anche se non è esattamente la chiusura promessa da Obama per la fine dell'anno, è almeno un passo che avvicina di molto la possibilità di liquidare questa scomoda eredità dell'era Bush. «La chiusura del centro di detenzione nella base militare di Cuba è fondamentale per la sicurezza del nostro Paese e per aiutare i nostri soldati ad eliminare un im- portante strumento di reclutamento nella mani di Al Qaeda», hanno fatto sapere fonti vicine all'amministrazione. Guantanamo è un simbolo negativo, chiudere una volta per tutte le gabbie che hanno fatto da sfondo al waterboarding - l'annegamento simulato - ha la valenza di una cesura netta con il passato.

In Illinois i repubblicani hanno già avanzato proteste preventive: il carcere, avvertono, rappresenterà un rischio per la sicurezza dei cittadini, potenziali bersagli di attacchi

terroristici. I democratici ribattono mettendo sull'altro piatto della bilancia un bel mucchietto di posti di lavoro, che in tempi di crisi sono tutt'altro che disprezzabili. Conti alla mano: tra i 2340 e i 3250, una potenziale ricaduta positiva stimata tra i 790 e i 1100 milioni di dollari. Una manna per una regione impoverita. Ma almeno stando ai sondaggi del Chicago Tribune, i favorevoli sono un esitante 51% contro il 49% di contrari.

Altro scoglio da superare lo status dei detenuti di Guantanamo. Una legge approvata dal Congresso all'inizio di quest'anno vieta di trasferire negli Stati Uniti i prigionieri della base se non per essere sottoposti a processo. E non è esattamente quello che avverrà per tutti i sospetti terroristi: alcuni di questi manterranno anche sul suolo

**USA: KABUL SARÀ PEGGIO**

Per il 62% degli americani la missione in Afghanistan sarà più difficile dell'Iraq. Il 38% critica la strategia di Obama, il 37 l'approva. Il 51% comunque pensa che si vincerà.

americano lo status di «combattenti» ereditato dall'epoca Bush. I democratici sarebbero però disposti a far cadere le restrizioni dopo che l'amministrazione Obama avrà presentato un piano organico sul che fare con i detenuti della base. ♦

**IL LINK**

IL SITO DEL CHICAGO TRIBUNE  
www.chicagotribune.com

## Brevi

**BIRMANIA**

**San Suu Kyi potrà vedere membri del partito**

La giunta militare birmana ha autorizzato Aung San Suu Kyi a visitare alcuni membri anziani e malati del suo partito. Lo ha annunciato il portavoce della Lega nazionale per la democrazia. L'incontro avverrà in un luogo scelto dal governo. In una lettera inviata l'11 novembre scorso al capo della giunta, Suu Kyi aveva chiesto di poter incontrare diversi colleghi di partito e aveva sollecitato un incontro con lo stesso generale Than Shwe.

**FRANCIA**

**Il buon musulmano non parla slang**

Amare la Francia, avere un lavoro, non parlare lo slang delle banlieue e soprattutto non portare il cappellino con la visiera al contrario: ecco il mini-decalogo del buon musulmano, secondo la segreteria di stato francese alla Famiglia, Nadine Morano. Il partito socialista ne ha chiesto le dimissioni. Lei si giustifica: frase estrapolata dal contesto.

**SVIZZERA**

**Ricorso a Strasburgo contro il no ai minareti**

L'ex portavoce della moschea di Ginevra Hafid Ouardiri ha presentato un ricorso alla Corte europea dei diritti umani contro il divieto di edificare minareti in Svizzera, conseguenza del referendum tenuto il mese scorso. Secondo Ouardiri, il divieto introdotto viola gli articoli della Convenzione europea dei diritti umani sulla libertà di pensiero, coscienza e religione e l'articolo che vieta la discriminazione.

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'intera comunità si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

**GUALTIERO BONFIGLIOLI**

fiero combattente partigiano, rigoroso amministratore, uomo cordiale e affettuoso, impegnato da sempre per il bene della collettività.

L'amministratore Comunale di Granarolo dell'Emilia

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari Rivolgerti a **PK**  
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
tel. 011/6665211



→ **La Borsa bocchia** le scelte del governo Papandreou. La Ue ostenta ottimismo: giusta direzione  
→ **Il ministro delle Finanze** in viaggio di tre giorni alla volta di Parigi, Londra e Berlino

# Grecia sull'orlo del baratro Il piano di rientro non piace

Il premier greco Papandreou incontra i leader dell'opposizione sul pressante tema del risanamento dei conti. La Ue: «Primi passi nella direzione giusta». Standard&Poor's preoccupata. La Borsa bocchia il piano.

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Si è concluso con un accordo delle forze di maggioranza e di opposizione per intensificare la lotta alla corruzione il vertice di crisi convocato ad Atene nel tentativo di salvare il Paese dalla bancarotta, dopo il declassamento del debito sovrano. «La corruzione - ha denunciato il presidente greco Karolos Papoulias, che ha presieduto la riunione - è anche una delle ragioni del falso utilizzo del denaro da parte del popolo greco. Questo ha causato l'enorme deficit», schizzato, secondo i dati emersi nei giorni scorsi, al 12,7% del pil. Si è dimesso, tra l'altro, il vice ministro dell'Interno, Dinis Rovlias, perché accusato di aver tentato di raccomandare personale militare e di polizia. E la Grecia è sull'orlo del baratro economico e sociale. Lunedì il premier George Papandreou, assicurando l'intenzione del governo a riportare il deficit entro i limiti del 3% previsti dal Trattato di Maastricht, ha presentato un piano per ridurre il deficit e tagliare le spese. Ma i mercati non l'hanno accolto bene e ieri la Borsa di Atene ha chiuso in calo del 2%. Il ministro delle Finanze, George Papaconstantinou, è partito per un viaggio di tre giorni alla volta di Parigi, Londra e Berlino, dove incontrerà i suoi colleghi europei, per convincerli delle scelte di Atene per contrastare la crisi. Il ministro comunque assicura: «Non sono in cerca di aiuti. La Grecia farà tutto il necessario per contrastare il deficit».

Un nuovo affondo arriva da Standard&Poor's che, dopo aver messo sotto osservazione il rating sovra-



Manifestanti sono saliti sul tetto del ministero delle Finanze ad Atene

## CONTI PUBBLICI

### Standard and Poor's attende misure correttive dal governo

■ L'agenzia di valutazione Standard & Poor's ribadisce di attendersi «specifiche misure correttive, destinate ad essere introdotte all'inizio del 2010» che dovrebbero venire «annunciate nel programma di stabilità del Governo». È quanto afferma S&P ricordando la recente decisione di confermare il giudizio A+ con prospettive stabili assegnato all'Italia. È quanto si legge in una nota preparata dalla società. «Le prospettive stabili riflettono le aspettative di S&P che il governo inizierà ad implementare un programma strutturale di riduzione del deficit dal 2010». La società ricorda che il rating italiano è stato mantenuto invariato negli ultimi due anni.

no, sottolinea che la Grecia «ha anche un problema di trasparenza», e che «il governo non sta prendendo le decisioni coraggiose necessarie in questi casi».

## ALLARME DISOCCUPAZIONE

La Commissione Ue, intanto, «prende nota dell'impegno del governo greco per ridurre deficit e debito, attraverso misure strutturali dal lato della spesa e delle entrate». «Primi passi nella direzione giusta», dice il presidente José Manuel Barroso. Che aggiunge: «Si deve capire che gli interessi sul debito pubblico sono soldi che non possono essere investiti in scuole, ospedali e in spesa sociale». L'Europa esclude l'emissione di eurobond garantiti da Bruxelles (del resto il governo ha più volte dichiarato «non aspettiamo l'arrivo di un salvatore»), e attende per gennaio un piano dettagliato di rientro. Dalla Commissione arriva anche l'allarme per

una crisi sociale alimentata soprattutto da un'impennata della disoccupazione giovanile, che colpisce un lavoratore su quattro sotto i 25 anni ed è salita già nel secondo trimestre quattro punti in più rispetto

## Crisi

### Dimesso il viceministro dell'Interno per favori ai militari

all'anno scorso, quasi sei punti in più rispetto alla media Ue. Nel 2009 il numero di nuovi posti creati in Grecia è cresciuto quasi la metà rispetto al numero dei disoccupati di lungo termine, che cercano un'occupazione da più di un anno. E le aspettative per i prossimi mesi non sono positive. Il tasso di disoccupazione in Grecia è atteso al 10% nel 2010 e all'11% nel 2011. ♦

→ **Il viceministro:** è un'ipotesi che stiamo vagliando. La decisione nel Consiglio dei ministri

→ **Per l'opposizione** si tratta dell'ennesimo decreto «ad aziendam. L'esecutivo riferisca in aula»

# Pubblicità, Mediaset pigliatutto Romani: pronto il tetto per Sky

La guerra Mediaset-Sky passa attraverso l'intenzione del governo di modificare i tetti di affollamento pubblicitario per la pay tv. Domani si decide in consiglio dei ministri. L'opposizione: «Decreto ad aziendam».

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Prima la pugnalata sull'iva per gli abbonamenti alla pay-tv, che l'anno scorso fu portata al venti per cento. Oggi l'attacco alla raccolta pubblicitaria.

Riprende la battaglia tra il governo e Sky, con il primo accusato dalle opposizioni di scrivere decreti in favore di Mediaset, la tv del premier. Secondo indiscrezioni di stampa non smentite, l'esecutivo attraverso il recepimento della direttiva europea «Tv senza frontiere» avrebbe infilato l'ennesimo colpo basso alla tv di Rupert Murdoch.

## LA GUERRA SUI TETTI

La mossa riguarda i tetti orari agli spot fissati dalla legge. In sostanza, oggi la tv satellitare può farcire di pubblicità i suoi programmi fino a un massimo del 18 per cento di ogni ora trasmessa. Limite che adesso il governo vuole abbassare al 12. Lo prevede il decreto che il viceministro delle Comunicazioni Paolo Romani porterà domani in consiglio dei ministri.

La misura interessa tutte le televisioni a pagamento, quindi anche Mediaset Premium. Il problema è che la pay-tv della famiglia del premier non arriva ancora a raccogliere il 12 per cento di pubblicità per ogni ora trasmessa. Quindi non subirebbe alcuna limitazione.

«L'ipotesi di differenziare i tetti di affollamento pubblicitario tra la tv free e la pay - ha spiegato Romani - è una possibilità che il ministero sta verificando in base alle indicazioni della nuova direttiva



Foto di Ciro Fusco/Ansa

**Il viceministro delle Comunicazioni Paolo Romani pronto a riordinare il sistema pubblicità**

Ue». Ma il decreto sarebbe ancora allo stato di bozza e quindi passibile di modifiche.

Ieri però per addolcire la pillola il viceministro ha annunciato l'ok alle trasmissioni del nuovo canale digitale terrestre di Sky «Cielo». Un'autorizzazione attesa da tempo dalla tv di Murdoch.

## DECRETO AD AZIENDAM

Nel frattempo è scoppiata la polemica politica, con le opposizioni che denunciano l'ennesimo «decreto ad aziendam».

Tra i primi a puntare i piedi l'ex ministro alle Comunicazioni Paolo Gentiloni, per il quale il decreto sarebbe «un vero e proprio ribaltone del sistema televisivo ad uso e consumo delle reti Mediaset. Il blitz, infatti - spiega l'esponente del Pd -

## LIVORNO - CIVITAVECCHIA

**Quasi 40 anni di discussione, di scontri istituzionali tra governo e Toscana, e tra questa e alcuni Comuni, in particolare della Maremma sono partiti i lavori della Livorno Civitavecchia.**

produrrebbe una overdose di spot per le tv di Berlusconi che già raccolgono il 63,8% della pubblicità tv».

Sulla stessa linea il capogruppo del Partito Democratico in commissione Trasporti e Telecomunicazioni alla Camera, Michele Meta, che chiede al viceministro Romani di riferire in aula. La questione scotta e in molti ieri hanno soffiato sulla gi-

randola dei commenti. «Per chi lavora il governo?», si domanda Francesco «Pancho» Pardi, senatore e capogruppo Idv in Vigilanza Rai. «Mentre il genio pontieri escogita le norme salvapremier - sostiene Pardi - nelle segrete stanze i guastatori stanno escogitando il decreto salva-Mediaset, che ha per obiettivo la salvaguardia del patrimonio di famiglia Berlusconi».

Sono invece concretamente preoccupati a Fox Channels Italy, dove temono che l'eventuale abbassamento dei tetti pubblicitari possa costringere l'azienda a «tagliare posti di lavoro».

Mentre le emittenti locali chiedono invece che venga «azzerata la pubblicità sulla pay tv». Sulla stessa linea anche i consumatori. ♦



## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4514

MIB  
22617,2  
-0,15%

ALL-SHARE  
23025,98  
-0,14%

### MOTO GUZZI

## Aiuti di Stato

Il ministero dello Sviluppo economico e Moto Guzzi hanno siglato un accordo che mette a disposizione 25 milioni di euro per il rilancio del marchio.

### FINACANTIERI

## Sciopero

Fincantieri ieri ha deciso di non pagare i 750 euro concordati di premio di produzione. La risposta dei lavoratori è stata immediata con uno sciopero.

### BOEING

## Decollo

È decollato da Seattle per il primo volo di prova il 787 Dreamliner della Boeing, il nuovo jet del gruppo aerospaziale americano, il cui primo volo era atteso da circa due anni e mezzo.

### PETROLIO

## Stock sicuri

La Ue possiede stock petroliferi sufficienti per assicurare lo sfruttamento continuo dei loro sistemi di raffinamento e di distribuzione, anche nell'ipotesi che si verificasse una lunga interruzione degli approvvigionamenti.

### SISTEMI INTEGRATI

## Contratto

È stato firmato, in Confindustria, il verbale di accordo per il rinnovo del contratto nazionale «per i lavoratori dipendenti dalle imprese del sistema industriale integrato di servizi tessili e medici affini».

### MARITTIMI

## Fermata

Prosegue ad oltranza lo sciopero dei marittimi delle Ferrovie dello Stato, che si sarebbe dovuto concludere ieri. La decisione è stata presa da Cgil, Uil, Ugl e Orsa in mancanza di qualunque risposta da parte dell'azienda.

→ **Piccolo passo** Accresciuta la quota di mercato dall'8,1% all'8,2%

→ **Il 22 dicembre** Attesa per l'incontro governo, azienda e sindacati

# Fiat, boom di immatricolazioni Polemiche sul futuro del gruppo

La Fiat continua la sua corsa alle immatricolazioni in Europa. Mentre in Italia non si placano le polemiche sul futuro ruolo del Lingotto nel Paese. Sindacati e lavoratori attendono risposte dal tavolo del 22 dicembre.

**G.VES**

MILANO  
economia@unita.it

In Europa l'auto va. O meglio continua ad andare, stando agli ultimi dati forniti dall'Acea, l'associazione che riunisce i maggiori costruttori, secondo cui a novembre sono state immatricolate quasi un milione e duecentomila nuove macchine, il 26 per cento in più sullo stesso mese dell'anno scorso. In questo scenario, Fiat continua a raccogliere buoni risultati.

### Vendite

Novantasettemila auto in più a novembre grazie agli incentivi

Con le sue 97.074 nuove immatricolazioni spinte dagli incentivi (+27,7% sul novembre 2008), il Lingotto ha accresciuto la sua quota di mercato tra i Ventisette europei e i Paesi Efta dall'8,1 per cento di un anno fa all'8,2 di oggi. Il titolo a Piazza Affari si è mosso poco,

chiusura a meno 19 per cento. Chi si agita invece sono sindacati e lavoratori che anche alla luce delle buone performance, chiedono lumi sul ruolo dell'industria automobilistica nel Paese.

### MADE IN ITALY

Dopo lo sciopero di lunedì a Termini Imerese, che non vuole veder sparire il suo sito dal 2012 come preannunciato da Marchionne, ieri è toccato a Torino farsi sentire. Lo ha fatto con Giorgio Airaud, segretario della Fiom. «È il momento di pretendere dalla Fiat impegni seri per il Paese - ha detto - E questo dovrebbe farlo il governo. Non c'è nessun produttore mondiale di auto che non abbia nel suo portafoglio prodotti una vettura elettrica. Non capisco perché nessuno chieda a Marchionne per quale motivo non produca l'auto elettrica in Italia e si accetti invece che vada a farla in America».

Salvo cambiamenti dell'ultima ora, le risposte dovrebbero arrivare col tanto atteso tavolo tra governo, Lingotto e sindacati, previsto per il 22 dicembre. Quel giorno, è certo che i sindacati non accetteranno soluzioni che non prevedano la salvaguardia di Termini Imerese. Ma avanzeranno anche altre richieste. «Vogliamo sapere che cosa si produrrà in ogni sito e quali siano i prodotti del futuro», ha concluso Airaud. Perché in difficoltà ci sono an-

che altre fabbriche. Come l'Alfa di Arese, Milano, per il quale è previsto il trasferimento degli operai a Torino, o Pomigliano d'Arco, martoriata dalla cig. Anche per questo il 22, mentre i confederali siederanno al tavolo di palazzo Chigi, Slai Cobas, Rdb e Sdl Intercategoriale, saranno fuori a manifestare. ❖

### RATA

## Moratoria sui mutui raggiunta l'intesa tra Abi e consumatori

Raggiunta l'intesa tra Abi e associazioni dei consumatori sulla moratoria dei mutui per le famiglie in difficoltà. Secondo l'Ansa si va verso la firma di un documento comune, in programma venerdì 18 dicembre. La misura di sostegno alle famiglie riguarderà i mutui per l'acquisto dell'abitazione principale fino a un tetto massimo di 150 mila euro. Era questo l'ultimo nodo da sciogliere per raggiungere l'intesa, con l'Abi che aveva inizialmente previsto un tetto di 120 mila euro e le associazioni dei consumatori che chiedevano di ampliarlo. Altra novità rispetto alle prime formulazioni della misura, un limite per rientrare nella moratoria di 40.000 euro di reddito per l'intestatario del mutuo.

## Tributi Italia, via dall'Albo A rischio 1200 lavoratori

Tributi Italia, la società di riscossione per conto di circa 500 comuni, cui da mesi non girava i soldi incassati delle tasse (Ici, Tarsu) accumulando un debito di oltre 150 milioni di euro, è stata definitivamente sospesa dall'attività. La Commissione sul federalismo fiscale del ministero dell'Economia che vigila sulle attività di ri-

scossione ha infatti cancellato Tributi Italia dall'albo nazionale delle concessionarie per le riscossioni. Fin qui, la buona notizia. Quella pessima, invece, riguarda gli oltre 1200 lavoratori, che già da tre mesi non percepiscono alcuno stipendio. Il futuro per loro è quanto mai incerto: non sanno come e se proseguirà la loro vita lavorativa,

e se mai otterranno le retribuzioni arretrate. «La situazione è davvero drammatica - dichiara la Filcams Cgil - Abbiamo già richiesto un tavolo che coinvolga i ministeri interessati, ma anche l'Anci, l'Associazione dei comuni. Diventa indispensabile trovare una soluzione». I sindacati si stanno attivando anche con gli stessi comuni coinvolti per la salvaguardia dei posti di lavoro, in caso di conferimento dell'incarico di riscossione ad altri. «Continueremo con le mobilitazioni e gli scioperi - dice la Filcams - Tutte le forze devono intervenire per dare una risposta concreta ai lavoratori». ❖

## NOI &amp; GLI ALTRI



**Mani pulite** Una manifestazione a Trafalgar Square, Londra

→ **Storia** Dagli anni 90, nel nostro Paese, gli episodi di intolleranza diventano più pericolosi

→ **Il libro** Gian Antonio Stella ci spiega il perché di questo fenomeno nel suo nuovo saggio

# L'Italia è malata di razzismo

## La sua cura? Una nuova identità

**Razzismi, tutti i razzismi. Ce ne parla Gian Antonio Stella in «Negri, Froci & Co. - l'eterna guerra contro l'altro» (Rizzoli, 2009), che ricostruisce un inquietante quadro d'insieme sul rapporto tra noi e gli altri.**

**ANILDA IBRAHIMI**

ROMA  
SCRITTRICE

«Enciclopedico» è l'aggettivo giusto per descrivere questo nuovo libro di Gian Antonio Stella - destinato senza dubbio a diventare un classico nel suo genere - considerata la minuziosità della trattazione,

la ricchezza, l'ampiezza delle fonti, che oltrepassa abbondantemente l'ambito del razzismo «classico» (quello etnico) per allargarsi anche al campo religioso e sessuale fino a toccare praticamente ogni tipo di intolleranza.

Per di più la prosa è sciolta e veloce, il tono avaro di tecnicismi o inutili sfoggi di erudizione e con l'utilizzo di un linguaggio che, pur senza nulla sacrificare in termini di correttezza scientifica, assume piuttosto i toni ed il registro della divulgazione, contribuendo a tenere inchiodato il lettore quasi come in un thriller coinvolgente. Imperdibile, poi, lo stupido finale che potrebbe costituire

il piatto forte dei migliori sketch comici se non fosse invece l'eco di realtà immensamente tragiche.

Ma questi aspetti senza dubbio qualificanti cedono il passo rispetto al *nous* dello studio, che parte dall'assunto che esistono due distinti tipi di razzismo, quello per così dire «originario», «basico», e quello che costituisce soltanto una sovrastruttura di interessi e necessità altre (perlopiù inconfessabili). E quello che emerge dalla lettura è che quel razzismo, che sembrava pressoché scomparso dal continente negli anni Ottanta, non soltanto si è riaffacciato in maniera prepotente, ma sta diventando altresì «originario», strutturale. Dal-

l'ambientazione sociale in cui il fenomeno razzista prende piede nei vari paesi e magistralmente descritta da Stella appare altresì evidente (ma anche qui non è una novità) che il tipo di razzismo che abbiamo etichettato come «originario» - e più suscettibile di degenerare in genocidio - è tipico di quelle società la cui identità risulta imperfetta o non completa.

Così è stato per l'America di metà Novecento, che non era più completamente yankee, così per quella boera (non più olandese, ma non ancora «altra»), così per quella tedesca e per quella turca che, innestandosi sulla precedente realtà greca dell'Ana-

## Chi è

**Da Tirana a Roma**  
**sulla scia della storia**



**ANILDA IBRAHIMI**

NATA A VALONA NEL 1972

GIORNALISTA E SCRITTRICE

■ Fa parte del drappello di scrittori albanesi che scrivono in italiano. Giornalista, dal 1997 a Roma, consulente per il Consiglio italiano per i rifugiati. Einaudi ha pubblicato due romanzi: «Rosso come una sposa» (2008) e «L'amore e gli stracci del tempo» (2009).

tolia, ha dato poi origine all'impero ottomano i cui sforzi di «turchizzazione» di tutto il territorio disponibile hanno introdotto ulteriori complicazioni etniche.

E l'Italia, con il suo nascente razzismo di stampo leghista e non? Ebbene, per l'analisi che si desume dal libro il nostro paese starebbe attraversando una mutazione genetica in cui il «razzismo da sovrastruttura» sta diventando razzismo «originario», ed è un caso che - sempre proseguendo la lettura - non è affatto isolato, trovandoci in «buona compagnia» anche di altri paesi come Belgio, Olanda, Austria tanto per citare i casi più eclatanti.

Possiamo a questo proposito tracciare tranquillamente un quadro evolutivo del fenomeno. Dal razzismo di stampo fascista, che ovviamente costituiva una sovrastruttura servente agli scopi espansionistici e di politica estera nazionale (avvicinamento alla Germania nazista) il fenomeno sembra scomparire nel dopoguerra, per riaffacciarsi solo verso la fine degli anni Settanta - inizio degli anni Ottanta in coincidenza con l'inizio del fenomeno migratorio: ma, anche in questo caso, si trattava di un razzismo inizialmente bonario, paternalistico, teso a sottolineare sostanzialmente l'inadeguatezza

za e la pochezza dei nuovi arrivati. È proprio in quel periodo, infatti, che si pone il confronto tra gli extracomunitari in arrivo e gli italiani all'estero di qualche anno prima. Bonario paternalismo, per quanto il messaggio razzista vi fosse già presente, che cessa nel corso degli anni Novanta.

### CELTIC O OSTROGOTI?

È proprio in quel decennio, a mio avviso, che va ricercata la chiave del nuovo razzismo italiano, cento volte più pericoloso delle manifestazioni precedenti in quanto non costituisce più una sovrastruttura: a tal punto che nessuno si sogna di mettersi a ridere quando la Lega va a cercare nientepopodimeno che delle origini celtiche per la sedicente nazione padana, cancellando con opera di mirabolante magia 2500 anni di sovrapposizioni, migrazioni, fusioni e senza considerare che i celti a cui fa riferimento erano pochi sparuti gruppi del Piemonte occidentale, in quanto veneti e liguri costituivano popolazioni indoeuropee di origine villanoviana (parenti quindi di latini, osci, sabini, sanniti, apulii... dei terroni, insomma) per non parlare degli etruschi le cui origini non sono a tutt'oggi chiarite. E per non parlare di quelli che sono venuti dopo: ostrogoti, visigoti, longobardi... eccetera. Ma tant'è; evidentemente i celti sono piaciuti di più. Una proposta per la Lega: potreste adottare anche in Padania, per coerenza, l'uso del gaelico, l'antica lingua celtica ancora parlata in alcune regioni della Francia e del Galles; esistono in giro dei manuali con CD che potreste mandare a casa dei vostri adepti insieme al panettone (ma sarà abbastanza celtico

### Il colpevole

**Una politica che parla solo di programmi e di principi astratti**

il panettone, o forse è longobardo? La questione è aperta).

Ma quel tipo di razzismo, Stella ce lo ha mostrato chiaramente, è tipico delle società la cui identità nazionale è in qualche modo incompleta, malfunzionante. Se quindi, come si diceva, è proprio negli anni Novanta che in Italia ha cominciato a verificarsi il fenomeno, è in quel decennio che va ricercato il colpevole - o i colpevoli - del *vulnus* all'identità nazionale italiana che ha determinato tutto ciò.

Francamente non mi sento di indi-

care un colpevole, ma qualche indiziato, sì. Non è vero infatti che la mescolanza etnica - quella però autentica, calata nella realtà effettuale delle persone e delle vite quotidiane - porti necessariamente all'odio, come ci dimostra, con efficacia letteraria, la storia della cittadina bosniaca Prnjavor, quanto piuttosto la sua indefinitezza, la sua astrazione.

È proprio partendo da questo concetto che definisco i miei indiziati: un concetto di globalizzazione che è stato riempito soltanto di parole d'ordine di stampo neoliberista, ma mai di umanità vera; una comunità europea che non è mai riuscita a parlare un linguaggio realmente europeo, culturale, una politica che dal crollo del muro di Berlino in poi non ha più saputo

### Per la Lega Perché non adottare anche in Padania l'uso del gaelico?

tracciare orizzonti, ma più banalmente programmi, slogan, principi astratti: ed una politica che, infine, ha praticamente distrutto i corpi intermedi - anche culturali - della società.

Tutti questi elementi, a mio avviso hanno determinato una crescente difficoltà di ognuno di noi ad autodefinirsi in relazione alla propria realtà, ed è proprio questo il *vulnus* di cui parlo. Il razzismo di tipo etnico è esploso nei Balcani fino ad arrivare a livello genocida proprio perché in tali paesi questo processo è stato molto più rapido, profondo e brutale che non in Occidente e non è che fosse semplicemente la dittatura comunista a tenere soffocato il fenomeno.

Il razzismo non si cura con gli slogan né con le affermazioni di principio, ma con il lavoro fattivo di recupero delle identità, siano nazionali che intermedie, e colla loro implementazione in realtà più grandi: ma, questo, è qualcosa che sembra sfuggire alla politica odierna, divisa tra il partito-azienda ed il partito «liquido» che più liquido non si può.

Probabilmente, sarà un compito che toccherà ai nostri figli se nel mentre però avranno avuto la fortuna di non incontrare «qualcuno più puro che ti epura», tanto per citare una frase detta da qualcuno che da queste parti è andato di moda, tempo addietro. ♦

## A ROMA TRE IL 1989 COME CATASTROFE

**TOCCO & RITOCCHO**

**Bruno Gravagnuolo**

bgravagnuolo@unita.it



**B**el convegno ieri all'Università Roma tre. Sul ventennio 1989-2009: *Catastrofi e trasformazioni della politica*. Con epicentro nel 1989. Promossa da Roma Tre e Fondazione Basso. E introdotta da Gianni Borgna e Giacomo Marra-mao. Con Alberto Asor Rosa, Stefano Rodotà, Ernesto Galli Della Loggia, Elio Matassi, Mario Tronti, Franco Cardini, Ida Dominijanni, Bianca Pomeranzi, Aldo Schiavone, Franco Cardini, Raffaele Simone, Peter Thomas. Al centro, s'è detto, il 1989. Come segnava esplosivo di un ciclo avviato già negli anni '80, con l'espandersi dell'«economia-mondo», e sotto la sferza di neoliberalismo e turbo-capitalismo. Tra annunci ideologici di «fine della storia», crollo dei muri e del sistema bipolare. Dentro tutto questo, come emergeva fin dalla relazione di Marra-mao, l'Italia è stata un anello debole. Travolta dall'implosione del sistema politico. Dalla crisi finanziaria. E infine dall'irrompere del *populismo berlusconiano*. Con annessa liquidazione dell'identità di massa della sinistra storica, incapace più che altrove di resistere alla polverizzazione del Welfare e del compromesso tra capitalismo e democrazia. Fermiamoci su questo punto, perché proprio qui è emerso un qualche deficit di analisi. Infatti, è ben vero che il «ciclo anni '80» - ancora in atto malgrado Obama e lo tsunami finanziario - è stato segnato da nuovi modi di produzione, dall'immaginario telematico, e dalla sconnessione dei blocchi sociali di un tempo (Schiavone). Ovvero dall'*individualismo di massa globale*. E però il conflitto nord-sud si è insprito. I divari tra ceti e classi sono aumentati. Il lavoro si è sfrangiato, precarizzato e impoverito. Ma a fronte di tutto questo la sinistra - non solo in Italia - ha mollato il suo ruolo d'elezione: *la lotta in nome dei ceti subalterni per un'economia regolata e giusta*. Di qui lo sfondamento della destra populista e localista. Perciò, o si ricomincia di qui a invertire la rotta, oppure l'89 continuerà ad essere una lunga sconfitta, e non una liberazione come era sembrato. ♦

## LE VIE DEL POP

→ **L'album** Dopo sette anni di silenzio, gli alfiere del trip-hop presentano il nuovo cd «Heligoland»

→ **Le idee** Del Naja: «Ci piace determinare disagio, portando chi lavora con noi in territori inesplorati»

# Politici, futuribili & ipnotici Il ritorno dei Massive Attack

Più diretti che in passato, sempre ipnotici e aperti, ovviamente, alle nuove tecnologie: Robert Del Naja e Daddy G sono tornati, finalmente. In compagnia di Horace Andy, Hope Sandoval e Damon Albarn.

**DIEGO PERUGINI**

MILANO  
diego.perugini@fastwebnet.it

Da sette anni non pubblicavano un album d'inediti: una follia per le ferree logiche del «music-biz». Ma i Massive Attack sono sempre stati un gruppo fuori dagli schemi, anzi un collettivo aperto a mille e una collaborazioni e contaminazioni. E anche il tanto atteso cd, *Heligoland*, in uscita il 5 febbraio 2010, conferma la voglia matta di incontri/scontri creativi. In scaletta, ce n'è per tutti i gusti: da Martina Topley-Bird a Horace Andy, da Hope Sandoval a Damon Albarn, ex Blur. «Ci piace determinare una situazione di "disagio", portando chi lavora con noi in territori diversi dal solito. Così è più stimolante per tutti», spiega Robert Del Naja, che col gigantesco (e più taciturno) Daddy G è l'anima dei Massive attuali. Il nuovo album è come al solito ipnotico e affascinante, forte di un inconfondibile marchio di fabbrica, ma più scarno e meno contorto che in passato, con una melodicità diretta e senza fronzoli.

«Mi ricorda l'approccio semplice del nostro debutto, *Blue Lines* – continua – Probabilmente è la reazione alla mia recente esperienza come autore di colonne sonore: divertente all'inizio, terribilmente noiosa e pomposa alla fine. Così ho voluto ritrovare un po' della spontaneità di un tempo». In fatto di "soundtrack", però, l'eccezione che conferma la regola è il pezzo che Robert ha scritto per *Gomorra*, quell'*Herculeum* premiato con



**Marchio di fabbrica** Robert Del Naja e Daddy G: ossia i Massive Attack

un David di Donatello: «Lì ho avuto carta bianca e ho potuto dare il meglio. Saviano mi ha scritto una mail, era molto soddisfatto. Quanto al tema del film, mi chiedo se rappresenti solo Napoli o anche il resto d'Italia, politici inclusi. Ma se non si hanno le fette di salame sugli occhi...», ironizza maliziosamente Robert (che fra l'altro ha origini partenopee).

Del resto la band ha sempre avuto un occhio di riguardo per politica e affini. Per esempio nelle immagini trasmesse durante i live, con riferimenti precisi al momento storico contingente. E anche nelle nuove canzoni non vengono lesinati (mescolati a concetti più astratti) accenni a guerra, ingiustizie, crisi economica e fame nel mondo: «Ma senza voler influenzare nessuno. Ci piace provocare, far discutere e scatenare una reazione».

#### RVOLUZIONE TECNOLOGICA

Dall'alto della loro lunga carriera (iniziata quando termini come mp3 e file sharing ancora non esistevano) e di una spiccata vocazione modernista, i Massive non temono certo la rivoluzione tecnologica in atto. «Il mondo è cambiato e la tecnologia ne è parte integrante, sia per scrivere canzoni che per l'ascolto - spiega Del Naja - Il file sharing è un sistema democratico, perché accessibile a tutti. L'altra faccia della medaglia, però, è che così la musica rischia di svalutarsi. È una fase di transizione e ci vorrà del tempo, ma credo che alla fine i valori verranno ristabiliti. Noi Massive, d'altro canto, siamo stati tra i più grandi "ladri" della nostra generazione, perché nasciamo come dj, quindi specializzati nel prendere, tagliare ed assemblare quanto ci viene dall'esterno. In un certo senso la situazione attuale ci calza a pennello».

E non è finita qui. I due ammettono di avere ancora parecchio materiale da pubblicare, che forse potrebbe trovare posto proprio sul web. Intanto fervono i preparativi per il nuovo tour (in collaborazione con l'organizzazione ecologista Future Forest), che s'annuncia dal taglio molto cinematografico con proiezioni ad hoc e probabili date in Italia il prossimo anno. Per il futuro potrebbe scapparci il grande ritorno di Tricky, con cui Robert e Daddy G hanno riallacciato rapporti sereni. Sognando nel frattempo due collaborazioni *sui generis* con altrettante magiche voci: Aaron Neville e Annie Lennox. ♦

## EPURATOR II: FUORI LA BIGNARDI

### IL CASO ERA GLACIALE

Roberto Brunelli

rbrunelli@unita.it

**P**are uno scherzetto da prete: hanno «congelato» l'*Era Glaciale*. In effetti non c'è niente da ridere.

Innanzitutto perché al posto di Daria Bignardi dovremmo sorbirci Gianluigi Paragone, già direttore della *Padania* e da un po' vicedirettore di Rai2. E poi perché, come dice il consigliere d'amministrazione Nino Rizzo Nervo, a pensar male si fa peccato ma spesso ci si indovina. A pensar male s'iniziò già qualche tempo fa, quando si diffusero indiscrezioni circa un «editto bulgaro soft», con il quale Re Silvio reclamava per la Rai un «Santoro di destra», o un anti-Floris che dir si voglia. Poi ci fu l'episodio della settimana scorsa, quando l'*Era Glaciale* slittò a notte fonda: al suo posto, per oltre un'ora, dei simpatici cartoni Disney (Pippo, Topolino e compagnia bella), molto apprezzati dai nostri figli ma del tutto incongrui rispetto alla programmazione notturna... oltretutto, un evidente suicidio dal punto di vista del Dio Auditel. Dopodiché va in onda il programma e si svela l'arcano: un'intervista ad una Fiorella Mannoia quantomai *engagé*, in cui la cantante dotata di sospetti capelli rossi dichiara che l'Italia è ormai un paese incivile, ossia governata in maniera incivile. Pare di vederla la scena delle sfere alte della rete, che, terrorizzate da tanta sfacciataggine antigovernativa, decidono di far vedere l'*Era Glaciale* al minor numero possibile di spettatori. Ieri l'altro, infine, giunge un ulteriore indizio (che sommato ad altri due fa prova): nonostante che Daria Bignardi abbia un contratto che scade nel 2011, che abbia sempre fatto ottimi ascolti e che avrebbe dovuto avere un certo numero di prime serate a partire da gennaio, ecco che il direttore di Rai2 Massimo Liofredi decide di sopprimerla «temporaneamente» per far posto a Paragone. Che, lo ricordiamo per dovere di cronaca, fece una figura pessima ai tempi di *Malpensa, Italia* (tanto che non superò mai l'8%), conducendo il suo programma con la raffinatezza di un Gambadilegno del teleschermo. Oggi il consigliere Rai (d'opposizione) Rizzo Nervo ha gioco facile nel dire: la soppressione «è di natura politica». Forse la scelta dei cartoni Disney era per abituarci al ritorno di Paragone? ♦

## L'anima profonda del paese tra i pendolari di Gianni Manghetti

**La musicista che vince un brutto male, il pompiere che salva vite, il precario e il viaggiatori dell'alta velocità fanatico del suo cellulare: è un viaggio nell'Italia profonda quello narrato in «Vite pendolari. Ad alta velocità?».**

### ROBERTO MONTEFORTE

ROMA  
rmonforte@unita.it

Vita dura quella del pendolare. Fatta di sacrifici e di speranze. Alzatacce, attese, coincidenze, ritardi. Si viaggia per difendere o cercare un posto di lavoro. Per motivi di studio e di lavoro. Per raggiungere le persone care. Si viaggia per raggiungere un amore o la famiglia lontana, oppure per farsi curare da quel professore, specialista famoso. Viaggi «democratici». Tutti passeggeri. Tutti con il proprio destino verso una meta comune da raggiungere. Con un grande vantaggio. Quello del viaggio può essere un tempo di libertà: è possibile distendersi, guardarsi attorno, leggere, dormire, riflettere, studiare, prepararsi agli appuntamenti che ci sono davanti, scambiare impressioni con i vicini di posto. E a volte si va oltre le frasi di circostanza. Si mettono a confronto esperienze. Un po' come cullati dal ritmo costante del treno si affida all'occasionale compagno di viaggio una confidenza, un segreto, una speranza, un pezzo di vita. Si supera quell'istintiva estraneità e scatta la complicità tra viaggiatori. Si entra nella vita e nell'umanità dell'altro.

### UN RACCONTO CORALE

Quando si ha l'intuizione di raccogliere e mettere in ordine queste riflessioni, allora ne esce un racconto corale. È quello che ci offre Gianni Manghetti con il suo *Vite pendolari. Ad alta velocità?* pubblicato dalla Felici editore (pagg.125, 10 euro). L'autore di professione è banchiere; presiede la Cassa di Risparmio di Volterra, è esperto di finanze e di banche, ha ricoperto incarichi prestigiosi, ma si è sempre tenuto alla larga da autisti e auto di servizio. Per raggiungere Volterra dalla capitale dove risiede si affida al treno. Sono sei anni che vive da pendolare. Si è fatto una buona esperienza tra treni Regionali, Intercity e ad Alta Velocità. Ma anche di umanità. Il suo è un libretto prezioso e denso che offre spunti di riflessione su cosa sia veramente l'Italia di oggi. In modo forse un po' empirico, ma efficace ne coglie gli umori profondi,

e le speranze. Con sagacia e con un pizzico di umorismo né mette in luce manie, come quando descrive la tipologia dei passeggeri dell'Alta Velocità, incollati ai loro cellulari e ai loro computer. Ma anche eroismi quotidiani, prove di impegno e generosità che in genere non fanno notizia. La storia del pompiere che semplicemente salva vite umane, della musicista che gira l'Italia ad insegnare nei conservatori e che grazie al suo amore per la musica vince la sua battaglia con un brutto male. Raccoglie racconti di amori «pendolari», regolarissimi, di coppie divise dal lavoro. Storie di precarietà affrontate con coraggio. Ancora oggi sono tanti i protagonisti dei viaggi della speranza dal Sud al Nord alla ricerca di un futuro migliore. Gli immigrati, pendolari per definizione, ma anche giovani tecnici e laureati alle prese con l'emergenza lavoro. Camionisti di ritorno dal loro viaggio. Tutto descritto senza enfasi. Un po' come in quelle belle inchieste-verità trasmesse in bianco e nero dalla televisione nei primi anni '60 regalateci da Zavattini, Gregoretti, Comencini o Pasolini. È il paese che si racconta attraverso le storie raccolte e sollecitate dall'autore. Soprattutto storie di donne protagoniste assolute, coraggiose e determinate. Un libro che è un invito all'ottimismo, malgrado tutto. ♦

### SALONE DEL LIBRO

## Ecco quanto rende E nel 2010 omaggi a India e «memoria»

**ANITA DESAI** ■ Anita Nair, Vikas Swarup sono tra gli scrittori indiani ospiti del Salone del Libro di Torino edizione 2010, in programma dal 13 al 17 maggio. L'India sarà il paese ospite d'onore, mentre la «memoria» sarà la parola intorno a cui si intrecceranno gli eventi. Maggiore attenzione, poi, ai giovani, cui è dedicato il Bookstock Village (programma firmato da Boosta dei Subsonica), e un nuovo Premio letterario internazionale. Ieri Ernesto Ferrero e Rolando Picchioni, direttore e presidente, hanno presentato anche una ricerca sulla ricaduta economica del Salone. Per ogni euro di spesa degli enti si generano 12,5 euro in termini di spesa diretta (acquisto libri) e 33,3 di effetti complessivi. La prova, secondo gli organizzatori, che l'investimento pubblico in cultura «rende».

L'intervista

# Massimo Ghini

## «La vera commedia? È figlia dell'inferno»

**Parola d'attore** Insomma, noi italiani non sappiamo fare più la grande commedia. Non ci sono più i Fellini, i Monicelli, i Risi, non sappiamo essere popolari. Allora meglio «Natale a...»: almeno sono farse che fanno ridere



Tutti giù per terra Massimo Ghini in un film di Neri Parenti

PAOLO CALCAGNO

MILANO  
paolocalcagno@tele2.it

**M**assimo Ghini, 54 anni, una cinquantina fra film e fiction-tv in carriera, è cresciuto a pane e teatro. Era ancora minorenne quando ha incominciato a fare i primi passi sul palcoscenico, con la compagnia di famiglia. Erano gli anni 70, e di giorno marciava per le strade di Roma con i cortei delle manifestazioni della sinistra e di sera era in scena con le poche di Crommelynck. Fin dagli inizi, Ghini ha conosciuto i segreti della commedia, perciò nessuna meraviglia se da qualche anno, quando arrivano le feste natalizie, lo ritroviamo attore comico, affianco a Christian De Sica, nei cinepanettoni di De Laurentiis.

«Natale a Beverly Hills, che uscirà a giorni, è il mio quarto film di questa serie - osserva Massimo Ghini -. Per la

### Cinepanettoni

«Neri Parenti è un vero maestro della comicità popolare. Ora stiamo lavorando ad un "Amici miei nel Quattrocento"...»

verità, le mie esperienze di interpretazioni leggere sono state di attore brillante. Quando mi hanno chiesto di provare a fare il comico, mi tremavano le vene dei polsi. Se mi è andata bene, lo devo al regista Neri Parenti a cui mi sono completamente affidato. Lui conosce tutti i segreti della comicità popolare, è un vero maestro di questo genere, forse il più geniale che abbiamo in Italia, come dimostrano i successi strepitosi dei suoi film. Mi ci trovo così bene che ho accettato subito di ritornare con Parenti per le riprese di un progetto che Neri sta coltivando da anni con grande passione. Si tratta del sequel di *Amici miei*, di Monicelli, o forse del "prequel", poiché il film sarà ambientato nel '400, alla corte di Lorenzo il Magnifico. Il titolo, infatti, è *Amici Miei nel Quattrocento* e con me ci sarà anche Christian De Sica, che fa un aristocratico papalino. A me, invece, è stato riservato il ruolo di un nobile spiantato. Nel cast ci saranno anche Alessandro Haber e Paolo Hendel».

**Con De Sica, oramai, fa coppia fissa: il mese scorso, siete stati assieme anche nella giuria del Festival International de la Comédie, che da 9 anni Ezio Greggio organizza a Montecarlo.**

«Mi sono divertito moltissimo vedendo la qualità che esprimono nella



commedia gli spagnoli, i belgi, i canadesi, eccetera. Ma è stata anche l'occasione per riflettere con amarezza la nostra assenza in questo genere che pure, una volta, ci ha visto primeggiare. Gli altri sono capaci di esprimere un'ambiguità che nei nostri film manca. Gli stranieri hanno il coraggio di rischiare, di far ridere con cattiveria su problemi che sono reali. E questa è la vera commedia, secondo me. Giustamente, citiamo sempre *Il sorpasso*, di Dino Risi, e *La grande guerra* di Mario Monicelli, come pietre miliari della commedia all'italiana, ma ci dimentichiamo che in entrambi i film ci sono dei morti: Trintignant muore nel *Sorpasso* e Sordi e Gassman vengono fucilati nel finale della *Grande guerra*. E anche Benigni ha vinto l'Oscar con *La vita è bella* che ha una storia che si svolge in un contesto triste e doloroso. Oggi, invece, nelle commedie italiane c'è la tendenza ad andare sul sicuro con tanto eros e con personaggi ripetitivi. Purtroppo, siamo conservatori anche in questo. Sono convinto che la vera commedia deve essere figlia dell'Inferno. Può esprimere il riscatto dall'Inferno, ma se la rappresentiamo come figlia del Paradiso non ha senso».

## Le feste al cinema La battaglia di Natale Pieraccioni contro De Sica



Leonardo Pieraccioni e Medusa guardano sempre più al cinepanettone e con «Io & Marilyn» mettono, in sala da venerdì in 650 copie, il film forse, non a caso, meno toscano del regista che però Pieraccioni preferisce chiamare prima «cine-digestivo» e, poi definire solo come «il mio film di Natale». Ad affiancarlo, tra gli altri, Massimo Ceccherini, Rocco Papaleo, Luca Laurenti e Suzie Kennedy. Di fatto «Io & Marilyn», al di là delle dichiarazioni di intenti, va a sfidare direttamente «Natale a Beverly Hills», il cinepanettone doc della Filmauro che sarà nelle sale, sempre il 18 dicembre, con oltre 800 copie. Nel cast, come sempre, Christian De Sica, Massimo Ghini, Sabrina Ferilli, Michelle Hunziker, Alessandro Gassman, Emanuele Propizio.

## La risata s'è spenta

«Noi italiani andiamo sul sicuro, solo eros e ripetizioni: e poi a chi ci dobbiamo inchinare, ai Luchetti e ai Mazzacurati?»

L'appuntamento con le farse dei cinepanettoni non è una contraddizione per un attore che ha fatto teatro con Zeffirelli, Strehler, Patroni Griffi, e che, come fa lei, denuncia il tradimento della vera commedia da parte del cinema italiano?

«D'accordo: se seguiamo definizioni rigorose nella classifica dei generi, i «Natale a...» sono delle farse. Ma ditemi voi quali sono, oggi, i film italiani di commedia? Una volta c'erano i Visconti, i Fellini, gli Antonioni, dei monumenti che mettevano nell'ombra anche i Risi e i Monicelli. Ma, oggi, di fronte a quali monumenti mi dovrei inchinare? I Luchetti o i Mazzacurati, con tutto il rispetto? E, poi, a chi fanno male i cinepanettoni? Sono un'occasione per un divertimento spensierato, fanno stare allegri intere famiglie, senza avere pretese di essere di più di quel che sono. Eppoi, sono una sfida, perché hanno sempre tutti contro. Forse, li faccio volentieri proprio per questo. E sbaglia chi pensa che con i «Natale a...» il conto in banca spicca il volo, De Laurentiis è di manica strettissima: con le fiction guadagna cinque volte di più».

Nessuno scontro tra la popolarità del successo commerciale e le sue idee politiche?

«Non sono così fragile. Non ho cambiato idee politiche. Quando mi chiamano, sono felice di lavorare con registi come D'Alatri e Virzì. E credo che il pubblico non dimentichi che in tv sono stato il sindacalista Guido Rossa, ucciso dalle Br, e più recentemente ho portato sul teleschermo il caso di Enrico Mattei, per non citare il successo di quel grande racconto popolare italiano che è stato *Raccontami*. Inoltre, presto, tornerò sul teleschermo con *Gli ultimi del Paradiso*, la sola fiction-tv mai dedicata alle morti bianche».

Zeffirelli le disse che non ha la faccia da cinema: come ha fatto a raggiungere 50 titoli di film?

«Zeffirelli aveva ragione: non ho la faccia per lo schermo. Come ho fatto? Ho lavorato sull'espressione dell'interpretazione: per emozionare, devo interpretare. Ad altri basta la faccia. Se ne accorse anche Zeffirelli, tant'è vero che mi affidò il ruolo cui più teneva, quello di suo padre, nel *Tè con Mussolini*».

# Golden Globes, in corsa Tornatore e Almodovar Clooney e Day Lewis

Annunciate ieri all'alba le nomination per i Golden Globes, che tradizionalmente spianano la strada all'Oscar: in corsa «Baaria», ma anche «Nine», il musical ispirato ad «Otto e mezzo» di Federico Fellini.

G.P.

LOS ANGELES  
spettacoli@unita.it

Se possedere una villa sul lago di Como e avere una fidanzata italiana fanno di George Clooney uno di casa nostra, allora l'Italia ha più di un motivo per guardare con curiosità alle candidature dei Golden Globes, rese pubbliche ieri all'alba a Los Angeles. Non solo *Baaria* di Giuseppe Tornatore è fra i candidati della cinquina del miglior film straniero (dovrà vedersela con il film di Pedro Almodovar *Gli abbracci spezzati*, con il cileno *The Maid*, il francese *Un profeta* e il *Il nastro bianco* di Michael Haneke), ma un po' di sapore italiano ce l'hanno anche *Nine*, il musical ispirato a *Otto e Mezzo*, che ha ottenuto cinque candidature, fra cui quella per il miglior film brillante, e *Up in the Air*, che conduce la gara del maggior numero di nomination, sei, fra le quali miglior film drammatico e migliore attore, George Clooney, appunto. Anche Reitman è fra i candidati ai Globi d'Oro, assegnati ogni anno, un mese prima degli Oscar, dall'associazione che riunisce i giornalisti stranieri a Los Angeles, l'HFFPA. Reitman dovrà contendersi la statuetta con Kathryn

Bigelow, regista del dramma sulla guerra in Iraq *The Hurt Locker*, James Cameron di *Avatar*, Quentin Tarantino per *Inglourious Basterds* e Clint Eastwood per *Invictus*, che ha perso la competizione per la statuetta più importante, quella per il miglior film drammatico (ed è una stranezza ormai, visto che da qualche anno a questa parte i suoi film risultano sempre fra i candidati alla categoria miglior film). Oltre a *Up in the air*, concorreranno al Globo d'oro sempre *Avatar*, *The Hurt Locker*, *Inglourious Basterds* e *Precious*, mentre Clooney si batterà con Jeff Bridges per *Crazy Heart*, Colin Firth uomo prono al suicidio in *A Simple Man*, Morgan Freeman protagonista di *Invictus* e Tobey Maguire per *Brothers*. La stessa categoria al femminile vede candidate Emily Blunt per *The Young Victoria*, Helen Mirren per *The Last Station*, Carey Mulligan per *An Education*, Gabourey Sidibe per *Precious* e Sandra Bullock per *The Blind Side*, che è candidata anche nella categoria migliore attrice brillante con *The Proposal*. Record di candidature anche per Meryl Streep, per *It's Complicated* e *Julie & Julia*. Cercheranno di battere lei o la Bullock, Marion Cotillard per *Nine* e Julia Roberts per *Duplicity*. Altra particolarità di questa edizione la candidatura di Daniel Day-Lewis nella categoria migliore attore brillante. I cinque migliori film d'animazione per l'Hollywood Foreign Press sono *Cloudy with a Chance of Meatballs*, *Coraline*, *Fantastic Mr. Fox*, *La Principessa e il ranocchio* e *Up*.

## «Comunista a chi?» Speciale del «Manifesto» a 50 euro

«Comunista a chi?»: è questo il titolo, tra il «serio e l'autoironico», dell'insero speciale del *Manifesto* che sarà in edicola oggi, insieme al quotidiano, al prezzo fuori mercato di 50 euro. «È una delle forme di resistenza adottate dal giornale, di proprietà di chi lo produce, senza padroni e partiti alle spalle, che da quarant'anni è presente in edicola grazie al sostegno dei suoi lettori e abbonati - spiega una nota del quotidiano - Mentre si ripete l'attacco del governo Berlusconi al diritto soggettivo a un sostegno pubblico, il *Manifesto*

torna a lanciare un appello ai suoi lettori, alla sinistra, a tutti i democratici, al mondo dell'informazione». Lo speciale a 50 euro raccoglie articoli di scrittori come i due premi Nobel José Saramago e Dario Fo, ma anche Stefano Benni, Domenico Starnone, Alessandro Robecchi, Massimo Carlotto, Valerio Evangelisti, Ascanio Celestini. L'altro valore aggiunto del numero speciale è dato da disegni, tavole, strips donate da Vauro, Antonio, Caterina e Giacomo Crepax, David Lloyd, Walter Venturi, Stefano Disegni e Luca Enoch.

## INTER - LIVORNO

RAIDUE - ORE: 20:55 - CALCIO  
TIM CUP - OTTAVI DIFINALE

## LA TEMPESTA PERFETTA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON GEORGE CLOONEY

## C.S.I. MIAMI

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON EMILY PROCTER

## EXIT

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ  
CON ILARIA D'AMICO

## Rai1

**06.00** Euronews. News  
**06.05** Anima Good News. Rubrica  
**06.10** Julia. Telefilm.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Attualità.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.  
**12.00** La prova del cuoco. Show.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.08** Rosa dei venti. Rubrica  
**14.10** Festa Italiana. Show  
**16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1;  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

## SERA

**21.10** La vita rubata. Film Tv. Con Giuseppe Fiorello. Regia di G. Diana  
**23.20** Tg 1  
**23.30** Porta a Porta. Talk show.  
**01.05** Tg 1 - Notte  
**01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**02.15** Art News. Rubrica.

## Rai2

**06.05** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**06.25** Le grotte di Frasassi. Documentario  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.35** Rai Educational Crash - Files. Rubrica  
**09.50** Dieci minuti di... programmi dell'accesso. Rubrica.  
**10.00** Tg2 punto.it  
**11.00** I Fatti vostri. Show.  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.  
**14.45** Italia sul due. Rubrica  
**16.10** La Signora del West. Telefilm.  
**17.40** Art Attack. Rubrica.  
**18.10** Rai Tg Sport. News  
**18.30** Tg 2  
**19.00** Secondo Canale. Rubrica.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. "Vedova Nera"  
**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**20.55** Calcio - Tim Cup - Ottavi di Finale. Inter - Livorno  
**23.05** Tg 2  
**23.20** Ho visto le stelle. Film Tv commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme, Maurizio Casagrande, Alena Seredova. Regia di Vincenzo Salemme  
**00.50** TG Parlamento. Rubrica

## Rai3

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** Rai News 24 - Morning News.  
**08.15** Cult Book. Rubrica.  
**08.20** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.15** Figu - Album di persone notevoli. Rubrica.  
**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.  
**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.  
**10.50** Dichiarazioni di voto sulla legge finanziaria. Evento  
**12.00** Tg 3 / Tg 3 Agritre.  
**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.  
**13.10** Vento di passione. Soap Opera.  
**14.00** Tg Regione/Tg 3  
**15.15** Trebisonda. Rubrica.  
**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.50** Geo & Geo. Rubrica  
**19.00** Tg 3/Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità  
**20.10** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.  
**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Un caso per due. Telefilm.  
**23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini  
**24.00** Tg 3 Linea Notte  
**00.10** Tg regione  
**01.10** La storia siamo noi. Rubrica.  
**02.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica  
**02.15** Rai News 24. Attualità.

## Rete4

**06.20** Media shopping. Televendita  
**06.50** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.20** Quincy. Telefilm.  
**08.20** Hunter. Telefilm.  
**09.45** Bianca. Telefilm  
**10.30** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.  
**16.10** Sentieri. Soap Opera.  
**16.25** Le nevi del Kilimangiaro. Film drammatico (USA, 2000). Con Gregory Peck, Susan Hayward, Ava Gardner.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** La tempesta perfetta. Film avventura (USA, 2000). Con George Clooney, Mark Wahlberg, John C. Reilly.  
**23.55** Il sarto di Panama. Film thriller (GB, 2001). Con Pierce Brosnan, Geoffrey Rush, Jamie Lee Curtis.  
**02.00** Tg4 - Rassegna stampa

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio cinque. Show.  
**18.50** La stangata Gioco. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.13** Chi ha incastrato Peter Pan?. Show. "Il meglio". Conduce Paolo Bonolis  
**23.30** Zelig off. Show  
**00.40** Tg5 notte  
**01.09** Meteo 5. News  
**01.10** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## Italia 1

**08.55** Happy days. Situation Comedy.  
**09.30** A-team. Telefilm.  
**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**11.20** Sentinel. Telefilm.  
**12.15** Secondo Voi. News  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.02** Studio sport. News  
**13.40** Cartoni animati.  
**15.20** Wildfire. Telefilm.  
**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.10** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.  
**17.45** Ben ten. Cartoni animati.  
**18.10** Angel's friends. Cartoni animati.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.28** Sport mediaset web.  
**19.30** La Vita secondo jim. Situation Comedy.  
**20.05** I simpson. Telefilm. "Homerpalooza"  
**20.30** La ruota della fortuna Vip. Gioco. Conduce Enrico Papi

## SERA

**21.10** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**22.10** The mentalist. Telefilm.  
**23.10** Eleventh hour. Telefilm. "Clonazione / Attacco cardiaco"  
**01.00** Studio aperto - La giornata  
**01.15** Talent 1 player. Reality Show  
**01.55** Media shopping. Televendita

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life. Attualità. 43ª parte  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.  
**14.05** Orgoglio e passione. Film (USA, 1957). Con Cary Grant, Sophia Loren, Frank Sinatra.  
**16.05** Così stanno le cose. Rubrica.  
**17.05** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.  
**19.00** The District 3. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

**21.10** Exit. Attualità. Conduce Iliana D'Amico  
**23.45** Cuork. Show. "Viaggio al centro della coppia"  
**00.45** Tg La7  
**01.05** Prossima fermata. Rubrica  
**01.20** Movie Flash. Rubrica  
**01.25** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## Sky Cinema1 HD

**21.00** La fidanzata di papà. Film commedia (ITA, 2008). Con M. Boldi, S. Ventura. Regia di E. Oldoini  
**22.45** Final Days - La libertà oltre il muro. Miniserie. Con H.-W. Meyer, F. Woll. Regia di T. Berger

## Sky Cinema Family

**18.45** Alla conquista della coppa. Film commedia (DEU, 2007). Con J.B. Ochsenknecht, R. Bieling. Regia di J. Masannek  
**20.40** Twilight - Speciale. Rubrica  
**21.00** Lui, lei e gli altri. Film sentimentale (USA, 2000). Con H. Graham. Regia di L. Krueger

## Sky Cinema Mania

**21.00** 12. Film drammatico (RUS, 2007). Con N. Mikhalkov, S. Makovetsky. Regia di N. Mikhalkov  
**23.45** Getta la mamma dal treno. Film commedia (USA, 1987). Con D. De Vito, B. Crystal. Regia di D. De Vito

## Cartoon Network

**19.10** Ben 10.  
**19.35** Ben 10 Forza aliena.  
**20.00** Zatchbell.  
**20.25** Teen Titans.  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Shin Chan.  
**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.  
**22.05** Titeuf.

## Discovery Channel

**17.00** Pianeta furioso. Documentario.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.  
**19.00** Come è fatto. Rubrica.  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Effetto Rallenty. Documentario.  
**22.00** Lavori sporchi. Documentario.

## Deejay Tv

**14.30** M2.O.  
**15.00** Deejay TiVuole.  
**15.55** Deejay TG  
**16.00** 50 Songs.  
**18.00** Rock Deejay.  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The Flow.  
**20.00** Deejay music club.  
**22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

## MTV

**16.05** Into the Music.  
**18.05** Love Test. Show  
**19.05** MTV Top 10x10. Musicale  
**20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie  
**21.00** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie  
**22.00** 16 & Pregnant. Show

  
**BRUNO VESPA  
GRANDE  
ACCUSATORE**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

Ci sono cose che anche noi osservatori di tv, che, a furia di orrori, abbiamo i calli agli occhi, non riusciamo a sopportare. Succede quando si assiste a mutazioni come quella di Bruno Vespa, da untuoso notaio dei potenti a grande inquisitore di tutti gli altri; da difensore di assassini (e assassine) ad accusatore assatanato di sangue di oppositori. Come è successo l'altra sera nei confronti di Donadi dell'Idv, insolentito da un conduttore urlante, che ripeteva con cipiglio degno

di Antonio Socci: «Risponda! Berlusconi se l'è cercata o no?». E non che mancassero in studio i berluscones più accaniti, a partire da Cicchitto che è il più accanito di tutti nell'accusare e minacciare. Allo scopo, si capisce, di svelire il clima. Mentre Cota, nell'occasione insperata, cercava di regolare i conti con Casini e, in confronto, il ministro della guerra La Russa sembrava quasi umano. Poi è arrivato Belpietro e abbiamo spento la tv. ♦



**Gli Ac/Dc tornano in Italia. A Udine**

**L'EVENTO** ■ Gli Ac/Dc torneranno in Italia con il loro «Black Ice World Tour» il 19 maggio 2010 allo Stadio Friuli di Udine, unica data nazionale. Lo annuncia Barley Arts. La prevendita comincerà il 17 dicembre prossimo su Internet, nel sito ticketone.it.

**NANEROTTOLI**

**Il buon esempio**

*Toni Jop*

■ Ripensando al richiamo di Napolitano a moderare i toni. Da *Libero*. «Il Paese nell'aspirale dell'odio», «L'Unità, dopo aver fomentato per mesi ogni forma di follia», «In Italia

si respira guerra», «La verità sta sotto i nostri occhi... - scrive Pansa - ... la sinistra ha deciso che soltanto la piazza può sconfiggere l'odiato caimano...», «Un esercito di Tartaglia in libertà». «L'allarme di Maroni: "Silvio poteva morire"». *Il Giornale*. «Bersani dagli insulti alle lacrime di cocodrillo», «Gli stessi che ora sputano sul Cavaliere firmarono la sentenza contro Calabresi», «Avevo ragione: la Bindi - dice Sgarbi - è più bella che

**In pillole**

**POLANSKI ALLA BERLINALE**

L'ultimo film di Roman Polanski, «The Ghost Writer», e «Shutter Island» di Martin Scorsese con Leo Di Caprio saranno rispettivamente in concorso e fuori concorso al Festival di Berlino (11-21 febbraio).

**UNIVERSI QUASI PARALLELI**

Venerdì 18 alle 21, presso la libreria caffè Flexi (in via Clementina 9, Roma), verranno presentati i due nuovi libri di Antonio Caronia: *Universi quasi paralleli* (edizioni Cut-up) e *Un'ambigua utopia. Fantascienza, ribellione e radicalità negli anni 70* (Mimesis edizioni, curato con Giuliano Spagnul).

**LA VITA DI IPAZIA**

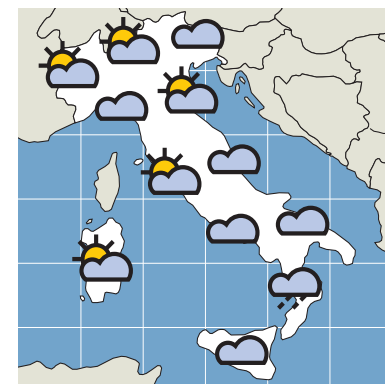
Verrà presentato oggi alle 18,30 presso la libreria Archeologiattiva (via Duomo 228, Napoli) *Ipazia*, di Adriano Petta (La lepre Edizioni). Farà da moderatore Antonello Petrella. Leggerà alcuni brani del libro l'attrice Cristina Donadio.

**SACHER E FANDANGO PER NANNI**

Sacher Film e Fandango, in associazione con Le Pacte (Francia), produrranno *Habemus Papam*, il nuovo film di Nanni Moretti. Michel Piccoli sarà il protagonista. La sceneggiatura è di Moretti, Francesco Piccolo, Federica Pontremoli.

intelligente», «Infine, la frase decisiva e in fondo autobiografica: "non esiste il reato di odio". Per quello - conclude Renato Farina riferendosi a Travaglio - non c'è neanche il reato di essere una merda umana». «Il clima d'odio», «Follia pericolosa». Non sappiamo se l'invito del Presidente fosse rivolto ai giornali berlusconiani. Ma noi che ci chiamiamo Toni proveremo ad abbassarci per dare il buon esempio. ♦

**Il Tempo**

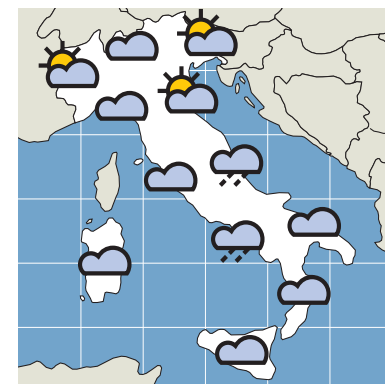


**Oggi**

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Moderato aumento della nuvolosità in serata.

**CENTRO** ■ nuvolosità variabile a tratti intensa su tutte le regioni in successivo miglioramento.

**SUD** ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa con piogge sparse.

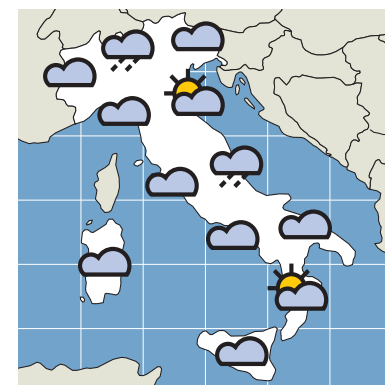


**Domani**

**NORD** ■ poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Miglioramento dal pomeriggio.

**CENTRO** ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, nevose al di sopra di 500-700 metri.

**SUD** ■ nuvolosità estesa su tutte le regioni con precipitazioni sparse.



**Dopodomani**

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso con la presenza di nubi anche compatte associate a locali piogge.

**CENTRO** ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge o rovesci sul settore adriatico.

**SUD** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Al Quirinale ricevimento per i campioni del mondo:** omaggio sportivo al Capo dello Stato  
→ **17 donne su 22 atleti premiati:** «Una splendida onda rosa». Tennis, scherma e altre discipline

# I campioni e il presidente Napolitano con gli azzurri

Napolitano e i campioni del mondo italiani, olimpici e paralimpici. Al Quirinale passerella di fine anno per la crema del nostro sport, a larga prevalenza femminile: Flavia Pennetta e le altre protagoniste del 2009.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Nemmeno i sei match point annullati alla Zvonareva. «Peggio» il salone delle Cerimonie del Quirinale del Centrale degli us Open. Poi se l'è cavata alla grande, qui e là. È stata Flavia Pennetta, n° 1 del tennis italiano e per un paio di mesi numero 10 del ranking internazionale, l'ambasciatrice dei 22 atleti azzurri (assente Daniela Masseroni), di varie discipline, che ieri sono stati ricevuti e premiati dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per i loro meriti sportivi. È toccato a lei, tra tutti, fare il discorso. Ha parlato a braccio, sorridente, sicura. «Ringraziamo il Presidente Napolitano, che è sempre vicino così vicino allo sport italiano - ha detto la Pennetta - siamo orgogliosi di festeggiare i nostri trionfi al Quirinale, di sentirla sempre partecipe di queste grandi emozioni e di condividere con tutti i presenti questo momento di gioia». Poi il rigore del protocollo è stato messo da una parte e come se fossero state sul centrale di Reggio

**Presidente del Coni Petrucci ha ringraziato il Colle per i premi allo sport italiano**

Calabria dove l'8 dicembre le azzurre hanno conquistato la Fed Cup issandosi per la seconda volta in quattro anni sulla vetta del mondo, Flavia, Francesca Schiavone, Roberta Vinci e Sara Errani hanno impugnato la Coppa, l'hanno consegnata al Presidente e si sono fat-



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con la tennista Flavia Pennetta ieri al Quirinale

te una foto con lui, ideale Capitano di una squadra vincente. Capitan Barazzutti, quello vero, presente al Quirinale, ha ceduto volentieri il suo posto.

Meno male che c'è lo sport a creare una parentesi positiva tra le tensioni che sta vivendo il Paese. Napolitano l'ha chiamata «la splendida onda rosa» e ha ringraziato una per una queste ragazze che sanno portare il nome dell'Italia in alto nello sport. Erano ben 17, su un totale di 32 atleti olimpici, le donne premiate con una medaglia d'argento. Con le tenniste erano presenti Margherita Granbassi, Bianca Del Carretto, Cristiana Cascioli, Nathalie Moelhausen e Francesca Quondamcarlo per la scherma; Tatiana Guderzo e Giorgia Bronzini per il ciclismo; Elisa Bianchi, Giulia Galtarossa, Romi-

na Laurito, Angelica Aavrayuk ed Elisa Santoni per la ginnastica; Jessica Rossi per il tiro a volo. E poi gli atleti paraolimpici, anche loro in cima al podio. Quella che sfila al Quirinale è un'Italia diversa ma vera, che conosce il sacrificio e poi i successi, la fatica e poi il merito, gli oneri e poi gli onori. Un'Italia ideale ma che esiste. Ed è per fortuna più presente di quello che si possa pensare. Un posto d'onore lo ha avuto, quest'anno, il tennis, le ragazze del tennis. Una responsabilità che il presidente della Fit Angelo Binaghi ha coltivato negli otto anni della presidenza e che oggi accetta la sfida di confermare nel 2010 ma non solo. «Abbiamo fatto una rivoluzione giocando a tennis» disse il giorno della vittoria a Reggio Calabria. La rivoluzione continua. ❖

## CERIMONIA

### Un sogno sul Colle Napolitano: un'altra Olimpiade in Italia

**ROMA** ■ «Un'altra Olimpiade in Italia» piacerebbe a Giorgio Napolitano che non si schiera «tra Roma e Venezia, anche perché tra tre anni non sarò più presidente della Repubblica». Ma da tifoso si concede un «volo di fantasia». Ricevendo al Quirinale gli atleti vincitori di medaglie: «Sarebbe bello se nei prossimi anni una nuova Olimpiade svolta in Italia possa mostrare al mondo come il nostro paese abbia recuperato slancio progettuale e capacità di realizzazione». Nel 2010 cadrà l'anniversario dei cinquanta anni dalle Olimpiadi di Roma.

Foto di Paolo Giandotti/Ansa

LE MIE  
GRANDI  
DONNE

**LE AZZURRE  
DEL TENNIS**

**Corrado  
Barazzutti**  
sport@unita.it



Ci sono donne e donne. Ci sono veline che ci fanno vedere le gambe e i loro bei culetti. Ci sono brave attrici che interpretano le storie degli altri. Politici in gonnella che ci raccontano tutti i giorni favole. Presentatrici avvenenti che si mettono in politica per poi non fare nulla o quasi. Ci sono fiere opinioniste che si ergono dall'alto della loro presunzione depositarie della verità. Che parlano dei diritti delle donne, della dignità del sesso femminile e l'unica cosa che sanno fare bene è mostrare le cosce in televisione. Ci sono donne e donne. Quelle che fanno. Quelle capaci di lasciare dei segni profondi. Quelle capaci di mandare segnali positivi. Quelle capaci di grandi imprese. Assolutamente vere. Assolutamente genuine, trasparenti, concrete, magiche. Quelle che grazie al cielo ci fanno ancora sperare. Quel tipo di donna che ci ricorda quanto il sesso femminile possa essere migliore di quello maschile. Che ci ricorda quanta forza e quanto carattere, capacità di sofferenza e quanto orgoglio e dignità ci sia dentro di lei. Ci sono donne e donne. E a voi, splendide creature, meravigliose atlete va tutta la mia stima e ammirazione. A voi, Flavia, Francesca, Robi e Sara, il mio ringraziamento e credo di poter scrivere a nome di tutto il mondo dello sport per questa ancora magnifica impresa. Una vittoria limpida, schiacciante, inesorabile. Frutto di una squadra diventata in questi ultimi anni, di giorno in giorno, più forte. Tecnicamente, ma soprattutto spiritualmente. Questo gruppo ci crede. Crede nella maglia azzurra. Giocano, ma soprattutto lottano. Non solo per se stesse, ma anche per le loro compagne e per il loro paese. E niente e nessuno può o deve mettere dubbi sulla loro vittoria.

\* *Davisman e capitano della nazionale maschile e femminile. Questo è il testo che Barazzutti ha scritto per raccontare le sue ragazze in un documentario che andrà in onda su Supertennis, la tv del tennis della Fit (canale 224).*

- **Presentato il volume** «PhotoAnsa» con Granbassi e Diana Luna
- **Le immagini di 12 mesi** con le vittorie delle atlete in primo piano

# 2009, un anno per le donne «Una lezioncina agli uomini»

Un libro di immagini per fermare il 2009 e le donne, che dell'anno sono state le protagoniste. Nella vita e nello sport, come confermano Grabassi e Luna, azzurre vincenti ed esempio per tante altre ragazze italiane.

**SALVATORE MARIA RIGHI**

ROMA  
srighi@unita.it

Obama, tanto Obama. L'Abruzzo. Michael Jackson. E le donne, tantissime donne. Scorre tutto il 2009, nelle immagini di «Photo Ansa 2009», il volume che racconta per scatti gli ultimi dodici mesi del mondo. A Palazzo Giustiniani, con gli onori di casa del presidente Schifani, la quinta edizione di un libro che dice tutto senza scrivere una sola parola, è diventata un palcoscenico femminile. Sì, va bene, Obama. Ma il 2009 è stato l'anno delle donne.

**GIOCHI 2020**

**Fine aprile: è questo il termine per sapere quale sarà la città candidata alle Olimpiadi 2020. La Giunta Coni ha approvato il questionario da inviare a Roma e Venezia.**

Le afgane che hanno sfidato il regime talebano con un dito sporco di inchiostro, un voto a futura memoria. E le atlete, le campionesse che in Italia, ha chiosato Vittoria Franco (intervenuta al posto di Anna Finocchiaro, trattenuta in aula), «hanno dato una lezioncina agli uomini».

Le azzurre del 2009, come no. L'annus horribilis degli azzurri è stato, per converso, la consacrazione per l'altra metà del cielo sotto al Coni. Quello che le donne promettono e fanno, visto che da un bel po' remano contro per pareggiare i conti col sesso forte. L'operazione sorpasso è cominciata. Tanto che a Londra, dicono quelli che amano lambiccarsi con le statistiche e i numeri, per la prima volta nel nostro medagliere ci



Tania Cagnotto dal trampolino dei mondiali di nuoto 2009 a Roma

dovrebbe essere la prevalenza rosa. Sorride felice Margherita Granbassi, stella della scherma, che parla dello sport come di «un esempio per tutti, perché alle donne è stata data più fiducia di prima, ripagata con impegno, lavoro e infine medaglie». Sorride, ma senza esagerare, Daniela Santanché, che confessa di annoiarsi a parlare di donne, meglio parlare di «orgoglio e bandiera italiana». Sorride e corregge l'onorevole, Diana Luna, stella emergente del pianeta golf al femminile: «Il nostro ambiente è molto maschilista, essere donna è molto più difficile. Il golf

a questi livelli è un lavoro per tutti, ma solo per le prime 40 atlete delle classifiche. E bene ci vivono solo le prime dieci: tra i maschi, i primi 150». La Santanché cita Alberoni, «le donne non riescono a fare gruppo», invitando ad abbandonare la *sindrome da ape regina*, e la Granbassi ritocca: «Beh, almeno noi, nello sport, facciamo gioco di squadra». La maestra e Margherita. ❖

**IL LINK**

**LE AZZURRE D'ITALIA**  
www.coni.it

Intervista a Sylvia Schenk

# «Lo sport come la vita è corrotto da sempre ma si può controllare»

**La giurista tedesca, ex atleta, a capo della ong Transparency International che in Germania si è occupata anche dello scandalo scommesse nel pallone «Dicendo “noi siamo i buoni” si è evitato per anni di affrontare i problemi»**



LAURA LUCCHINI

BERLINO  
sport@unita.it

Lo sport ha sempre avuto somiglianze con la vita reale. Le manipolazioni esistono già dai giochi olimpici dell'antichità». Non ha dubbi Sylvia Schenk, ex mezzofondista olimpica, giurista, ex presidentessa della Federazione tedesca di ciclismo e attuale direttrice di Transparency International, una ong che documenta la corruzione nella società dalla politica allo sport. Qualcosa però è cambiato negli ultimi dieci, 15 anni: internet e le scommesse a qualsiasi livello hanno schiacciato l'acceleratore su manipolazioni di risultati non solo nel calcio, ma anche in altre discipline. L'ultima inchiesta arriva dalla Germania. La procura di Bochum indaga su 200 partite truccate, nove paesi coinvolti e un giro d'affari di più di 10 milioni di euro, in quello che è stato annunciato come «il più grande scandalo del calcio europeo», ma sembra aver presto superato i confini di questa disciplina per contaminarne altre. Col passare dei giorni la vicenda ha assunto toni sempre più cupi: la Procura vuole vederci chiaro sulla morte di 9 scommettitori illegali, tra il 2000

## Bochum

«Non mi sono meravigliata per l'inchiesta della procura: ci sono grossi problemi di manipolazione con le partite di calcio»

e il 2008: decessi forse collegati allo scandalo sui cui lavorano gli inquirenti.

Schenk, che sullo sport e sulle leggi ha costruito la propria eclettica carriera è molto lucida a riguardo: «La corruzione non si può eliminare, ma si può certamente contenere».

**Si è meravigliata quando ha saputo dello scandalo scommesse di Bochum?**

«No. Dalla lettura del libro "La vittoria venduta", di Declan Hill mi sono resa conto che ci sono attualmente grossi problemi con le manipolazioni delle scommesse nel calcio. Che venisse poi alla luce, era solo una questione di tempo».

**Com'è strutturato il sistema della corruzione nello sport?**

«Manipolazioni nelle partite si sono sempre verificate anche negli scorsi decenni. Da dieci, quindici anni però, con la possibilità di scommettere su internet, il problema è diventato spaventosamente più grande. Soprattutto in Asia vengono permesse ora le

## Chi è

**Ex mezzofondista tedesca prima donna «presidente»**



SYLVIA SCHENK

GIURISTA ED EX MEZZOFONDISTA

**■ Nel 1971 record del mondo nella staffetta 4x800. Ha partecipato ai Giochi '72, agli europei '71 e '74. Iscritta all'Spd. Dal 2001 al 2004 alla guida della Feder ciclismo, prima donna in Europa presidente federale. Dal 2007 a capo di "Transparency International".**

scommesse su partite europee della terza, quarta o quinta divisione. Spesso si tratta di agenzie di scommesse illegali, che sono difficilmente controllabili.

**Quali sono le figure più facilmente corrottabili?**

«È difficile da dire, ma si tratta generalmente di persone con personalità deboli e con un'insufficiente consapevolezza di ciò che è sbagliato. Intervengono poi alcuni fattori esterni come un'impellente necessità di denaro, per esempio per debiti. Per influire sul risultato di una partita sono necessari due o tre giocatori, nel migliore dei casi un portiere e anche un arbitro o guardalinee. L'allenatore ha un potere limitato, può fare una sostituzione sbagliata, ma quello non può garantire un risultato».

**Perché è più facile corrompere giocatori delle leghe inferiori?**

«Perché lì si guadagna meno, di conseguenza è possibile influenzare il risultato con somme molto esigue. Inoltre non vige il sistema di controllo della Fifa e della Uefa, per questo la possibilità di essere scoperti è anche molto inferiore».

**In questo scandalo non ci sono per ora prove di corruzione nella Bundesliga. Crede che anche lì le partite vengano truccate?**

«Non voglio fare speculazioni, bisogna però certamente essere attenti a tutti i livelli».

**Quali altri sport sono maggiormente a rischio?**

«Dipende molto anche dagli interessi degli scommettitori. Il minigolf per esempio non è minimamente colpito. Il cricket e il tennis al contrario, già da

## Leghe minori

**«È più facile corrompere perché si guadagna meno, quindi si può influenzare il risultato con somme molto esigue»**

alcuni anni, hanno avuto problemi a livello internazionale, che li hanno spinti ad adottare misure di precauzione, così come nel calcio. Un rischio di fondo esiste in tutte le discipline». **Crede che la Germania abbia bisogno di nuove leggi per prevenire queste situazioni?**

«Attualmente non vedo un punto in cui non ci sia un reato coperto dalla legge. Se l'analisi dei casi attuali dovesse indicare che è presente un vuoto nella regolamentazione, il legislatore dovrebbe attivarsi. Ciò richiede sicuramente diversi anni. Prima di tutto, le autorità a carico delle indagini dovrebbero fissare un'agenda sulla base del sistema legale già esistente. In questa direzione c'è la possibilità di fare, a breve termine, molto di più di quello che si è fatto finora».

**Cosa devono fare le federazioni sportive per migliorare la situazione?**

«La corruzione ha sempre bisogno di due autori complici. Nel caso delle manipolazioni per le scommesse gli autori sono, dall'esterno, i truffatori che agiscono criminalmente nel mercato delle scommesse e corrompono, mentre dall'interno sono quelli che si lasciano corrompere dai criminali, ovvero i giocatori, gli arbitri e funzionari. Su questi ultimi le federazioni e i club hanno un accesso diretto, qui devono intervenire. Ogni attività economica deve garantire l'osservazione delle regole nel proprio settore ed essere attiva dal punto di vista della prevenzione. Alcune imprese al giorno d'oggi hanno dei dipartimenti appositi. Questo è necessario anche nello sport. Codice etico, controlli, verifiche sui risultati sospetti e tolleranza zero, devono essere le linee guida».

**Per quanto riguarda la manipolazione delle partite, molto dipende dai singoli comportamenti. C'è modo di controllarli?**

«Non tutto è controllabile, però alcune cose lo sono. Per esempio dopo che la stampa ha iniziato a seguire il caso è risultato che un giocatore che figurava tra i sospettati era allo stesso tempo proprietario di un'agenzia di scommesse. Cose del genere non devono accadere, la società doveva attivarsi già da prima».

**Qual è l'effetto di questi scandali sull'opinione pubblica?**

«Lo scandalo attuale fa crescere, soprattutto nel calcio, ma anche in altre discipline, la consapevolezza del problema, la gente non può più semplice-

mente guardare da un'altra parte. Per i tifosi ma anche per gli sponsor è una amara delusione. Se gli sport interessati non dovessero reagire adeguatamente per ricostruire la fiducia, si rischierebbe la perdita dell'esperienza autentica dell'evento con un risultato incerto, e quindi anche la perdita dei fan e degli sponsor».

**C'è abbastanza informazione sulla corruzione sportiva?**

«Anche quella che già esiste, non è stata sufficientemente presa in considerazione dai responsabili. Io spero che adesso qualcosa cambi».

**Perché lo sport sembra avere ogni giorno più somiglianze con la vita reale, per quanto riguarda criminalità e corruzione?**

«Lo sport ha sempre avuto somiglianze con la vita reale. Le manipolazioni esistono già dai giochi olimpici dell'antichità. Nonostante ciò, anche allora molti credevano, e molti continuano a crederlo ancora oggi, che lo sport sia di per sé buono, onesto ed esemplare. È falso, lo sport è estremamente a rischio. Con l'atteggiamento di dire: "Noi siamo i buoni", si è evitato per molti anni di affrontare adeguatamente i problemi. Ed è per questo motivo che lo sport non sta al passo ora con alcuni

## Rimedi

**«Codice etico, verifiche sui risultati sospetti e tolleranza zero sono le linee guida per salvare lo sport dalla criminalità»**

sviluppi dell'economia o della società in generale».

**Perché lo sport si presta così tanto?**

«In parte perché c'è molto denaro in gioco, e inoltre giovani uomini e donne, che fanno velocemente carriera. Poi manca una gestione professionale, soprattutto nei campionati minori, ma a volte anche a livello professionistico. Una struttura gestionale debole, facilita sempre la corruzione e anche altri reati. Spesso interviene un processo di identificazione eccessiva dei responsabili con il proprio club e il proprio sport. Piccoli arrangiamenti nell'ambito fiscale non sono una rarità, lo si fa con la scusa del bene della squadra. Proprio nel calcio gira del contante per i giovani calciatori quando per esempio cambiano di società, chi si abitua presto a una situazione del genere non trova poi nemmeno dopo nulla di così strano in altri tipi di pagamenti. La coscienza dell'irregolarità si sviluppa troppo poco». ♦

## Brevi

### CALCIO

#### Mundialito ad Abu Dhabi Il Barça contro l'Atlante

Il Barcellona, detentore della Champions League, debutta oggi nel Mondiale per club, l'ex Coppa intercontinentale, affrontando ad Abu Dhabi, in una semifinale in cui è nettamente favorito, i messicani dell'Atlante. Ieri, intanto, la prima semifinale è stata vinta dagli argentini dell'Estudiantes, che hanno battuto i sudcoreani del Pohang Steelers per 2-1.

### CALCIO

#### Argentina, idea Bansfield Libertadores con Zanetti

Il Banfield, che, per la prima volta nella sua storia, ha appena vinto un campionato - il torneo di Apertura - ha un sogno: quello di disputare la Coppa Libertadores schierando il capitano dell'Inter, Javier Zanetti, ex giocatore della squadra biancoverde. L'idea è venuta fuori nel corso di un dialogo radiofonico tra il tecnico della squadra, Julio Falcioni ed il calciatore interista che nella serie A argentina debuttò proprio nel Banfield.

### VELA

#### America's Cup a Valencia Sentenza del tribunale

La 33ª edizione della Coppa America tra Alinghi e lo sfidante Oracle si disputerà il prossimo mese di febbraio nelle acque di Valencia, in Spagna. Lo ha deciso il tribunale di New York. La camera d'appello della Corte suprema ha infatti respinto l'appello presentato dal consorzio svizzero, detentore del trofeo, che chiedeva che la Coppa America si disputasse a Ras Al-Khaimah, negli Emirati Arabi Uniti.

### SCI

#### Putzer, niente stagione Rinuncia a coppa e Giochi

Decisione sofferta ma definitiva per l'azzurra Karen Putzer: non parteciperà a questa stagione di Coppa del Mondo e dunque neppure alle Olimpiadi di Vancouver. Troppi dolori all'anca e necessità di un recupero lento e costante, senza l'impegno agonistico. Ma non è un addio allo sci. L'azzurra ritenterà a gareggiare nella prossima stagione. L'atleta altoatesina ha 30 anni e vanta otto vittorie in coppa del mondo con una sfilza di podi, un bronzo olimpico, un argento ed un bronzo mondiali.

## IL CRICKET DI PIAZZA VITTORIO

VOCI D'AUTORE

Igiaba Scego  
SCRITTRICE



Tutto è nato per caso. 2007 anno dei mondiali. A Roma nei giardini di piazza Vittorio alcune persone per contenere l'ansia dei risultati cominciarono ad improvvisare partite. I bambini lo sappiamo fanno Ohh e hanno cominciato a sbirciare nei borsoni degli adulti. Il contenuto era più magico della borsa di Mary Poppins. Da quei borsoni uscirono mazze rettangolari mai viste e strane palle di legno. Le mazze erano quelle del cricket, gli adulti del Bangladesh e i bambini erano un po' di tutto il mondo. I mondiali naturalmente non erano quelli di calcio, per una volta Francesco Totti non c'entrava nulla. Il cricket sembrò a Federico Mento un'idea geniale per creare armonia nel quartiere. La sua idea si unì al talento di un bel signore di nome Ripan incontrato alla scuola di Donato. In quell'occasione Ripan faceva il giudice di linea in un torneo di Badminton, ma era stato allenatore di cricket nel suo paese e a Federico sembrò la persona giusta per insegnare a giocare ai giovani. Poi arrivò anche Mercedes Garcia e oggi l'Associazione Cricket Piazza Vittorio è una realtà. Sono tanti i bambini e i ragazzi che giocano. Origini diverse: Italia, Bangladesh, Somalia, Perù, Sri Lanka, India, tutti romani e tutti appassionati. Federico tiene a ribadire «che non è semplicemente giocare, ma vivere diversamente lo spazio pubblico». Con il cricket si cerca di creare vita, divertimento, amore, libertà. Tutti si divertono. Ognuno ci trova qualcosa. I ragazzi di seconda generazione dicono «quando torno nel paese dei miei genitori in vacanza so cosa giocare con i miei cugini», altri aggiungono «sono orgoglioso di mostrare ai miei amici italiani che dal Bangladesh viene una cosa così bella». Sono molti anche i ragazzi italiani che si avvicinano al gioco e sono tra i più entusiasti perché «il cricket ti fa diventare una persona migliore». ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

home  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it

lotto

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2009



Clima caldo

COPENHAGEN:  
I GIORNI  
PIÙ DIFFICILI

Nazionale	83	54	44	36	74
Bari	68	76	23	11	83
Cagliari	64	14	42	6	62
Firenze	58	30	59	33	64
Genova	81	45	17	66	87
Milano	53	19	57	45	49
Napoli	44	10	60	75	59
Palermo	71	14	42	36	63
Roma	1	22	75	7	14
Torino	52	27	3	75	82
Venezia	72	75	44	17	47

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
1	4	48	53	61	85	82	84			
Montepremi	4.148.435,19					5+ stella	€			
Nessun 6 Jackpot	€ 102.656.667,53					4+ stella	€ 30.295,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€ 1.725,00			
Vincono con punti 5	€ 38.891,58					2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 302,95					1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 17,25					0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	1	10	14	19	22	23	27	30	44	45
	52	53	58	64	68	71	72	75	76	81

l'Unità + € 6,90 Dvd "Con la furia di un ragazzo - Un ritratto di Bruno Trentin" Tot. € 7,90